



ANIA

SEZIONE TECNICA PER LE ASSICURAZIONI FURTI, INCENDIO, GRANDINE E
PERDITE PECUNIARIE



**LA SICUREZZA NELLE
CAMERE CORAZZATE:
PREVENZIONE PASSIVA,
ATTIVA E GESTIONALE**



COMMISSIONE BANCHE

Gruppo di Lavoro

“Sicurezza nei caveaux: prevenzione passiva, attiva e gestionale”

Relatore:

Dr. E. Oscar RIGILLO (Assicurazioni Generali)

Componenti il Gruppo di Lavoro:

Arch. Cesare BISCOZZI (R.A.S.)

Dr. Ing. Amato ANSELMETTO (Toro Assicurazioni)

Rag. Rodolfo BROLESE (Toro Assicurazioni)

Dr. Ing. Fabio TINTI (Unipol)

ANIA

P.i Michele MESSINA

P.i. Enea PIVA

IL RISCHIO CAMERA CORAZZATA

1. INTRODUZIONE	7
2. ALCUNI EVENTI CARATTERISTICI	7
2.1. “.. e chi sorveglia il sorvegliante?”	7
2.2. “ TVCC???	10
2.3. “..... e la linea punto – punto”	11
2.4. “ nessuno interviene	14
2.5. “ Una via d’accesso, purtroppo comune	18
3. GLI ELEMENTI DELLA SICUREZZA:	19
3.1. La situazione ambientale	20
3.2. L’analisi del rischio	20
3.3. La sicurezza passiva: strutture blindate, porte e serrature	21
3.4. La sicurezza attiva: gli impianti di allarme antintrusione, antirapina e di rilevazione incendio, videosorveglianza e telesorveglianza	34
3.5. La protezione antincendio	45
3.6. Procedure interne di sicurezza (gestione delle chiavi e delle combinazioni, accessi, ecc.)	46
3.7. Procedure di gestione dei sistemi di allarme e di intervento umano	49
4. LE CASSETTE DI SICUREZZA:	51
4.1. Casette di sicurezza tradizionali e antieffrazione	51
4.2. La giurisprudenza	52
5. IL “RAPPORTO DI ISPEZIONE”	55
6. ANALISI CRITICA DEI PUNTI QUALIFICANTI DEL “RAPPORTO DI ISPEZIONE” MEDIANTE L’ESAME DI ALCUNI CASI REALI	57
6.1. CASO A	57
6.2. CASO B	72
6.3. CASO C	87
6.4. CONSIDERAZIONI FINALI ...	99
APPENDICE	107
A. NORMATIVA ANIA ED. 1982 – MEZZI DI CUSTODIA	109
B. ICIM – REGOLE PARTICOLARI PER LA CONCESSIONE DI AUTORIZZAZIONE ALL’USO DEL MARCHIO DI CONFORMITÀ ICIM PER CASSEFORTI, PORTE CORAZZATE E CAMERE CORAZZATE	113
C. NORMATIVA ANIA ED. 1982 – SISTEMI ANTIRAPINA	151
D. ESEMPIO DI “RAPPORTO DI ISPEZIONE”	155

1. INTRODUZIONE

Il presente studio si prefigge lo scopo di riesaminare in modo oggettivo il livello di sicurezza esistente nelle camere corazzate degli Istituti Bancari.

È infatti oramai necessario rivolgere nuovamente l'attenzione a tali mezzi di custodia le cui caratteristiche costruttive sono rimaste pressoché immutate dalla fine degli anni settanta, quando furono realizzati praticamente per la prima volta, a seguito dei numerosi attacchi criminosi che coinvolsero pesantemente i depositi di cassette di sicurezza.

A seguito di tali fatti il sistema bancario venne, a più riprese, condannato a risarcire i propri clienti sulla base del principio giuridico della responsabilità nella custodia dei beni in quanto non aveva adottato tutte le cautele e le azioni necessarie per custodire efficacemente i beni affidatigli.

Dopo un periodo di relativa calma, in cui si sono verificati rari ma significativi sinistri, il fenomeno è ripreso in quest'ultimo periodo con frequenza preoccupante.

Il buon esito degli attacchi messi in atto da una criminalità sempre più agguerrita e specializzata, tenuto conto che le strutture fisiche di questi mezzi di custodia non sono state migliorate se non marginalmente, è da imputare principalmente alle seguenti cause:

- obsolescenza degli impianti di allarme antintrusione e antirapina;
- carenza e non rispetto delle procedure gestionali interne di sicurezza;
- superficialità degli operatori addetti alla telesorveglianza;
- mancati o insufficienti interventi a seguito di allarme, dovuti anche all'assenza di adeguate procedure nei contratti stipulati con gli Istituti di Vigilanza.

Alla luce di quanto sopra, la valutazione del rischio deve necessariamente tenere conto degli aspetti sopra evidenziati.

A tale scopo, il presente studio intende fornire gli strumenti per consentire agli operatori del comparto assicurativo di verificare il livello di sicurezza esistente all'interno delle dipendenze bancarie provviste di caveaux, consentendo loro di evidenziare le eventuali carenze ed indicare i necessari interventi correttivi da fare adottare per ottenere un grado di rischio accettabile.

2. ALCUNI EVENTI CARATTERISTICI (FURTI E RAPINE)

2.1. CASO “.... E CHI SORVEGLIA IL SORVEGLIANTE?”

E' un caso storico : la filiale di un'importante istituto bancario è ubicata nel centro della città in un fabbricato interamente occupato dalla banca. Al piano interrato sono installati i vari impianti a servizio dell'edificio ed un caveau.

Nel 1992 anno in cui si è verificato il fatto, il caveau era protetto da un sistema di allarme costituito da vari rilevatori antieffrazione (microfoni selettivi) e volumetrici (radar ed infrarossi) collegato con la centrale operativa della banca, ove venivano centralizzate tutte le segnalazioni di allarme provenienti dagli impianti di allarme antintrusione installati nei vari

stabilimenti. In loco il controllo era affidato ad un Istituto di Vigilanza, incaricato di effettuare, fuori dall'orario di lavoro, giri di ronda all'interno dei locali ad intervalli di due o tre ore.

Detto servizio veniva svolto da un'autopattuglia composta da tre guardie giurate delle quali una rimaneva a bordo dell'auto, collegata via radio con la sua centrale, mentre le altre due entravano nei locali per l'effettuazione del previsto giro di ispezione. Una delle due guardie perlustrava i vari uffici mentre l'altra si recava nella zona anticaveau ove, attraverso un monitor, controllava l'interno del caveau mediante le tre telecamere ivi installate.

Gli agenti in servizio di ronda, come da procedura concordata, dovevano rimanere in collegamento radio con il collega a bordo della vettura e, nel caso di mancato contatto per oltre i dieci minuti, scattava l'allarme con l'intervento di altre pattuglie della Vigilanza e delle Forze dell'Ordine.

In un fine settimana del mese di aprile, alcuni malviventi riuscivano a penetrare nel caveau della Banca e a scassinare oltre 470 cassette di sicurezza.

Le modalità del sinistro sono state successivamente ricostruite dai Carabinieri del Nucleo Investigativo con il supporto dei responsabili della Filiale. I ladri entrati nell'androne del condomino confinante con il fabbricato che ospita i locali dell'istituto bancario, presumibilmente nella notte del venerdì, si portavano al quinto piano e quindi dalla terrazza condominiale, dopo aver scavalcato un'inferriata di separazione, entravano nella terrazza dell'edificio occupato dalla Banca.

Forzavano poi una normale porta-finestra e penetravano così nei locali della Filiale. Detta porta finestra veniva regolarmente richiusa e pertanto i leggeri segni di effrazione non venivano notati nelle successive ispezioni della Vigilanza.

I ladri scendevano poi, con tutta la loro attrezzatura, al piano interrato nell'anticaveau, il cui cancello di accesso era, come di consueto, aperto per consentire alla Vigilanza di effettuare, attraverso il monitor ivi ubicato, il controllo dell'interno del caveau.

A questo punto i ladri, in possesso delle copie delle chiavi della porta corazzata di soccorso e a conoscenza della combinazione numerica di apertura, riuscivano a penetrare all'interno del grande locale corazzato, ove esisteva un impianto di 1.500 cassette di sicurezza ed un piccolo vano separato, denominato "tesoro", ove erano custoditi i valori di proprietà della Banca.

La procedura predisposta dall'istituto per aprire la porta corazzata del caveau prevedeva la presenza di tre dipendenti ognuno dei quali era detentore di una diversa chiave; uno dei tre era inoltre a conoscenza della combinazione numerica di sbloccaggio. La porta di soccorso, di dimensioni ridotte, ma con le stesse caratteristiche costruttive della principale, richiedeva per la sua apertura la stessa procedura.

Le successive indagini svolte dai Carabinieri hanno portato all'arresto di un dipendente della Vigilanza il quale ha poi confessato di aver consentito, in occasione dei propri turni di servizio, l'accesso ai locali ad alcuni malviventi i quali, muniti di sofisticate attrezzature, pare siano riusciti a riconoscere i cinque numeri della combinazione. Costui ha ammesso che gli accessi dallo stesso consentiti sono stati molto numerosi, oltre 20, e che ognuno di essi si protraeva per circa due ore.

Per quanto concerne la riproduzione delle chiavi, potrebbe essere anche ricondotta ad una certa negligenza degli addetti alla loro custodia. Tali chiavi dovrebbero essere custodite personalmente dai responsabili, ma nella realtà, anche per l'ingombro delle stesse, troppo spesso vengono riposte in cassette chiuse a chiave negli uffici.

Il colpo ha richiesto una preparazione di circa un anno per cui è possibile presumere che i ladri siano riusciti a riprodurle nel corso dei bro numerosi "sopralluoghi" all'interno della banca.

E' emerso inoltre che i ladri, nel predisporre le varie fasi del colpo, ritennero indispensabile la collaborazione di una delle guardie giurate e che, una volta individuata quella che più frequentemente era di servizio nelle ore notturne, iniziarono a circuitarla con proposte allettanti e addirittura con il regalo di una lussuosa vettura.

Entrati così all'interno del caveau, si attivava immediatamente il segnale di allarme nella Centrale Operativa della banca; l'operatore di servizio nell'arco di due o tre minuti trasferiva la segnalazione all'istituto di vigilanza e, in ottemperanza alle procedure concordate, immediatamente veniva inviata una pattuglia sul posto. Effettuato un giro di ispezione negli appositi corridoi e controllato l'interno del caveau attraverso il monitor, non veniva riscontrato alcunché di anomalo. Non si udivano infatti rumori né si percepivano odori o fumi provenienti dall'interno; si ritenne pertanto che doveva trattarsi di un falso allarme.

In realtà i ladri si trovavano all'interno dei locali dell'agenzia e, avvertiti via radio della presenza di una pattuglia della vigilanza, rimanevano immobili fino al cessato allarme. Nella buona riuscita del colpo i ladri sono stati favoriti anche dalla circostanza che il vasto ambiente dell'impianto cassette di sicurezza era dotato di tre sole telecamere e pertanto all'interno vi erano ampie zone in "ombra". Le oltre 470 cassette scassinate dai ladri erano ubicate infatti fuori dalla portata delle telecamere e pertanto il controllo attraverso il monitor non consentiva di rilevare alcuna irregolarità.

Il metodo di scasso adottato dai ladri per aprire le cassette si basava sull'impiego di un attrezzo costituito da una vite conica introdotta nella toppa della serratura e che veniva fatta avanzare, con una chiave fissa, sino allo scardinamento della serratura stessa. Questo metodo, rispetto ad altri, riduce notevolmente la rumorosità dello scasso.

Le segnalazioni di allarme continuarono a ripetersi, ma i responsabili della sicurezza, ormai convinti che l'inconveniente fosse da attribuire ad allarme improprio, si limitarono a dare disposizioni di intensificare i giri di ronda, infatti dal tabulato prodotto dalla centralina dell'impianto ne risultano effettuati una quarantina a partire dalla notte del venerdì.

Negli intervalli fra un'ispezione e l'altra, i ladri riuscirono a forzare anche una porta blindata interna e ad accedere così al locale "tesoro" ove si impossessarono di ingenti valori di proprietà della Banca.

I ladri smontarono dall'interno il pannello di protezione della porta corazzata di soccorso per poter sbloccare i chiavistelli di chiusura e crearsi una via autonoma di fuga nel caso i complici all'esterno fossero impossibilitati ad intervenire per l'apertura con le chiavi. Usciti dal caveau e dai locali della Filiale risalirono al quinto piano e si allontanarono poi attraverso il vicino condominio.

2.2. “ TVCC ??? “

Nella notte tra una domenica e un lunedì dell'agosto 1997, ignoti ladri si sono introdotti, utilizzando copie di chiavi vere, all'interno dell'agenzia bancaria e hanno raggiunto il secondo piano dell'edificio in cui erano installati, in apposito locale tenuto chiuso e rifermato, i permutatori della Telecom, sui quali erano attestate tutte le linee telefoniche dell'agenzia, incluse la linea dedicata (punto-punto) del teleallarme collegato con la locale Questura e quella telefonica commutata, collegata con la centrale di telesorveglianza della banca.

Hanno quindi scollegato la linea dedicata, facendo attivare il segnale di allarme per interruzione di linea, ricevuto alle ore 22:00, presso la sala operativa della Questura. A seguito di tale segnalazione, è stata inviata sul posto un'autopattuglia e gli agenti di Polizia, intervenuti unitamente alla guardia giurata addetta al servizio di ispezione notturno, in possesso delle chiavi della porta di ingresso dell'agenzia, hanno effettuato una verifica interna nei locali, con particolare attenzione all'anticaveau, ad un corridoio laterale ad esso e ad un locale dove era installato l'armadio contenente la centralina di controllo dell'impianto di allarme.

Hanno inoltre visionato, attraverso un monitor posto nell'anticaveau, le immagini trasmesse dalle telecamere, installate all'interno del locale corazzato, senza peraltro notare nulla di anormale. Le stesse guardie si sono pertanto allontanate ipotizzando che si fosse trattato di un falso allarme e senza accorgersi, invece, che i malviventi erano nascosti in un corridoio di ronda del caveau, non controllato durante l'ispezione.

I ladri che, inspiegabilmente, erano in possesso delle copie delle chiavi della porta del locale corazzato (non provvista di serratura tempo) e del numero della combinazione, hanno quindi aperto la porta del locale in questione ed hanno avviato, indisturbati, le operazioni di apertura forzata delle cassette di sicurezza che hanno condotto con l'uso di cacciaviti e piccole leve.

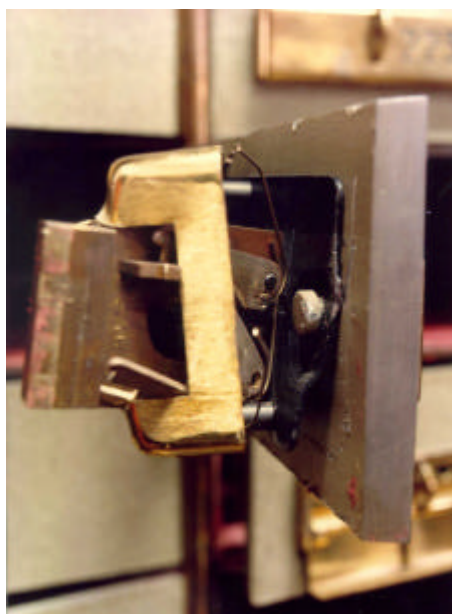


Foto 1 - Serratura di cassetta di sicurezza scassinata

Per ogni cassetta effratta, si sono preoccupati di estrarre i contenitori in cui erano custoditi i valori dei clienti e di trasferirli fuori dal locale corazzato, nel corridoio di ronda. Gli stessi contenitori sono stati poi portati in un caveau posto alle spalle del locale corazzato, non

soggetto a ispezioni e non protetto da impianto di allarme, e li svuotati con tranquillità. Gli sportelli delle cassette, dopo l'apertura forzata, sono stati accuratamente richiusi e fissati con nastro di carta adesiva trasparente.

Occorre sottolineare che i ladri hanno agito con molta cura per evitare che la guardia giurata, nel corso delle periodiche ispezioni, notasse, attraverso il monitor ubicato nell'anticaveau, l'effrazione delle cassette di sicurezza. Guardando il predetto monitor infatti tutto appariva perfettamente in ordine (i ladri non venivano visti perché, durante le ispezioni, si accovacciavano sul pavimento non inquadrato dalla telecamera).

Completata l'asportazione dei contenitori dei valori, il locale corazzato è stato regolarmente richiuso. I ladri trasferitisi nel frattempo nel vicino cavedio, vi sono rimasti per un periodo di tempo sufficiente a consentire loro di svuotare tutti i contenitori estratti, in precedenza, dalle cassette di sicurezza dei clienti e dopodiché, abbandonare lo stabile dileguandosi con la refurtiva.

Alla luce di quanto sopra esposto, è possibile concludere che l'intrusione nel locale corazzato della banca per commettere il furto è potuta avvenire, non soltanto per la competenza tecnica dei malviventi, ma soprattutto per le dettagliate informazioni e notizie sui luoghi e sui sistemi di sicurezza in loro possesso e per l'accertata obsolescenza delle misure di prevenzione presenti che non potevano certo definirsi commisurate al livello di rischio rappresentato da una dipendenza bancaria così importante.

2.3. “..... E LA LINEA PUNTO-PUNTO”

La filiale della banca confina con altri immobili di terzi, di cui uno, in particolare, risulta da tempo disabitato. La parte posteriore del fabbricato interamente occupato dai locali della banca, è orientato verso un cortile raggiungibile attraverso un cancello posto sulla via e confina anche con tetti e terrazze di altri edifici contigui facilmente raggiungibili.

Si è potuto accertare che gli ignoti ladri, inizialmente, si siano portati davanti all'agenzia, in prossimità degli ingressi principali, intorno alle ore 22 del venerdì, ed abbiano tagliato il fascio di cavi telefonici (v. Foto 2) che correva, in senso verticale, lungo la parete laterale alla porta d'ingresso (alle ore 22:09 momento in cui è stata anche segnalata l'interruzione della linea di collegamento del sistema bancomat).



Foto 2 - Cavi di collegamento tranciati dai malviventi

Dopodiché, i ladri hanno strappato dalla stessa parete uno dei due avvisatori acustici di allarme, posto poco più in alto della predetta porta d'ingresso (il secondo avvisatore acustico era installato sulla terrazza della palazzina ed è stato strappato nello stesso momento in cui è avvenuta l'asportazione del primo e inserito in un secchio con acqua per tacitarlo).

I ladri hanno poi raggiunto i locali della banca, ubicati al primo piano, dopo aver percorso i tetti a terrazza degli edifici vicini, ed essersi introdotti in un appartamento disabitato, forzando il cancello di protezione della porta d'ingresso. Hanno quindi raggiunto il tetto dell'immobile, attraverso una botola, e da quel punto si sono diretti al terrazzo dell'edificio della banca. Hanno divelto una porta di metallo e si sono introdotti nei locali dove hanno trovato un cancello chiuso, che hanno aperto tagliandone le rifirme per mezzo di un cannello ossiacetilenico.

Superato quest'ultimo, sono scesi al piano terra ma hanno trovato la serranda metallica rifermata ed il relativo androne non era comunicante con i locali dell'agenzia, al piano terra. Ciò dimostra che i ladri non avevano una perfetta conoscenza della disposizione dei locali interni della banca.

Sono quindi risaliti al primo piano ed hanno tentato, invano, di crearsi un passaggio, attraverso il vano dell'ascensore, allo scopo di trasferire i loro materiali ed attrezzi all'interno dei locali ubicati al piano terra; anzi agli sprovveduti ladri è anche capitato un incidente, infatti, il cannello ossiacetilenico, portato all'interno della cabina di legno dell'ascensore ancora acceso, forse per aprire un varco sul pavimento, ha causato un principio d'incendio che ha semidistrutto la stessa cabina e generato moltissimo fumo scuro e acre che, per potere essere espulso all'esterno, ha costretto i malviventi a smontare il telaio di una grande vetrata posta su un cortiletto a cielo aperto e a togliere la relativa lastra di vetro.

In ogni caso, per recarsi all'esterno, gli stessi malviventi hanno dovuto ripercorrere a ritroso la via seguita per entrare e quindi raggiungere, attraverso un percorso non certo agevole, il cortile del complesso di edifici. Qui giunti, hanno divelto la grata metallica di protezione, da una delle finestre dei locali dell'agenzia e sono così penetrati, finalmente, nei locali facendo attivare nuovamente il sistema di allarme (la prima volta l'allarme si dovrebbe essere attivato in occasione del taglio delle linee di collegamento degli avvisatori acustici, ma non si riscontra tale evento nel documento di registrazione).

Inizialmente, i ladri hanno ispezionato gli ambienti circostanti il caveau e almeno uno dei due corridoi di ronda, quello posto alle spalle dell'anticaveau, (è stato possibile ricostruire i movimenti all'interno dell'agenzia ed i relativi orari grazie alla registrazione degli allarmi generati dai rivelatori dell'impianto antintrusione). Alle ore 03:46, i criminali si sono portati davanti alla parete frontale del caveau (accesso rilevato per la prima volta a quest'ora dal rivelatore volumetrico posto a protezione dell'ambiente) ed hanno avviato l'azione di scasso servendosi di un martello a percussione, al fine di creare un passo d'uomo (v. Foto 3), per potersi introdurre nel locale corazzato; hanno poi lavorato fino alle ore 05:33, per circa due ore. A quell'ora, hanno interrotto la loro attività per effettuare una lunga pausa di riposo, di circa 15 ore, (praticamente tutte le ore diurne della domenica).

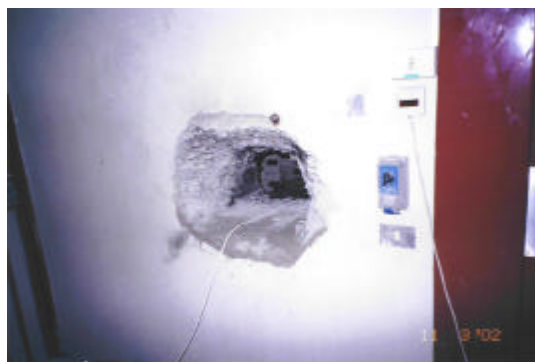


Foto 3 - Foro praticato nel muro della camera corazzata

Alla sera, alle ore 20:27, hanno ripreso i lavori, dedicandosi all'apertura delle cassette di sicurezza e alla tentata, ma non ultimata, apertura di un contenitore ignifugo utilizzato per la custodia dei supporti magnetici di back-up della banca (v. Foto 4 e 5). Tale attività è stata completata alle ore 00:16, quando è stato registrato l'ultimo segnale di allarme proveniente dal rivelatore volumetrico presente nel corridoio di ronda caveau - lato posteriore. Nello spazio di tempo calcolato dal momento del loro ingresso nei locali dell'agenzia, al momento dell'ultimo segnale di allarme generato dai rivelatori volumetrici, i ladri hanno effratto anche i contenitori antirapina posti sotto i banconi degli uffici cassa, presenti nel salone e un armadio corazzato contenente valori della banca mentre non sono riusciti ad aprire la più robusta cassaforte, a due battenti, presente negli stessi locali.



Foto 4 e 5 – Cassette effratte e armadio ignifugo

Occorre precisare che l'impianto di allarme antintrusione era collegato con la sala operativa COT della Questura mediante un sofisticato sistema di trasmissione del segnale di allarme, via linea telefonica dedicata e controllata in frequenza contro i tentativi di interruzione dolosa. Inoltre, era stato attuato un collegamento con un centro operativo della banca mediante linea telefonica commutata; unitamente a questi cavi passanti sulla parete esterna posta a fianco dell'ingresso dell'agenzia, correvano altre linee telefoniche e dati della banca nonché quella di collegamento del bancomat. L'intero fascio è stato tranciato poco più in alto di un tubo di protezione dello stesso fascio, fissato alla medesima parete e che pertanto risultava

ben visibile. La predetta interruzione e l'asportazione dei due avvisatori acustici esterni da parte dei ladri hanno fatto sì che non potesse giungere alcun segnale di allarme alla sala operativa della Questura e localmente non si potessero più generare allarmi acustici. Tuttavia, l'interruzione della linea telefonica dedicata è stata certamente segnalata all'operatore di turno della Polizia nello stesso momento in cui è avvenuta e tale segnalazione, che doveva essere interpretata correttamente come allarme, si è mantenuta per tutto il tempo dell'interruzione.

E' allora inspiegabile e preoccupante che alcun operatore della COT della Questura non si sia accorto di questa gravissima anomalia sulla linea di collegamento con la banca in questione.

Riguardo ai controlli esterni all'agenzia in esame, si è appreso che venivano effettuate periodiche ispezioni esterne, da parte di guardie giurate armate, di un locale istituto di vigilanza, e che, anche in questo caso inspiegabilmente, le guardie, passate più volte davanti all'ingresso principale dell'agenzia durante tutto il periodo di tempo in cui è stato perpetrato il furto, non si siano accorte che il fascio di linee telefoniche era stato tagliato e che era stata asportata la sirena esterna.

2.4. “..... *NESSUNO INTERVIENE* “

I locali della banca sono ubicati in un edificio d'epoca a tre piani fuori terra e due interrati con ingresso principale in una via in pieno centro della città.

Ignoti ladri sono entrati attraverso l'ingresso principale dell'edificio adiacente, da tempo inutilizzato ed in stato di abbandono.

Si sono quindi diretti al piano interrato, dopo essersi predisposti una via di fuga alternativa, dove sono presenti alcuni ambienti che ospitavano apparecchiature tecnologiche ed elettriche.

In particolare, in uno di questi ambienti, che confina con la parete dell'Agenzia bancaria, in corrispondenza del corridoio di ronda della camera corazzata, passa un fascio di cavi elettrici attraverso un foro che i malviventi hanno opportunamente allargato per potersi introdurre nel corridoio di ronda e poi attaccare la parete del locale corazzato (Foto 6).



Foto 6 – Fascio cavi elettrici

All'interno dell'Agenzia si stavano svolgendo dei lavori di ristrutturazione in alcune zone dell'immobile e pertanto vi era presenza di operai che durante le ore di attività, a causa del-

L'uso di utensili elettromeccanici, causavano parecchi falsi allarmi (perimetrali e volumetrici) nella zona del locale corazzato e dell'area antistante le porte corazzate (principale e di soccorso) di accesso al predetto locale.

Durante il sopralluogo, peraltro, alcune planimetrie dei locali della banca, utilizzate per lo svolgimento dei lavori di ristrutturazione, sono state notate incustodite sul pianerottolo di una scala interna che mette in comunicazione tra loro i piani occupati dalla banca e dove, durante le ore di attività, transitano parecchie persone (Foto 7).



Foto 7 – Planimetrie nei locali

L'Agenzia della banca, oltre a disporre di alcuni mezzi di custodia posti a livello del piano terra (area impiegati), tra i quali la cassaforte del "bancomat", provvista anche di serratura a ritardo di apertura, utilizza una camera corazzata (avente caratteristiche costruttive prevalentemente di grado A della norma assicurativa ANIA ed. '82), provvista di due porte corazzate, rispettivamente, una principale e l'altra di soccorso, rifermate con serrature a chiave e combinazione numerica. La camera è circondata da un corridoio di ronda diviso in due tronconi, accessibili attraverso due portine protette con anta di metallo, rifermate da semplici serrature a cilindro e poste, rispettivamente, a destra e a sinistra della porta corazzata principale, nell'anticaveau.

Nel locale in esame erano custoditi anche i valori della banca (vi erano state depositate pochi giorni prima banconote per un valore di oltre un milione di €) e quelli dei clienti, questi ultimi depositati in cassette di sicurezza con sportelli dotati di serrature a chiave non particolarmente robuste, la cui costruzione risale agli anni '60 ed in parte in uno speciale blocco corazzato ad elementi mobili scorrevoli su rotaie (mezzo di custodia compattabile).

Complessivamente, erano presenti nel caveau circa 800 cassette di sicurezza.

Il locale corazzato è protetto da sistema di allarme antintrusione costituito da:

- rivelatori microfonicici sismici installati sulle pareti perimetrali ed in grado di rilevare, con sufficiente rapidità, le vibrazioni generate nelle strutture di conglomerato cementizio dagli utensili meccanici, elettromeccanici e termici di scasso;
- rivelatori volumetrici radar installati sia internamente al caveau che nell'anticaveau, in maniera tale da proteggere le porte corazzate e gli accessi al corridoio di ronda;
- rivelatori antieffrazione applicati sull'armadio corazzato compattabile contenente le cassette.

Tutti i predetti rivelatori e dispositivi di segnalazione fanno capo alla centralina di controllo che elabora i segnali provenienti dall'impianto e, a sua volta, li invia, per mezzo dei previsti apparati di trasmissione collegati sulla propria rete telematica, alla sala operativa di telesorveglianza della banca, situata in altra sede. La predetta sala, invia tutti i segnali ricevuti ad una seconda centrale di telesorveglianza, con sede in altra città, i cui operatori richiedono telefonicamente, in base alle previste procedure, l'intervento di guardie giurate, in caso di allarme.

E' importante sottolineare che il sistema di allarme antintrusione, dopo il furto, è stato trovato perfettamente funzionante e che non aveva subito alcuna manomissione.

Dall'esame delle registrazioni a stampa, è emerso che in precedenza alla data del furto, la sera del sabato, la sala operativa aveva ricevuto alcune segnalazioni di allarme generate dai rivelatori sismici posti a protezione delle pareti del caveau. Si può ipotizzare che gli ignoti ladri abbiano voluto effettuare dei test, anche allo scopo di studiare le modalità e i tempi d'intervento della vigilanza, incaricata delle ispezioni e organizzare così, nel migliore dei modi "il colpo".

Dopo il primo allarme, la guardia è giunta sul posto ben 40 minuti dopo l'inizio delle segnalazioni di allarme ed ha scritto nel suo rapportino di aver controllato visivamente l'interno dell'agenzia e la zona caveau, nonché di aver informato l'operatore di turno della centrale di telesorveglianza, che non vi era alcuna anomalia, dopodiché ha abbandonato i locali della banca.

L'analisi delle registrazioni a stampa degli eventi mette in luce un altro inquietante aspetto e cioè che il rivelatore volumetrico posto nell'anticaveau non ha segnalato alcun passaggio della guardia, viceversa, se la stessa fosse transitata davvero in quell'area per accedere ai corridoi di ronda del caveau, avrebbe generato un allarme che sarebbe stato rilevato in sala operativa, memorizzato e stampato.

Nella notte della domenica è iniziata una nuova serie di allarmi, provenienti sempre dai sensori sismici posti a protezione delle pareti del caveau. La stessa guardia interviene nuovamente sul posto ed asserisce di aver effettuato un'ispezione interna ai locali dell'agenzia, scrivendo sul suo rapportino di aver visitato anche l'area anticaveau e di non aver notato nulla di anormale e informa di ciò, telefonicamente nuovamente la sala operativa di telesorveglianza, dopodiché lascia i locali della banca.

Ancora la domenica notte giungono in sala operativa nuovi segnali di allarme, sempre provenienti dai sensori sismici installati sulle pareti del caveau e che si protraggono per alcuni minuti. In questo caso la guardia della vigilanza giunge sul posto poco dopo che sono cessate le segnalazioni di allarme e si trattiene all'interno dei locali dell'agenzia per circa un'ora comunicando, questa volta alla centrale di telesorveglianza, che aveva incontrato soltanto qualche difficoltà nell'aprire e chiudere la porta d'ingresso della banca ma che, per il resto, non aveva notato alcuna anomalia.

Si giunge quindi alla sera del furto. Alle ore 22:04:57 iniziava una nuova serie di segnali di allarme sempre provenienti dai soliti sensori sismici posti sulle pareti del caveau, segnali che continuavano a pervenire, ininterrottamente, in sala di gestione allarmi della banca e allo stesso tempo inviati anche alla seconda centrale di telesorveglianza fino alle ore 22:26:31 della stessa sera. Alle ore 22:25 è arrivata sul posto la guardia giurata della vigilanza che, successivamente, ha asserito di aver ispezionato i locali dell'agenzia, inclusa l'area antica-

veau ma non il corridoio di ronda, non avendo notato nulla di anormale, avvisando di ciò la sala operativa e allontanandosi, alle ore 22:40.

Anche in questo caso il rivelatore volumetrico che presidiava l'anticaveau non è stato interessato da alcun movimento in quella zona protetta.

Alle ore 23:32:34 dello stesso girone 26.12.01, sono pervenuti, in sala operativa, ulteriori allarmi ancora dai sensori sismici delle pareti del caveau, durati fino alle ore 02:34:57. In questo periodo si sono registrate numerose pause nelle predette segnalazioni e, più precisamente, alle ore: 23:47:52 (circa 4 min.); 00:23:40 (circa 26 min.); 01:02:45 (circa 12 min.).

Inoltre, nello stesso periodo si sono verificate parecchie segnalazioni di allarme provenienti dai rivelatori antieffrazione del monoblocco contenente le cassette di sicurezza, ubicato all'interno del caveau stesso, in quanto le vibrazioni provocate dagli attrezzi da scasso si erano ormai propagate in tutti i punti della struttura, interessando anche il predetto mezzo forte.

Nella notte, alcuni agenti della Vigilanza hanno effettuato un'ulteriore ispezione all'interno dell'agenzia non notando nulla di strano, salvo l'impossibilità di accedere nei corridoi di ronda a causa della difficoltà di apertura della porta (Foto 8), comunicando il fatto, nuovamente, alla sala operativa. Successivamente, le guardie, invitate dalla sala operativa a porre in atto un maggior numero di passaggi di controllo all'interno dell'agenzia, hanno eseguito altre due ispezioni, confermando ancora una volta quanto avevano già comunicato nel corso dell'ispezione precedente all'operatore di turno, eccetto il fatto che il corridoio ronda non era ispezionabile.

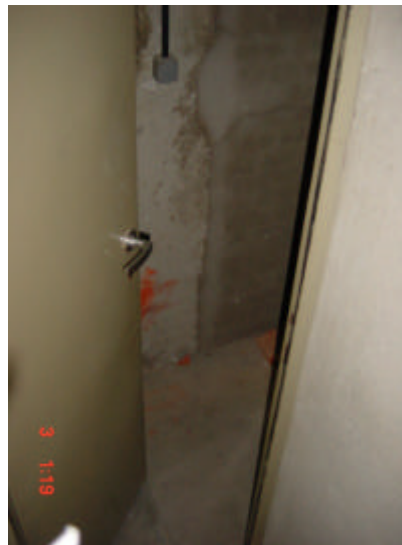


Foto 8 – Porta di accesso al corridoio di controllo

Appare strano ancora che durante le citate ispezioni delle ore 00:55 e delle ore 03:05 le guardie (ben tre) non abbiano sentito gli attrezzi degli ignoti ladri all'opera, considerato che in quel lasso di tempo non vi sono mai state interruzioni degli allarmi provenienti dai sensori sismici delle pareti del caveau, in quel momento attaccate.

Analizzando la registrazione a stampa degli eventi, si rileva che alle ore 02:47:41, dopo una breve pausa di circa 12 minuti, si è ricevuto, per la prima volta, in questa lunga teoria di se-

gnali di allarme, un segnale assolutamente sintomatico, generato dai sensori volumetrici installati all'interno del locale corazzato allo scopo di rilevare la presenza di eventuali intrusi.

Alle ore 03:10:59 della stessa notte cessano definitivamente i segnali di allarme provenienti dai sensori sismici e iniziano quelli generati dai rivelatori volumetrici presenti all'interno del caveau.

A quell'ora, i ladri, dopo essersi introdotti nel locale corazzato, hanno iniziato il lavoro di apertura delle cassette di sicurezza in esso contenute, circa 160 di cui 49 locate ai clienti (Foto 9).



Foto 9 – Cassette di sicurezza effratte

Essi hanno potuto operare indisturbati per circa un'ora, fino alle ore 04:28:56, momento in cui hanno abbandonato il locale, fuggendo con la refurtiva attraverso i varchi ricavati, in precedenza, nella parete del caveau ed in quella di separazione esistente tra i due edifici, al piano interrato.

2.5. “..... UNA VIA DI ACCESSO, PURTROPPO COMUNE”

L'antefatto: dopo un sinistro accaduto nel febbraio 1996 (con introduzione nei locali attraverso un foro praticato nella parete di confine con il corridoio di ispezione del caveau, avvalendosi della rete fognaria per raggiungere tale parete da attaccare) la banca ha fatto installare un cancello blindato con vetro anticrimine per impedire il libero percorso nel corridoio di ispezione del caveau.

La banca ha poi programmato l'installazione di un sistema di allarme a protezione perimetrale e volumetrica del suddetto corridoio di ispezione ed ha inoltre disposto il trasferimento delle operazioni di contazione dal locale “cassa principale” all'interno del caveau.

In aprile 1996, due giorni prima che l'impianto di allarme fosse messo in funzione, alle ore 11,05 é avvenuta un'altra rapina.

Mentre il coadiutore del cassiere si accingeva ad uscire dal caveau dove si erano svolte le operazioni di contazione per effettuare la consegna al soprastante locale cassa, veniva affrontato da un rapinatore che, minacciandolo con una pistola, gli intimava di rientrare subito nel caveau. Nel locale facevano irruzione altri tre malviventi che costringevano i presenti

a stendersi sul pavimento, successivamente prelevavano tutto il contante custodito nei plichi da consegnare alla Banca d'Italia.

Ultimata l'operazione i malviventi prima di allontanarsi rinchiudevano i dipendenti all'interno della cancellata che separa in due parti il caveau, asportando la chiave e staccando i fili dell'apparecchio telefonico posto all'interno del locale, dileguandosi per la stessa via da dove si erano introdotti.

Gli accertamenti fatti hanno determinato che i malviventi avevano usato la stessa via di accesso utilizzata nella precedente rapina, praticando un foro in un altro punto della parete di confine con il corridoio di ispezione del caveau, a distanza di circa un metro dal precedente. Per raggiungere il caveau i banditi avevano aperto, facendo uso di fiamma ossidrica, un varco nel cancello (installato a seguito della precedente rapina) che separa il corridoio di ispezione dal locale attiguo al caveau.

All'apertura della banca sono state svolte le seguenti procedure:

- ore 7,45 prima dell'apertura del caveau, é stato effettuato il giro di controllo del corridoio di ispezione senza che venisse rilevata alcuna irregolarità. Quindi il foro sarebbe stato effettuato dopo tale controllo oppure il foro stesso era già stato quasi ultimato e solo dopo l'ispezione é stato fatto cadere l'ultimo diaframma;
- ore 10,20 un dipendente é sceso nel locale caveau, per passare dei fondi ai dipendenti già all'interno non notando nulla di anomalo;
- ore 10,40 un dipendente addetto alla conta é salito nel locale cassa principale per consegnare dei plichi ed é tornato alla sua postazione di lavoro all'interno del caveau non rilevando alcuna manomissione alle strutture di protezione;
- ore 11,00 il cassiere ha contattato telefonicamente gli incaricati del locale Cassa principale che tutto era pronto per la consegna alla Banca d'Italia;
- ore 11,05 quando il cassiere ha aperto il cancello é avvenuta la rapina;
- ore 11,15 inizio della fuga dei malviventi;
- ore 11,15 arrivo della pattuglia del trasporto valori: un dipendente del locale Cassa principale, visto il ritardo nella consegna valori, si é recato al piano sotterraneo e dopo aver notato i segni di effrazione sul cancello, da poco installato, é salito immediatamente per dare l'allarme;
- ore 11,20 i quattro dipendenti, rimasti chiusi nel caveau hanno lanciato l'allarme attivando un segnalatore di rapina posto all'interno del locale.

La dinamica della rapina fa sospettare dell'esistenza di una "talpa" interna dato che sarebbe stato oltremodo difficile congegnare un tale colpo senza disporre di informazioni dettagliate sulle modalità e sugli orari ed, inoltre senza sapere che l'impianto di allarme, posto a protezione delle superfici dell'anticaveau, sarebbe stato messo in funzione due giorni dopo, rendendo così molto più difficile il compimento della rapina.

3. GLI ELEMENTI DELLA SICUREZZA

I casi di sinistro illustrati dimostrano ampiamente che le misure di prevenzione esistenti mediamente all'interno delle agenzie bancarie, che potevano considerarsi complessivamente adeguate sino a qualche anno fa, oggi, valutate singolarmente, hanno dimostrato di non essere più sufficienti a proteggere le camere corazzate degli Istituti di Credito.

Occorre allora riconsiderare ciascuna difesa, anche alla luce delle moderne metodologie di attacco criminoso, e conseguentemente riprogettare la sicurezza delle camere corazzate, facendo ricorso alle nuove tecnologie di protezione attiva che andranno integrate opportunamente con le esistenti difese passive di difficile sostituzione, per raggiungere un livello di sicurezza più consono a questi rischi.

3.1. LA SITUAZIONE AMBIENTALE

Nel nostro Paese la maggior parte delle strutture murarie delle camere corazzate è stata progettata e realizzata a partire dalla fine degli anni '50 ed alcune di esse risalgono addirittura a periodi più lontani. Tali mezzi di custodia sono edificati normalmente ai piani interrati (anche su più livelli), nei centri storici delle città ed in edifici spesso vincolati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali.

Ciò comporta pertanto l'estrema difficoltà, se non l'impossibilità, di interventi migliorativi alle strutture e la maggiore esposizione di questi impianti ad attacchi criminali favoriti dalla rete di percorsi praticabili esistente nel sottosuolo di alcune città italiane (ad. es. Roma e Napoli).

È necessario non trascurare il sorgere di nuovi rischi di natura accidentale legati alle mutate condizioni climatiche che, in alcune zone hanno recentemente provocato notevoli danni da allagamento e, soprattutto oggi, i rischi legati al terrorismo.

Occorre poi considerare che ogni dipendenza bancaria è diversa dalle altre per ubicazione, caratteristiche costruttive, numero di dipendenti, quantità di valori in essa giacenti, ecc.. Tali fattori, la cui elencazione non vuole essere esaustiva, debbono essere attentamente valutati in fase di analisi del rischio al fine di potere predisporre un progetto di sicurezza congruo con le reali esigenze di protezione di ciascun sito.

3.2. L'ANALISI DI RISCHIO

Per analisi di rischio si intende, più comunemente, quel complesso di valutazioni e studi orientati essenzialmente alla determinazione delle probabilità di accadimento di uno o più eventi dannosi, tendenti anche a stabilirne l'ampiezza (magnitudo), nell'ottica di tenere sotto controllo e "dominare" il rischio medesimo. L'analisi dovrà tenere altresì conto delle dinamiche dei sinistri accaduti in precedenza e della statistica.

Maggiore è la quantità di informazioni e di dati che possano essere soggetti ad analisi e che riguardino una determinata tipologia di rischio, tanto più elevata sarà la qualità dei risultati dell'analisi stessa e quindi la conoscenza del rischio. Allo scopo di definire i necessari interventi di prevenzione occorre, innanzi tutto, precisare gli obiettivi, delimitare le aree di interesse, formulare le opportune strategie, adottare specifiche metodologie di analisi delle singole problematiche, infine, tradurre in pratica le azioni.

Il nuovo approccio adottato dai professionisti della sicurezza più preparati nella progettazione dei sistemi di prevenzione e protezione si basa ormai sull'integrazione delle diverse tecnologie applicabili per costruire un sistema di difesa polivalente ed in grado di far fronte a differenti tipologie di rischio, anche associate tra loro.

Sono essenzialmente tre i fattori importanti che caratterizzano un sistema di sicurezza integrato:

- l'affidabilità, cioè la garanzia che il sistema considerato assolva alle sue funzioni nelle condizioni prestabilite, senza interventi straordinari di riparazione, oltre quelli minimi previsti di manutenzione ordinaria;
- la disponibilità, definibile come l'intervallo di tempo in cui il sistema risulta correttamente funzionante ed efficiente;
- la probabilità di intervento del sistema, cioè la sua risposta alla sollecitazione derivante dalla rilevazione di un determinato evento.

Il sistema di sicurezza deve prevedere, inoltre, un sufficiente grado di ridondanza e di diversificazione dei suoi componenti più importanti; ciò consentirà di ridurre in maniera significativa la frequenza di accadimento di anomalie e guasti, aumentando, nel contempo, il suo grado di affidabilità. Tali importanti caratteristiche potrebbero portare ad una sensibile lievitazione dei costi della sicurezza ed allora si renderà necessario riequilibrare, opportunamente, nella fase di progettazione, le misure di prevenzione che dovranno risultare commisurate alle reali esigenze di protezione del sito. Dovrà essere attuato, in ogni caso, un livello minimo di sicurezza al di sotto del quale non si potrà scendere, pena l'annullamento degli effetti della prevenzione.

Un buon sistema integrato di prevenzione è assimilabile ad una catena la cui robustezza è commisurata a quella del suo anello più debole. Pertanto, nell'accingersi a progettargli, ogni sua singola componente dovrà essere opportunamente calibrata, in maniera che possa opporre un'adeguata resistenza, secondo il suo grado di esposizione e nell'ottica di conferire al sistema stesso un grado di sicurezza, complessivamente, uniforme.

Il sistema in questione è costituito, di regola, da tre fondamentali componenti:

- le misure di difesa passive (meccaniche);
- le misure di difesa attive (elettroniche);
- la gestione umana.

Qualsiasi considerazione sulle misure di prevenzione e protezione dei rischi deve partire dal presupposto che in "assoluto" non esistono difese invulnerabili. Il grado di resistenza offerto da una difesa è strettamente correlato al tempo che il ladro impiega a superarla, in base alla sua esperienza ed agli strumenti in suo possesso.

3.3. LA SICUREZZA PASSIVA: LA STRUTTURA FISICA E LE PORTE

Qualsiasi difesa passiva può essere superata da un ladro se questi può disporre di un tempo sufficientemente lungo e può lavorare indisturbato. È bene pertanto che il suo campo d'azione sia disseminato del maggior numero di ostacoli allo scopo di allungare, il più possibile, il tempo di incursione a sua disposizione. Tutti i varchi facilmente accessibili facenti parte della zona camera corazzata, di regola, dovrebbero essere protetti opportunamente.

La possibilità di proteggere gli ambienti e gli spazi circostanti di una camera corazzata dipende dalle caratteristiche costruttive dell'insediamento e dalle specifiche esigenze di sicurezza. Le protezioni perimetrali rappresentano pur sempre un discreto deterrente. Il rischio di illecite intrusioni, infatti, aumenta considerevolmente se non esiste un'adeguata protezione perimetrale di cui parleremo più avanti.

Per costruire una camera corazzata si debbono seguire i criteri adottati per la edificazione delle opere in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica; criteri che sono riportati nella Legge n. 1086 del 5 novembre 1971 e nei suoi successivi decreti integrativi.

Come è noto il conglomerato cementizio resiste molto bene alla compressione, ma non altrettanto alla trazione; da ciò deriva la necessità di prevedere un'armatura metallica da annergarsi nella struttura in grado di assorbire le sollecitazioni di trazione. Se si assume che il conglomerato cementizio, anche se costituito da materiali diversi come porfido, basalto, quarzite, sabbia si comporti, a tutti gli effetti, come un materiale omogeneo quindi con un proprio modulo di elasticità ed un proprio coefficiente di allungamento, possiamo asserire che la struttura di una camera corazzata è composta da due soli materiali: conglomerato cementizio ed acciaio.

Le esperienze fatte hanno dimostrato che è proprio il diverso modo di reagire dei due materiali a determinate sollecitazioni fisiche che provoca lo sgretolamento della struttura stessa. La sollecitazione che attraversa il muro di una camera corazzata, in caso di attacco con mezzi meccanici o esplosivo, provoca inizialmente una compressione della massa interessata dalla sollecitazione stessa dopodiché segue una fase di trazione nei due materiali - conglomerato cementizio e ferro - che sono elastici. Questa fase è seguita inoltre da una successiva fase di compressione e quindi ancora da una di trazione di intensità minore e così via, con i materiali che tendono a tornare al loro stato iniziale. I due materiali - conglomerato cementizio e ferro - hanno però moduli di elasticità differenti e quindi reagiscono in modo diverso a questa serie di sollecitazioni, per cui nell'interfaccia tra ferro e conglomerato cementizio si creano pericolosi stadi di tensione che tendono a far slittare un materiale rispetto all'altro. Il ferro tende a scorrere rispetto al conglomerato con la conseguenza che si arriva ad un punto di collasso della struttura. Per ridurre questo grosso inconveniente si suggerisce di usare una buona armatura metallica costituita da tondini di ferro ad aderenza migliorata, sagomati a maglia quadrata, evitando, nel limite del possibile, di sovrabbondare nella quantità di ferro presente all'interno della struttura muraria. Le armature occorrenti dovranno far parte integrante del conglomerato. Le strutture di rinforzo, che non hanno alcuna funzione statica, vanno sistemate all'interno dei muri nel giusto quantitativo allo scopo di aumentare la resistenza dell'intera camera corazzata ai tentativi di perforazione. In questi ultimi anni, l'attento studio di alcuni fabbricanti di mezzi di custodia riguardanti la preparazione dei conglomerati ad alta sicurezza per camere corazzate, ha portato a migliorare tali conglomerati in fase di costruzione e a prevedere, all'interno di essi, particolari additivi.

Le esperienze in proposito hanno dato brillanti risultati, infatti, i conglomerati cementizi così costituiti hanno dimostrato di possedere un grado di resistenza di gran lunga superiore a quella offerta dai conglomerati cementizi tradizionali. Un buon conglomerato di sicurezza deve essere composto anche da inerti di elevata durezza (porfidi, graniti, basalti), ben selezionati e con una pezzatura massima di larghezza non inferiore a 20 mm. (rif. norme UNI EN 206-1 e pr EN 12620-2000). E' molto importante inoltre prevedere un giusto dosaggio percentuale dei vari tipi di inerti e di questi con l'acqua (quest'ultimo elemento deve essere usato in quantità molto ridotta). Occorre che nell'impasto vengano aggiunti, in quantità opportuna, idonei fluidificanti e infine che la gettata in situ venga effettuata in maniera corretta senza che si creino pericolose bolle d'aria. A tale scopo, è necessario vibrare bene l'impasto, all'interno delle casseforme, con opportuni vibratorii ad ago, si eviteranno così vuoti o fessurazioni che possono compromettere irrimediabilmente la monoliticità della struttura.

Gli inerti di un conglomerato di sicurezza vengono generalmente scelti e dosati nel modo seguente:

- a) pietrisco di basalto o granito o porfido o altri inerti di durezza equivalente: $0,35 \text{ m}^3$;
- b) cemento di sicurezza 425 o 525 Portland: 4,50 Q.li;
- c) sabbia di tipo vagliato e lavato (pezzatura 5/10 mm.): $0,35 \text{ m}^3$;
- d) acqua: 180 litri.

I quantitativi suindicati si riferiscono a circa 1 m^3 di impasto di cls.

Un buon conglomerato di sicurezza deve comunque avere una resistenza caratteristica alla compressione, a 28 gg. di stagionatura, almeno pari a $R_{ck(\text{cubica})} \geq 45 \text{ N/mm}^2$. Per quanto riguarda le strutture metalliche da inserire all'interno del conglomerato cementizio, esse possono essere di due tipi:

- armature statiche;
- armature antiscasso.

Le armature statiche sono, di regola, costituite da maglie quadrate di tondini di ferro ad aderenza migliorata, aventi diametro che può variare da 8 a 15 mm; sono presenti in duplice o triplice fila, sfalsate tra loro e poste a distanza di circa 10 cm dalle facce esterne dei muri entro i quali esse sono poste. Le armature statiche vengono inserite nelle casseforme ed ancorate tra loro, quindi annegate nel getto di conglomerato cementizio.

Le armature antiscasso sono invece speciali armature, di norma in acciaio al manganese, sagomate prevalentemente a barre tagliate e stirate in modo da formare eliche ritorte. Tali armature vengono posizionate, nella giusta quantità, all'interno delle casseforme prima di effettuare il getto di conglomerato cementizio (Fig. 1). In qualche caso, le armature in questione possono sostituire le armature statiche, ma nella maggioranza dei casi, le armature antiscasso vengono posizionate in promiscuità con quelle statiche.

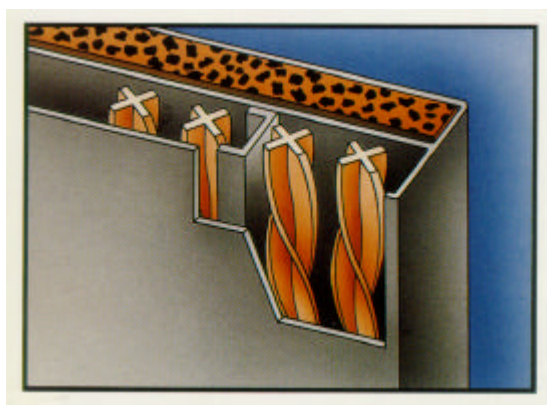


Fig. 1 – Barre antiperforazione

Lo spessore dei muri di una camera corazzata può variare, da un minimo di 30 cm ad un massimo di 60 cm ed in qualche caso raggiungere i 100 cm, in funzione del grado di sicurezza che si vuole raggiungere e di altri fattori di prevenzione che sono stati in precedenza analizzati e descritti. È buona regola tenere presente che una camera corazzata deve risultare equiresistente in tutti i suoi punti. Un gran numero di quelle ancora oggi esistenti, è stato costruito non tenendo conto di questo principio. I pannelli prefabbricati di c.a. utilizzati per costruire le camere corazzate, che devono avere uno spessore minimo di 30 cm, devono avere anche un profilo tale da consentire un collegamento omogeneo tra gli elementi. Il loro fissaggio, dall'interno del manufatto, deve essere attuato con speciali bulloni in modo da garantire la necessaria robustezza.

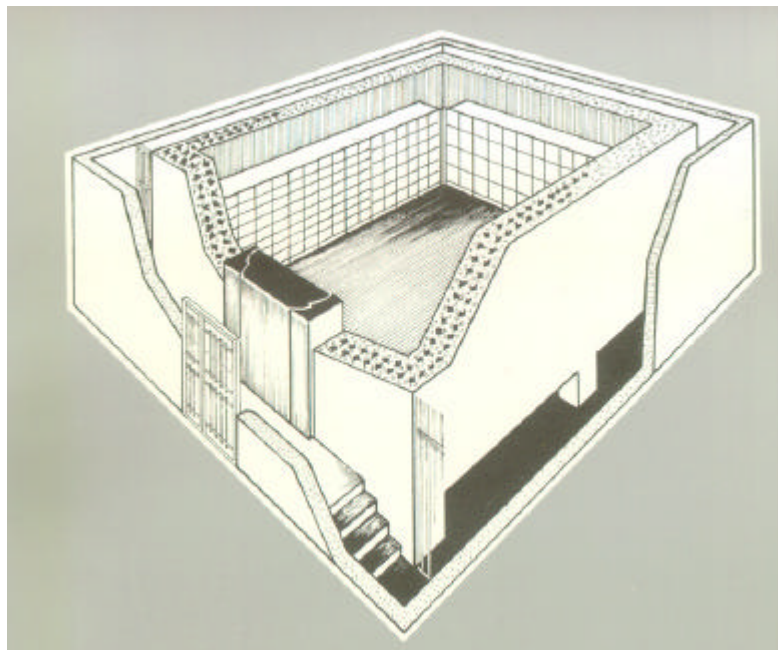


Fig. 2 – Struttura muraria di camera corazzata

Nella struttura muraria vengono generalmente inseriti, in fase di getto del conglomerato, appositi condotti per l'aerazione della camera corazzata. Tali manufatti sono costruiti in acciaio con sagoma a "collo d'oca" per evitare l'introduzione di liquidi infiammabili, esplosivi, ecc. (Fig. 3)

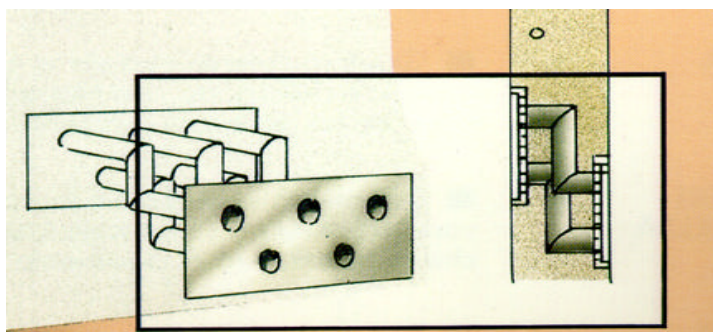


Fig. 3 – Fori di aerazione a "collo d'oca"

Poiché queste aperture possono comunque favorire l'allagamento dei locali in casi particolari come ad esempio alluvioni, esondazioni di corsi d'acqua, innalzamento della falda acquifera, ad evitare questi inconvenienti, questi manufatti devono essere dotati di accorgimenti meccanici capaci di impedire l'affluire dell'acqua (Fig. 4 e 5). È consigliabile inoltre installare all'interno della camera corazzata apposite pompe di svuotamento a funzionamento automatico.

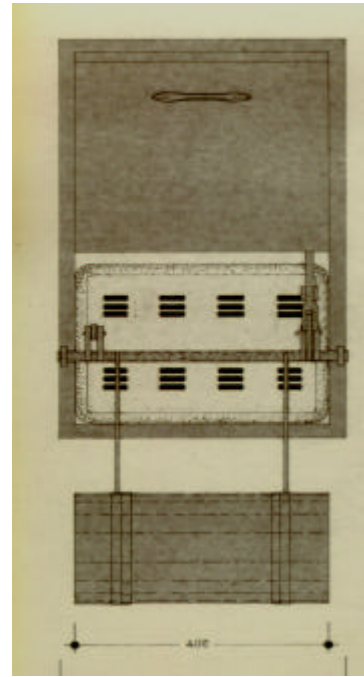
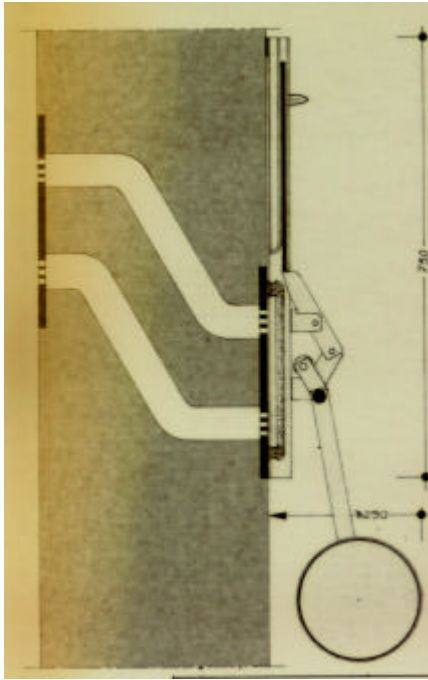


Fig. 4 e 5 – Fori di aerazione con dispositivo antiallagamento

L'impianto elettrico presente all'interno delle camere corazzate deve essere installato nel rispetto della regola d'arte ai sensi della Legge 5.3.90 n. 46 e deve pertanto possedere i necessari requisiti di sicurezza antinfortunistica.

Se l'impianto elettrico non viene posto fuori servizio nelle ore notturne e festive, l'alimentazione elettrica è presente nel circuito 24 ore su 24, in altri termini è possibile accendere la luce all'interno della camera corazzata in qualsiasi momento e utilizzare tutte le prese di corrente installate all'interno o nelle adiacenze del locale in questione. Il ladro riuscirà in tal modo ad utilizzare qualsiasi strumento elettromeccanico senza alcuna difficoltà.

Allo scopo di progettare un impianto elettrico sicuro e che non risulti di ausilio ai malintenzionati occorre che lo stesso sia:

- indipendente dall'impianto di alimentazione principale;
- costruito ed installato in conformità alle norme CEI 64-8;
- installato in modo che i cavi (del tipo non propaganti l'incendio a norme CEI 20-22) passino all'interno di tubazioni sotto intonaco indipendenti da quelli di altri impianti o in apposite canaline autoestinguenti;
- dotato del collegamento di messa a terra (collaudato e verificato in conformità al DPR n. 462 del 22/10/2001);
- dotato di interruttore differenziale ad alta sensibilità (Idn 0,03A). L'impianto elettrico in questione potrebbe essere connesso con l'alimentazione principale di rete soltanto nelle ore di lavoro.

Occorre inoltre prevedere l'installazione di alcune lampade di emergenza che serviranno ad illuminare sia di giorno che di notte i corridoi di ronda e l'anticamera corazzata. Tali lampade devono essere alimentate a bassissima tensione (12 o 24 V).

Le porte corazzate sono costituite normalmente da una serie di strati di difese specifiche, rigidamente ancorate tra loro e con un preciso ordine di posizionamento. L'insieme di questi strati di materiali costituisce lo spessore massiccio delle difese (Fig. 6). In fondo a tutte le difese trova sede la camera dei congegni di chiusura, che è costituita da un vano di alcuni

centimetri di profondità entro il quale vengono posizionati i meccanismi di chiusura: i catenacci, le aste portacatenacci, le serrature di sicurezza, i sistemi automatici di bloccaggio dei catenacci che entrano in azione automaticamente, in caso di attacco al meccanismo di chiusura. La camera dei congegni di riferma è interamente chiusa per mezzo di una fodrina di sottile acciaio che ha solamente funzione estetica.

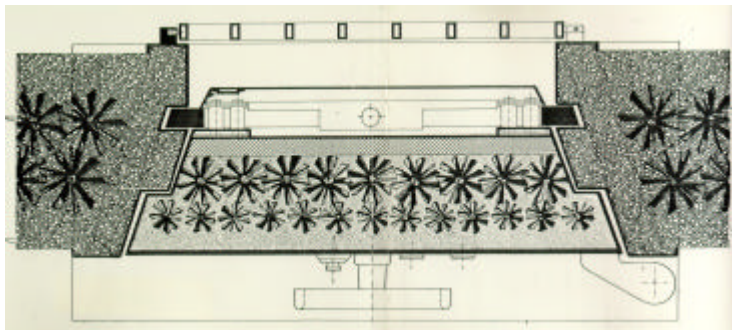


Fig. 6 - Sezione di porta corazzata

I materiali che costituiscono le difese delle porte corazzate possono essere di tipo “tradizionale” oppure di “nuova concezione”. Le difese tradizionali sono costituite da materiali quali: acciaio SM, acciai speciali, rame, alluminio, ghisa o lega anticannello, conglomerato cementizio, ecc. Le difese di nuova concezione sono invece costituite da: leghe metalliche polivalenti, conglomerati metallici, materiali antilancia termica, fibre ceramiche, ecc.. Le dimensioni e gli spessori delle porte corazzate possono essere di diverso tipo.

Riguardo alla sagoma, possono essere rettangolari o circolari (Foto 10 e 11). I loro spessori totali, inclusa la profondità della camera dei congegni di chiusura, possono variare da un minimo di 20 cm ad un massimo di 100 cm.



Foto 10 e 11. – Esempi di porte corazzate

Sono state costruite e immesse nel mercato particolari porte corazzate di tipo rotante (Foto 12). In pratica questo tipo di porta è costituita da un tamburo tagliato a metà in modo da formare un vano di passaggio di larghezza non superiore ai 100 cm, il tamburo ruota all'interno di un robusto telaio di spessore pari anch'esso a circa 100 cm. Quando la porta viene aperta, il vano di passaggio si pone perpendicolarmente alla parete frontale della camera corazzata, consentendo così l'accesso. Se viceversa la porta viene fatta ruotare in posizione di

chiusura, il vano di passaggio è in linea con la parete stessa; si hanno pertanto, a porta chiusa, due spessori massicci di difese, uguali tra loro, posti a sbarramento del vano di accesso alla camera corazzata, separati uno dall'altro dal predetto vano di passaggio.



Foto 12 – Porta corazzata a battente ruotante

Incorporate nelle porte corazzate, fatta eccezione per quelle rotanti, vi possono essere portine di ispezione o di emergenza. Esse vengono ricavate nella parte bassa della porta corazzata ed hanno le medesime caratteristiche costruttive (Foto 13).

Questo tipo di porte corazzate sono oggi ritenute obsolete e peraltro sono sconsigliabili in quanto la portina di ispezione rappresenta una serie di tagli nella porta corazzata principale.



Foto 13 - Porta corazzata con portina di soccorso

La portina di ispezione (Foto 14) ha però lo scopo di permettere l'accesso nella camera corazzata qualora la porta principale rimanesse bloccata, a seguito di un tentativo di scasso o a causa di un guasto accidentale. In generale, dovrebbe essere installata su una parete laterale della camera corazzata, nel corridoio di ronda, in modo tale da non permettere un facile attacco da parte dei ladri.



Foto 14 – Portina di soccorso indipendente

Oggi tuttavia vengono installate, quasi esclusivamente, porte provviste di doppi comandi di apertura e chiusura. Se una delle serrature di sicurezza della porta corazzata principale si dovesse bloccare, si potrebbe agire sulla seconda serratura ed aprire così la porta. Tuttavia, in caso di attacco ai meccanismi di chiusura, la porta potrebbe rimanere comunque rifermata perché entrerebbero automaticamente in azione i previsti dispositivi di blocco.

Le serrature installate nelle porte corazzate sono, di norma, serrature di sicurezza del tipo a chiave meccanica o a combinazione di cifre. Le serrature a chiave possono essere azionate da una o due chiavi a doppia mappa. Queste serrature si ritengono le più sicure in quanto è possibile raggiungere, in funzione del numero di leve presenti nella serratura e delle alzate di ogni singola leva, un elevato numero di combinazioni effettive (da circa 3 milioni a 50 milioni). Ne deriva che maggiore è il numero delle combinazioni e più difficoltoso diventa il tentativo, attuato anche da parte di un esperto ladro, di aprire la serratura manipolandola. Le serrature a combinazione consentono di rifermare un mezzo di custodia evitando l'utilizzo della chiave che può essere facilmente smarrita o copiata. Per maggiore sicurezza, è tuttavia consigliabile prevedere sempre sul battente di una porta corazzata almeno due serrature, una a chiave ed una a combinazione di cifre. Le serrature a combinazione più utilizzate sono quelle di tipo americano a tre o quattro dischi concentrici. Non si ritengono sufficientemente sicure le serrature a combinazione costituite da dispositivi combinatori separati (tre pomoli distinti per azionare un'unica serratura).

Per rifermare i mezzi di custodia, possono essere installate serrature di tipo a chiave cambiabile con il vantaggio che, in caso di smarrimento della chiave o di sua sospetta copiatura, in breve tempo, è possibile sostituire soltanto la chiave. La sostituzione comporta una semplice operazione di adattamento della nuova chiave alla serratura. I sistemi di bloccaggio dei catenacci installati sulle porte corazzate sono simili a quelli installati all'interno dei battenti delle casseforti; si basano sullo stesso principio di funzionamento e possono essere di tipo attivo o passivo. Il numero dei catenacci delle porte corazzate ha una rilevante impor-

tanza poiché sono questi dispositivi che tengono chiuso il battente del mezzo di custodia e devono offrire resistenza all'effrazione. Tanto più elevato è il numero dei catenacci presenti sulla porta, quanto maggiore è il grado di sicurezza offerto dalla porta stessa. Il numero dei catenacci di una porta corazzata è calcolato in funzione del calibro della porta, cioè della sua dimensione, del suo spessore, del suo peso. Pertanto una porta di grosso calibro avrà un numero di catenacci maggiore rispetto ad una porta inferiore ed i catenacci, nel primo caso, saranno distribuiti su tutto il perimetro del battente.

Il telaio della porta corazzata deve essere studiato e progettato tenendo conto che deve sopportare il peso dell'anta corazzata e che deve offrire almeno il medesimo grado di resistenza all'effrazione della parete al quale è ancorato e della stessa anta. Il telaio deve essere installato in modo da abbracciare le spallette del vano muro, adiacenti l'ingresso della camera corazzata.

Il peso delle porte corazzate è uno dei parametri utilizzati per definire il calibro della porta. Esso può variare in funzione delle dimensioni e dello spessore di ciascun manufatto, dai 700 kg ai 60 Q.li circa. Per questa ragione le porte corazzate sono tutte dotate di robusti cardini. I cardini sono applicati al telaio della porta corazzata con grossi bulloni ed hanno il compito di sostenere la porta e farla ruotare; non hanno invece alcuna funzione antieffrazione del battente che è bloccato per mezzo dei catenacci.

3.3.1 La normativa ANIA

Va comunque ribadito che la costruzione della maggior parte delle camere corazzate risale ad anni precedenti al 1980, pertanto si è reso necessario fare riferimento alla Normativa ANIA del 1982, riportata in appendice e che suddivideva questi mezzi di custodia in:

- camere di sicurezza,
- camere corazzate di grado A, B e C in ordine crescente di sicurezza;

in pratica, il fabbricante rilasciava una autocertificazione con la quale dichiarava che il mezzo di custodia prodotto possedeva i requisiti previsti dalla predetta norma assicurativa per il grado prescelto.

Nel 1994 è stato avviato il nuovo sistema di certificazione delle casseforti, presso l'Istituto di Certificazione Industriale per la Meccanica (ICIM), che si basa su standard armonizzati europei (EN 1143-1 per i mezzi di custodia e EN 1300 per le relative serrature di alta sicurezza) che prevedono il superamento di severe prove di laboratorio.

3.3.2 La normativa UNI EN 1143-1

La norma UNI EN 1143-1 "Mezzi di custodia requisiti, classificazione e metodi di prova per la resistenza all'effrazione, casseforti, porte per camere corazzate e camere corazzate", classifica i mezzi di custodia in 14 gradi crescenti di resistenza dal grado 0 al grado XIII attraverso prove di attacco eseguite da operatori, dotati di attrezzi standard, con l'obiettivo di misurare la resistenza alla perforazione o all'apertura forzata del mezzo di custodia.



La norma identifica come **camere corazzate** tutti i mezzi di custodia che, una volta chiusi, dispongono di misure interne (larghezza, lunghezza, profondità) maggiori di un metro.

La classificazione delle camere corazzate differisce da quella degli altri mezzi di custodia in quanto per queste è prevista la sola prova di accesso totale, che tende a simulare l'introduzione del ladro all'interno della camera corazzata. La prova si ritiene conclusa quando viene praticata un'apertura di dimensioni tali da poter essere attraversata da "blocchi di prova" di dimensioni stabilite che in alternativa possono avere le seguenti forme:

- cilindro di diametro 350 mm e altezza 400 mm;
- parallelepipedo di lati 315x315 mm e altezza 400 mm;
- parallelepipedo di lati 300x330 mm e altezza 400 mm;

la normativa considera accesso totale anche :

- l'asportazione totale del battente del mezzo corazzato;
- l'apertura di un battente per un'ampiezza di 300 mm su almeno l'80% dell'altezza interna del mezzo corazzato.

L'esecuzione delle prove è subordinata alla consegna, da parte del richiedente la prova stessa, al laboratorio o all'Ente di Certificazione, di una documentazione e di alcuni campioni, sui quali effettuare le prove di scasso.

Le camere corazzate si suddividono in due diverse tipologie: quelle monolitiche in cui il cls. è gettato in opera, e quelle prefabbricate.

Riguardo ai test previsti dalla suddetta norma per la costruzione dei caveaux, è previsto che la documentazione tecnica debba contenere la descrizione del metodo di costruzione, comprese i seguenti elementi:

- qualità minima richiesta per il calcestruzzo (tipi e proporzioni degli inerti, cemento e altre componenti, fluidità della malta fresca e resistenza alla compressione cubica a 28 giorni, oltre ai relativi metodi di prova per definire tali caratteristiche);
- armature da incorporare alle camere corazzate;
- mezzi con cui la porta e/o il telaio sono collegati alle pareti
- mezzi con cui armatura e ancoraggio sono uniti agli elementi.

Per le camere corazzate prefabbricate, la documentazione deve contenere la descrizione dei metodi di assemblaggio degli elementi componenti (pavimento, pareti, solaio, telaio porta e porta corazzata).

Il campione della camera corazzata da provare deve essere composto di elementi che rappresentino tutte le giunture e gli elementi essenziali per le prove.

Nel caso la camera corazzata sia "gettata in opera" i campioni delle pareti da utilizzare per verificarne le caratteristiche di resistenza, verranno preparati direttamente nel laboratorio di prova seguendo le istruzioni di installazione fornite dal costruttore nella documentazione tecnica.

Tab. 1 - Requisiti minimi per la classificazione delle porte di camere corazzate in gradi di resistenza

Grado di resistenza	Prove di attacco con attrezzi (punto 7)	Serrature ¹⁾		Requisiti aggiuntivi per la designazione EX (facoltativa) (punto 9)
	Valore di resistenza per:	Q.tà	Classe conformemente alla ENV1300	Valore di resistenza postdetonazione
	Accesso totale RU			RU
0	30	1	A	²⁾
I	50	1	A	²⁾
II	80	1	A	4
III	120	1	B	6
IV	180	2	B	9
V	270	2	B	14
VI	400	2	C	20
VII	600	2	C	30
VIII	825	2	C	41
IX	1050	2	C	53
X	1350	2	C	68
XI	2000	3	C oppure	100
		2	D	
XII	3000	3	C oppure	150
		2	D	
XIII	4500	2	D	225

¹⁾ Non applicabile per la classificazione di camere corazzate senza porta.
²⁾ La designazione EX non si applica ai gradi 0 e 1

La certificazione ICIM

In generale la certificazione di prodotto, rilasciata da un organismo accreditato, garantisce l'acquirente sulla conformità ad una determinata norma di standardizzazione per il prodotto che sta acquistando; in Italia i mezzi di custodia vengono certificati in conformità alla norma UNI-EN 1143-1, di cui sopra, dall'ICIM S.p.A..

La costruzione e la vendita di questi prodotti non è vincolata alla certificazione da parte di un Ente terzo e pertanto possono essere commercializzati con la sola garanzia di conformità alle norme fornita dal costruttore.

L'ANIA suggerisce al mercato di acquistare prodotti certificati e alle imprese assicuratrici di valorizzarli.

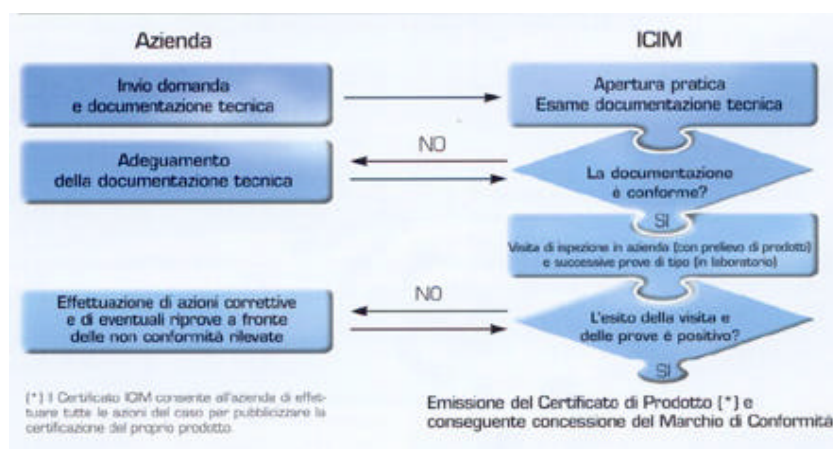


In assenza di certificazione, un mezzo di custodia, dichiarato appartenente ad un determinato grado di resistenza, viene acquistato confidando sulla sola autocertificazione fornita dal costruttore, senza la garanzia che il prodotto in vendita sia stato realizzato in conformità alla normativa.

E' solo impiegando un sistema di certificazione che si può superare questo problema; in questo caso è l'Ente che verifica i manufatti, le capacità produttive e di controllo qualità dell'azienda costruttrice e quindi estende il risultato positivo, raggiunto nel corso delle prove di classificazione nel laboratorio di prova, alla produzione di serie.

Naturalmente l'Ente consente alla ditta di impiegare il suo riconoscimento e marchio solo dopo aver compiuto le necessarie verifiche.

La procedura adottata dall'ICIM per consentire ad un costruttore di casseforti di apporre il suo marchio alla produzione risultata conforme alla norme UNI-EN 1143-1 è articolata essenzialmente in due fasi.



La prima, necessaria per qualificare il "Concessionario" del marchio, costruttore o commerciante, passa attraverso un'analisi documentale ed una visita ispettiva iniziale con il fine di verificare l'adeguatezza dei mezzi tecnici alle procedure di processo e di controllo, nonché gli aspetti riguardanti l'organizzazione e le risorse per la qualità, in tutti i casi in cui la ditta fosse priva di una certificazione del Sistema di Qualità. L'ispezione inoltre è finalizzata alla valutazione dei mezzi di produzione, controllo e prova, del piano di fabbricazione e controllo, e all'identificazione, prelievo e mantenimento dei campioni destinati alle verifiche di laboratorio.

La seconda, necessaria per la verifica di conformità del mezzo di custodia alla norma UNI-EN 1143-1, si articola in un controllo iniziale per verificare che i campioni in prova corrispondano a quelli scelti dagli ispettori nel corso dell'ispezione iniziale, nella preparazione dei campioni e nella definizione del piano di prova e nella realizzazione delle prove necessarie alla sua classificazione.

La procedura descritta accerta le capacità produttive della ditta e la conformità del prototipo alla norma UNI-EN 1143-1 al momento del rilascio del certificato, ma la procedura di certificazione serve per garantire l'acquirente nel tempo e pertanto ICIM compie ulteriori verifiche rivolte al controllo del sistema produttivo ed al modello di cassaforte certificato.

La norma europea UNI-EN 1143-1, come visto, prescrive prove realizzate solo con operatori e questa metodologia è influenzata da fattori soggettivi; al fine di superare questo limite, ICIM ha stabilito, con un proprio regolamento, che in fase di certificazione vengano eseguite due prove aggiuntive realizzate con macchine automatiche come di seguito descritte:

- perforazione meccanica, condotta con un maglio penetratore;
- perforazione termica condotta con l'impiego di un cannello ossiacetilenico fissato ad un carrello mosso mediante apposito software, in modo completamente automatico.



Foto 15 - Prova di perforazione con maglio

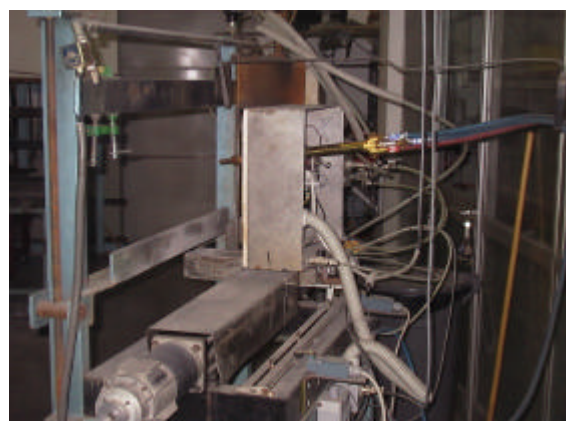


Foto 16 - Prova di perforazione con cannello ossiacetilenico automatico

I valori di resistenza ottenuti attraverso queste due prove sono calcolati sulla base dell'energia meccanica spesa nella prova con il maglio e sulla base del tempo impiegato per la prova con il cannello ossiacetilenico, espressi in RU (Resistance Unit), con i gradi aggiuntivi di cui alla tabella che segue.

Tabella 2 - Requisiti minimi per la classificazione delle casseforti con i gradi di resistenza supplementari (ICIM)

Grado di resistenza	Penetrazione con mazza	Perforazione con cannello ossiacetilenico
	RU	RU
Alfa (a)	3	1
Beta (b)	5	5
Gamma (g)	20	15
Delta (d)	40	35
Ipsilon (y)	75	55
Zeta (z)	110	80
Eta (e)	150	110

Il grado di resistenza supplementare sarà individuato in corrispondenza del valore più basso tra i due RU ottenuti e seguirà il grado di resistenza ottenuto in conformità alla norma UNI-EN 1143-1 (Es. Mod. XY grado V Gamma)¹.

3.4. LA SICUREZZA ATTIVA: GLI IMPIANTI DI ALLARME ANTINTRUSIONE, ANTIRAPINA, DI VIDEOSORVEGLIANZA E TELESORVEGLIANZA

GLI IMPIANTI DI ALLARME ANTINTRUSIONE

Un impianto automatico di allarme antifurto/antintrusione è costituito da tre componenti fondamentali:

- la centrale di controllo dotata dei necessari accessori (alimentatori, organi di comando, memoria eventi, stampante, programmatore orario);
- i rivelatori;
- i dispositivi di avviso locale e di trasmissione a distanza del segnale di allarme.

La centrale di controllo è preposta alla valutazione delle informazioni ricevute dai rivelatori posti a protezione degli ambienti ed alla successiva attivazione dei dispositivi di segnalazione dell'allarme.

I rivelatori hanno il compito, in funzione del loro principio fisico di funzionamento, di rilevare illecite intrusioni nell'ambiente protetto, l'effrazione di un elemento di chiusura, l'inizio di un attacco ad un mezzo di custodia.

I dispositivi di allarme segnalano localmente ed a distanza l'allarme conseguente all'evento rivelato. I rivelatori di intrusione possono essere suddivisi in due categorie: "passivi" ed "attivi", indipendentemente dal tipo di fenomeno fisico su cui si basa il loro funzionamento. Nel primo caso, essi lavorano come ricevitori in grado di captare, tramite un apposito sensore, l'insorgere o la variazione di certi valori fisici e riconoscono tale evento come situazione di allarme.

A titolo esemplificativo, alla categoria dei rivelatori passivi appartengono:

- rivelatori volumetrici ad infrarossi passivi (rilevano il gradiente termico dei corpi presenti nell'ambiente protetto);
- rivelatori sismici (rilevano le onde sismiche generate nelle strutture dagli attrezzi di scasso);
- rivelatori di rottura dei vetri (rilevano le frequenze di taglio e di frattura che si verificano, in caso di attacco, sulle lastre di vetro);
- rivelatori di apertura (rilevano l'apertura di porte e finestre per distacco di un magnete opportunamente polarizzato, installato sull'anta mobile, da un microinterruttore reed installato nel telaio della porta).

I rivelatori di tipo attivo si avvalgono di un elemento emettitore e di un elemento ricevitore. Si ha cioè la generazione di un segnale che viene poi riconosciuto ed interpretato; ogni variazione dallo standard prefissato viene identificata come situazione di allarme.

¹ In appendice è riportato il documento ICIM 70R002 Rev. 4 del "REGOLE PARTICOLARI PER LA CONCESSIONE DI AUTORIZZAZIONE ALL'USO DEL MARCHIO DI CONFORMITÀ ICIM PER CASSEFORTI, PORTE CORAZZATE E CAMERE CORAZZATE". Verificare il numero di revisione all'indirizzo internet <http://www.icim.it>.

I principali rivelatori di tipo attivo, più utilizzati nelle installazioni, sono:

- rivelatori a microonde (emettono onde elettromagnetiche ad altissima frequenza, dell'ordine di alcuni GHz, nell'ambiente protetto e rilevano il movimento di un intruso per l'effetto doppler);

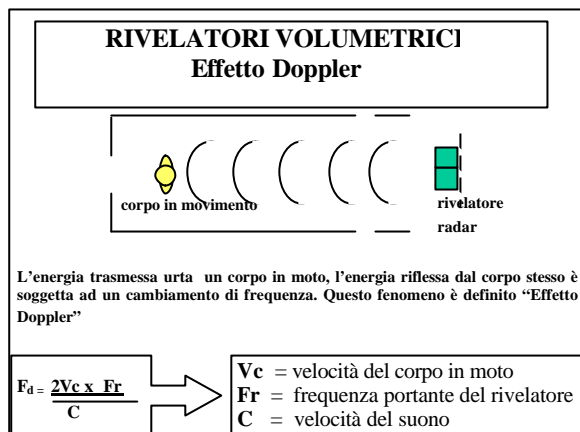


Fig. 7 - Effetto Doppler

- rivelatori ad infrarossi attivi modulati a barriera (un raggio di onde elettromagnetiche invisibile viene emesso da un gruppo elettro-ottico trasmittente ed inviato ad una unità ricevente);
- rivelatori ad emissione di microonde a barriera (un fascio di onde elettromagnetiche di alcuni GHz viene emesso dall'unità trasmittente ed inviato ad una unità ricevente; l'allarme si ottiene per interruzione della barriera invisibile);
- rivelatori ad ultrasuoni (generano onde sonore con frequenza di circa 30 kHz e pertanto non percepibili dall'orecchio umano, che saturano l'ambiente protetto, anche in questo caso il principio fisico di rivelazione è l'effetto doppler);
- rivelatori a variazione di campo elettromagnetico (il campo viene modificato dal corpo in movimento all'interno di esso).

L'affidabilità delle protezioni elettroniche dipende dalla qualità dei loro componenti e dal layout complessivo del sistema; elementi questi strettamente correlati tra loro.

LE NORME CEI E LA REGISTRAZIONE IMQ

Una corretta installazione di allarme antifurto/antintrusione dovrà essere sempre conforme alla regola d'arte. Tale concetto è stato introdotto inizialmente dalla Legge 1.3.68 n. 186 che all'art. 2 stabilisce quanto segue:

".....gli impianti elettrici ed elettronici realizzati secondo le norme del Comitato Elettrotecnico Italiano si considerano costruiti a regola d'arte"

e successivamente ribadito dalla Legge 5.3.90 n. 46 e dall'art. 6 del D. Lgs. 19.09.94 n. 626 (prevenzione infortuni sul lavoro). Per gli impianti di allarme antifurto/antintrusione le norme cui fare riferimento sono le CEI 79-3, mentre le apparecchiature che li compongono vengono certificate in conformità alle norme CEI 79-2.

Altro importante aspetto è quello legato alla "registrazione" che le ditte installatrici di impianti di allarme antintrusione possono ottenere, a seguito del superamento di uno specifico esame, da parte dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità (IMQ), presso il quale è operante fin dal 1983 un "Sistema di Certificazione per gli Impianti di Allarme Antifurto", voluto dagli assicuratori e dalle associazioni di categoria e che prevede, per tali impianti, installati nel rispetto delle predette norme CEI, il rilascio di un apposito certificato IMQ/Allarme.

Si consiglia comunque di richiedere all'installatore "registrato IMQ", oltre alla dichiarazione di conformità obbligatoria per legge, anche il certificato di installazione e collaudo redatto su modello IMQ, poiché tale documento, che in ogni caso responsabilizza civilmente l'installatore nei confronti del cliente, significa non soltanto che è stata rispettata la conformità dell'impianto alle norme CEI 79-3 ma, automaticamente, anche la "regola dell'impianto realizzato in conformità alla norma CEI 79-3 ma, automaticamente, anche la "regola d'arte".

La norma CEI 79-3 "IMPIANTI ANTIEFFRAZIONE, ANTINTRUSIONE, ANTIFURTO E ANTIAGGRESSIONE – NORME PARTICOLARI PER GLI IMPIANTI ANTIEFFRAZIONE E ANTINTRUSIONE" consente di classificare gli impianti antintrusione in tre livelli di prestazione ed in cinque tipologie di rischio. Una di queste è specifica per le camere corazzate.

Il metodo di classificazione impiega un algoritmo di calcolo riportato nella norma citata, e, a titolo esemplificativo e non esaustivo, vengono riportati degli esempi di protezione di caveaux per i tre livelli di sicurezza contemplati dalla normativa, limitatamente al "sottosistema rilevatori:

1° Livello – Utilizzazione di apparati conformi al I livello di prestazione (Fig. 8):

- protezione volumetrica almeno della zona antistante la porta corazzata e dell'eventuale portina di soccorso;
- rilevazione di apertura della porta corazzata e dell'eventuale portina di soccorso con controllo dello stato dei congegni di chiusura quali serratura a chiave meccanica e serratura a combinazione ed a tempo ed espansione dei catenacci;
- protezione di tutte le superfici delle pareti del locale corazzato (orizzontali e verticali) e della porta corazzata ed eventuale di soccorso, avendo l'accortezza di installare un numero di rivelatori tale da ottenere la sovrapposizione delle aree di rilevazione (ridondanza).

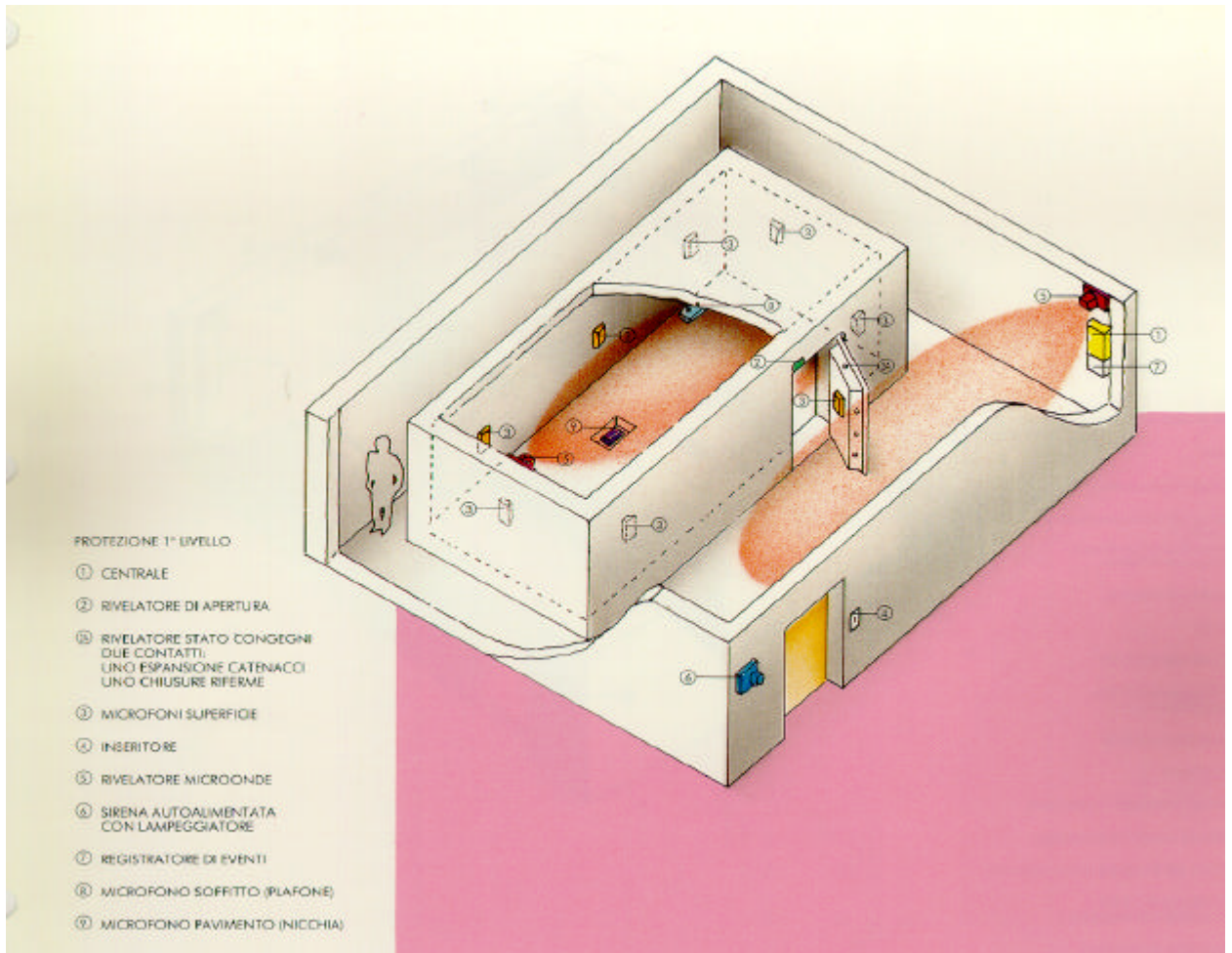


Fig. 8 – Impianto di I livello di prestazione

2° Livello – Come per il precedente, ma con utilizzazione di apparati conformi al II livello di prestazione (Fig. 9)

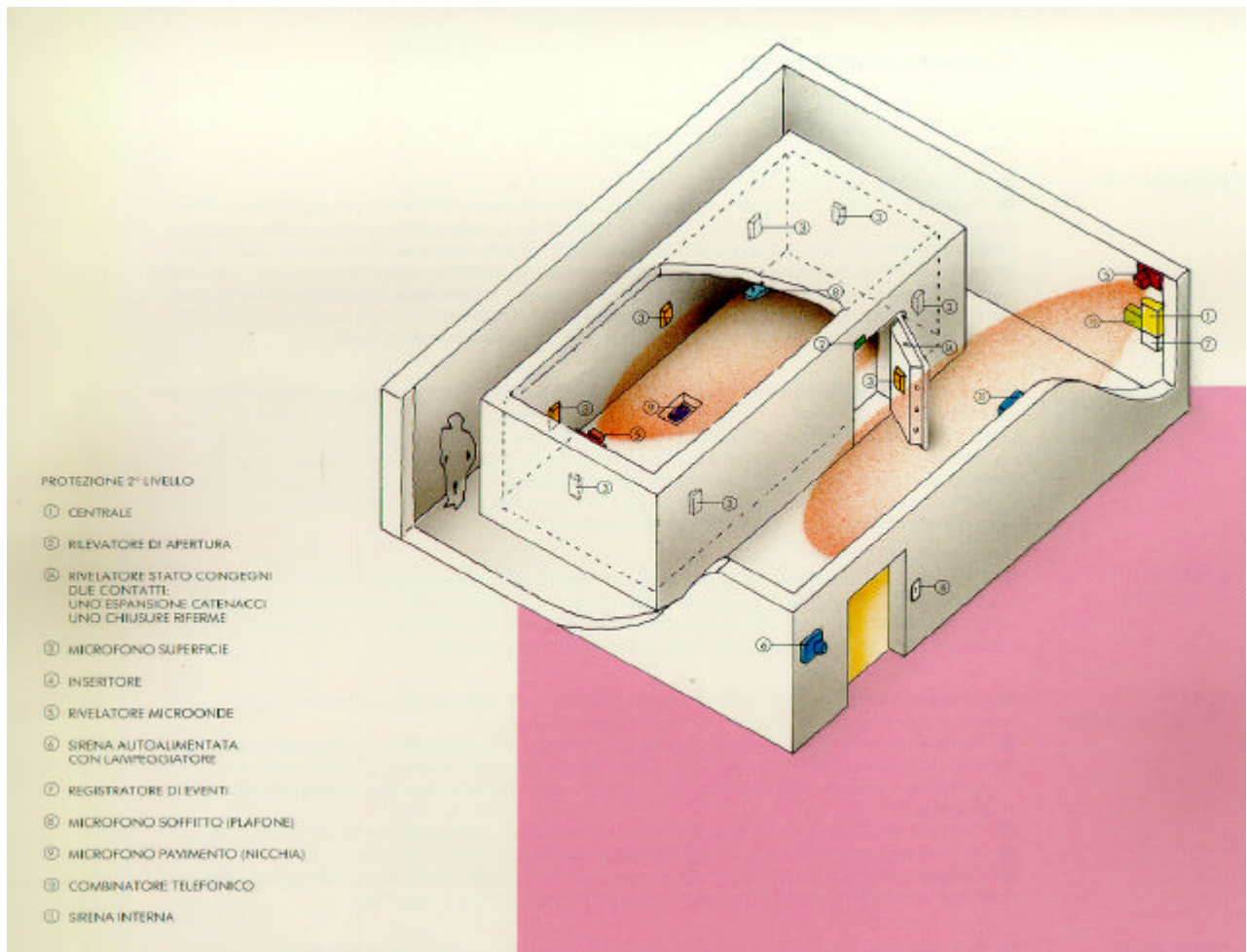


Fig. 9 – Impianto di II livello di prestazione

- 3° Livello – Utilizzazione di apparati conformi al III livello di prestazione (Fig. 10.):
- protezione volumetrica estesa a tutta l'area esterna del locale corazzato (delle sei facce supponendo un locale corazzato di tipo galleggiante);
 - rilevazione di apertura della porta corazzata e dell'eventuale portina di soccorso con controllo dello stato dei congegni di chiusura quali serratura a chiave meccanica e serratura a combinazione ed a tempo ed espansione dei catenacci;
 - protezione di tutte le superfici delle pareti del locale corazzato (orizzontali e verticali) e della porta corazzata ed eventuale di soccorso, avendo l'accortezza di installare un numero di rivelatori tale da ottenere la sovrapposizione delle aree di rilevazione (ridondanza);
 - protezione volumetrica interna al locale corazzato.

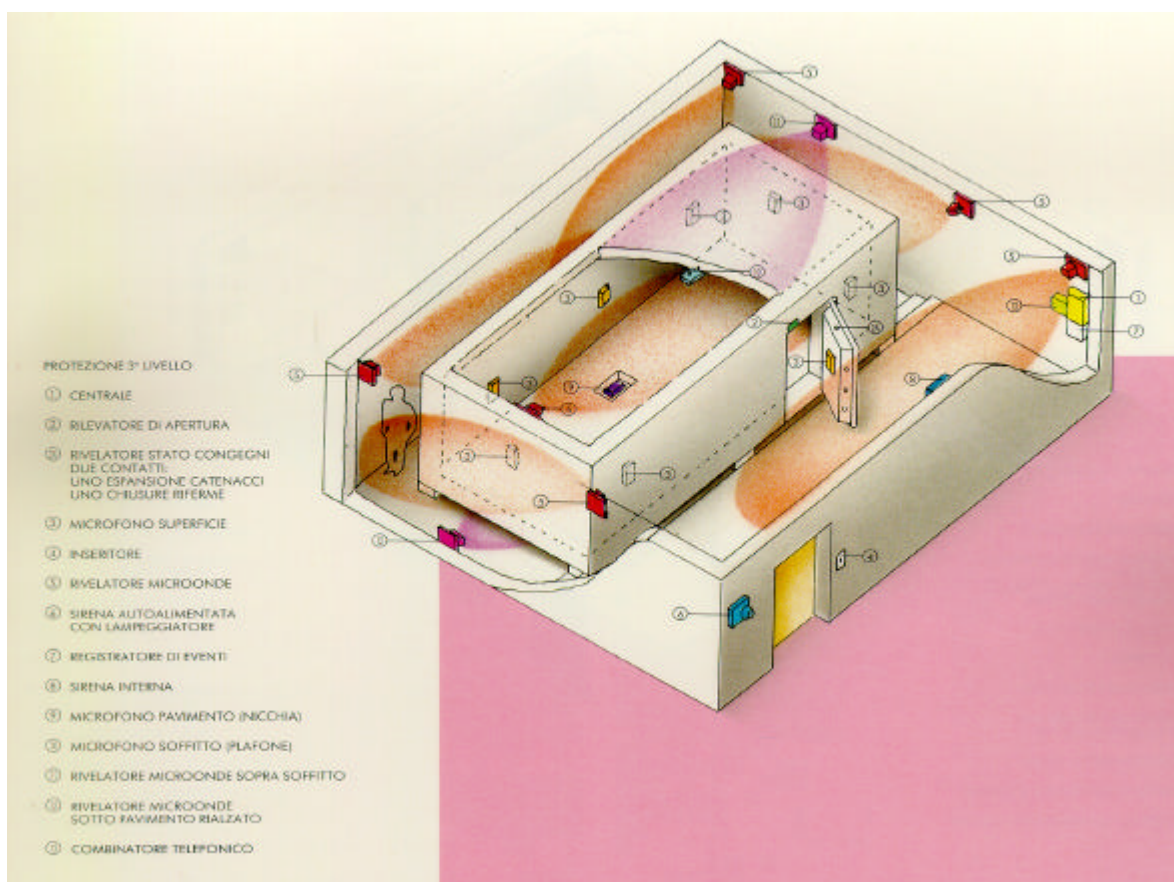


Fig. 10 – Impianto di III livello di prestazione

Le camere corazzate dotate di porte che non offrono la possibilità di sorveglianza dello stato dei congegni di chiusura, ma dispongono di serrature la cui chiave sia estraibile solo a catenacci espansi, possono essere protette con un sistema classificabile al I livello di prestazione nel caso disponga delle seguenti protezioni:

- volumetrica almeno della zona antistante la porta corazzata e dell'eventuale portina di soccorso;
- di tutte le superfici delle pareti del locale corazzato (orizzontali e verticali) e della porta corazzata ed eventuale di soccorso, avendo l'accortezza di installare un numero di rivelatori tale da ottenere la sovrapposizione delle aree di rilevazione (ridondanza);
- contro l'apertura del battente;
- contro l'accesso alla toppa della serratura a chiave meccanica;
- volumetrica interna al locale corazzato.

I SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA

I moderni sistemi di videosorveglianza utilizzati per la sicurezza si sono sempre più orientati verso l'uso di tecnologie digitali.

Inizialmente l'utilizzo di tali tecnologie si è rivolto al telecontrollo ed alla telegestione, restando poco utilizzata la trasmissione e l'elaborazione video a causa dell'alto costo, della bassa velocità di elaborazione dei primi processori e della scarsa capacità di trasmissione delle linee disponibili.

Pertanto nella progettazione di impianti di Televisione a circuito chiuso, laddove il numero delle telecamere componenti l'impianto era elevato si faceva largo ricorso a selettori ciclici automatici o manuali e nelle sale operative allora allestite trovavano posto un grande numero di monitor, con tutte le controindicazioni ergonomiche oggi note, e la presenza di eventuali videoregistratori richiedeva sempre la attivazione manuale e grande attenzione da parte degli operatori.

Negli anni '80 lo sviluppo tecnologico dei processori consentì la realizzazione di sistemi di video sorveglianza tecnicamente più evoluti con la possibilità di trasmissione a distanza in tempi ragionevoli e nello stesso tempo si iniziò a produrre sistemi di *motion detector*, sia pure di carattere semplificato, parallelamente si resero disponibili sul mercato le prime matrici video a microprocessore che semplificarono di molto la progettazione degli impianti e l'impiego degli operatori addetti.

Nello stesso tempo, e in casi particolari, la trasmissione dati e video a distanza in tempo reale divenne realtà con l'uso dei ponti a microonde che consentirono ulteriori sviluppi tecnici di grande rilevanza.

Verso la fine di quegli anni la nuova disponibilità della fibra ottica aprì nuovi orizzonti alla trasmissione dei segnali in tempo reale.

Negli anni '90 il livello di sviluppo dei sistemi di sicurezza "convenzionali" raggiunse livelli elevatissimi da un punto di vista della evoluzione della sensoristica e della gestione di sistemi complessi al punto tale che la attenzione dei progettisti e delle case venne rivolta verso nuovi traguardi tecnologici e specificamente verso il perfezionamento e l'evoluzione dei sistemi di televisione a circuito chiuso.

Questo orientamento veniva sicuramente facilitato dalla nuova disponibilità di processori di generazioni via via più evolute, dalla nuova e semplificata disponibilità di tecnologie militari, disponibilità agevolata dal crollo del sistema sovietico, con la possibilità da parte della industria civile di attingere ad un ventaglio di esperienze sino a poco tempo prima di esclusiva pertinenza militare. E' infatti di quel periodo la disponibilità di un primo sistema di *motion detector* di produzione tedesca, credibile e finalmente impiegabile con efficacia per protezioni esterne. Tale sistema aveva però come controindicazione la complessità meccanica ed elettronica (realizzazione a moduli) ed il costo molto elevato.

Poco dopo la disponibilità di tale sistema è stato introdotto sul mercato un altro sistema, enormemente più evoluto, di provenienza americana e chiaramente di derivazione militare, probabilmente basato sull'utilizzo di software di uso aeronautico.

Quest'ultimo è stato sicuramente il primo sistema ad integrare in modo credibile ed efficace la necessità di avere una visione di aree sensibili e la contemporanea protezione anti-intrusione al punto da avere una flessibilità di funzionamento tale da poterlo sicuramente definire semi-intelligente, avendo lo stesso capacità di autogestione e di autoapprendimento.

Anche per questo sistema si presentarono alcune problematiche di mercato relative alla complessità della piattaforma software (DOS), allo specialistico addestramento da predisporre per gli operatori ed al costo elevato.

Naturalmente, la presenza sul mercato di tale sistema, sia pure non premiata da successo commerciale, ha comunque indotto alcune aziende operatrici del settore ad esplorare in ma-

niera approfondita le nuove problematiche ed i nuovi orizzonti aperti dallo sviluppo delle nuove tecnologie soprattutto nel campo industriale e militare, sino al conseguimento di traguardi e di successi tecnici impensati.

Da quattro anni a questa parte la ricerca e lo studio approfonditi svolti nella direzione dello sviluppo di sistemi di *motion detector*, di videoregistrazione digitale, della ottimizzazione di impianti di televisione a circuito chiuso, della integrazione di sistemi di sicurezza complessi, della trasmissione a distanza su linee veloci e superveloci, della centralizzazione in tempo reale di “n” impianti su una unica sala operativa e una serie di esperienze reali compiute sul campo, che pone sicuramente gli specialisti italiani in una posizione egemonica a livello europeo se non mondiale, ha consentito la realizzazione di sistemi a tecnologia digitale motion di 3° generazione, che offrono delle caratteristiche di funzionamento e di prestazioni che costituiscono la risposta alle più rigide necessità di sicurezza, di efficacia e di budget.

Tali sistemi sicuramente costituiscono una svolta nelle possibilità di progettazione di un sistema di sicurezza integrato a disposizione degli operatori del settore.

La scelta delle aziende leader del settore si orientò verso prodotti in grado di assicurare la perfetta impermeabilità alle intrusioni in aree sensibili o nelle quali fossero custoditi beni di elevato valore ed appetibili alla malavita.

I sistemi più recenti utilizzano sofisticate tecnologie per la compressione e l'invio delle immagini alla centrale di telesorveglianza, che deve preferibilmente avvenire tramite linee di trasmissione ad altissima velocità HDSL.

Questa ricerca ha condotto, ad esempio, alla realizzazione di prodotti assolutamente esclusivi ed innovativi con collaudate capacità antiterrorismo.

Sono prodotti software compatibili con le piattaforme operative presenti sul mercato, progettati per risolvere problemi di sicurezza, supervisione, registrazione e controllo accessi, e costituiscono un primo passo in una nuova prospettiva di intendere gli impianti di sicurezza, tenendo presente che sono già in corso studi e ricerche per una sempre maggiore sofisticazione di funzionamento e semplificazione di utilizzo.

I nuovi sistemi si basano sull'uso di avanzati algoritmi pseudo-neurali applicati alla elaborazione dell'immagine digitale, con l'utilizzo di schede di acquisizione immagini ad alta velocità e sino a 16 telecamere.

Le principali caratteristiche di funzionamento sono:

- Alta selettività alla rivelazione dei movimenti:
 - insensibilità alla variazione delle condizioni di illuminazione, che permette di lavorare in spazio aperto;
 - alta resistenza degli algoritmi nei confronti delle fonti di disturbo naturali, (pioggia, neve e ombra) o artificiali (lampi di luce);
 - controllo delle dimensioni dell'intruso definibile da programmazione;
 - alta velocità di controllo – fino a 50 quadri/secondo;
 - mascheramento delle zone;
 - supervisione a tre dimensioni;
 - funzione slow detection (antiterrorismo);

- utilizzo di telecamere a colori.
- Registrazione di immagini video:
 - memorizzazione delle immagini di qualsiasi evento su qualsiasi canale di ingresso;
 - memorizzazione delle immagini con data ed ora;
 - memorizzazione delle immagini, con segnalazione delle zone di intrusione.
- Visualizzazione ed elaborazione delle immagini registrate:
 - funzione di visione delle immagini registrate senza interrompere la registrazione sia quadro per quadro che in animazione;
 - ingrandimento delle immagini con miglioramento per interpolazione;
 - revisione delle immagini registrate da canale definito (demultiplexer);
 - salvataggio delle singole immagini;
 - ricerca di immagini registrate direttamente dalla lista generale conoscendone la data e l'ora dell'evento.
- Messaggi a voce e collegamento/integrazione con sistemi di sicurezza esterni:
 - produzione di un messaggio a voce per ogni evento;
 - registrazione dei messaggi a voce dall'utente;
 - comando di apparecchiature esterne tramite apposita scheda i/o (allarmi, chiusure, sbarre, ecc.);
 - funzione di registrazione silenziosa senza riproduzione dei segnali di avviso.

Oltre alle caratteristiche avanzate i sistemi del tipo suindicato offrono alcuni vantaggi di carattere economico e gestionale di tutto rispetto che ne fanno lo strumento ideale per tutti quegli utenti, militari e civili, che abbiano necessità di sorveglianza affidabile in misura percentualmente molto elevata.

LA PROTEZIONE DELLA ZONA CAVEAU

Per un miglior controllo visivo della zona in cui è presente il locale corazzato è necessario installare telecamere ad elevata sensibilità almeno nell'area anticaveau, nei corridoi di ronda ed all'interno dello stesso locale.

Le telecamere devono far capo ad una unità di elaborazione e registrazione digitale, provvista di *motion detector*, avente preferibilmente i requisiti sopra indicati, in grado di segnalare l'intrusione nell'area di ripresa visiva e di permettere, attraverso una centrale di telesorveglianza, attiva 24 ore su 24, il controllo visivo dei luoghi protetti dal sistema.

Il collegamento deve essere effettuato mediante vettori fisici a larga banda, protetti contro l'interruzione dolosa (HDSL, ADSL, ISDN – Canale D, reti dati aziendali).

Tale sistema possiede un elevato effetto deterrente psicologico nei confronti dei malintenzionati.

IL RISCHIO DI RAPINA

Le statistiche dimostrano che la rapina è uno dei reati contro il patrimonio che in questi anni ha subito il più alto tasso di incremento. I dati infatti mettono in evidenza chiaramente come questo fenomeno sia in netto aumento laddove è maggiore la prevenzione del furto; soprattutto dove sono presenti validi sistemi di allarme antintrusione.

Dalla fine degli anni ottanta il nostro paese detiene il primato tra le nazioni europee per rapine ai danni degli Istituti di Credito .

Le misure adottate per prevenire la rapina possono talvolta mettere a repentaglio l'incolumità delle persone la cui colpa è soltanto quella di essere state involontariamente coinvolte

nell'evento criminoso. La scelta delle misure di prevenzione deve perciò essere fatta tenendo conto di questo importante aspetto, dando priorità assoluta alla protezione delle vite umane.

L'obiettivo principale di un sistema antirapina deve essere quello di dissuadere il rapinatore dal tentare l'impresa e secondariamente allungare i tempi di attuazione allo scopo di aumentare le possibilità di una sua cattura, da parte delle Forze dell'Ordine. Il sistema antirapina deve essere concepito cioè per rappresentare essenzialmente un deterrente psicologico nei confronti del criminale.

In linea di principio un buon sistema antirapina deve:

- garantire la sicurezza agli impiegati ed alla clientela;
- impedire, nel limite del possibile, l'accesso dei rapinatori ai locali della banca;
- evitare la facile asportazione dei valori (creazione di ostacoli e frazionamento dei valori);
- operare nell'interesse pubblico tendente ad assicurare i criminali alla giustizia (immediata informazione alle Forze dell'Ordine).

Limitazione del valore e suddivisione del rischio: è opportuno che il denaro ed i valori vengano riposti in più mezzi di custodia all'interno delle camere corazzate e, durante le ore di apertura al pubblico dello sportello bancario le porte corazzate o almeno i cancelli interni dovrebbero rimanere chiusi a chiave (foto 17).



Foto 17 - Cannello interno di sicurezza

E' consigliabile dotare la porta corazzata ed i mezzi di custodia nei caveaux di particolari serrature a tempo che non ne consentano l'apertura, se non è trascorso il tempo programmato, anche se il rapinatore è riuscito ad impossessarsi della chiave e del codice della combinazione.

Ai fini antirapina è possibile utilizzare particolari mazzette civetta dotate di dispositivi di attivazione di fumogeni ad azione colorante. Quando le mazzette civetta, introdotte nei sacchi utilizzati dai rapinatori per raccogliere il denaro, vengono portate fuori dai locali della banca, si ha l'immediata attivazione del dispositivo, con conseguente fuoriuscita del fumo e colorazione di tutte le banconote. Ad attivazione avvenuta, il sacco con le banconote dovrà essere necessariamente abbandonato sul posto dai rapinatori e le banconote potranno così essere recuperate e sostituite secondo le previste procedure bancarie.

E' poi possibile proteggersi contro la rapina installando dei sistemi elettronici di allarme che consentono di segnalare silenziosamente e tempestivamente l'inizio dell'evento. In ausilio, possono anche essere installati sistemi di videosorveglianza, costituiti da impianti di televisione a circuito chiuso le cui immagini possono essere controllate a distanza, presso un centro di ascolto presidiato e registrate.

L'ANIA, nel 1982, ha pubblicato una normativa che indica le misure di prevenzione più idonee che possono, da sole od opportunamente integrate tra loro, garantire il raggiungimento di un sufficiente livello di sicurezza.

Nella tabella, riportata in Appendice, vengono elencati, in classi differenti, le misure di sicurezza:

- preventive o deterrenti,
- di ricostruzione di evento,
- di limitazione del danno,
- di segnalazione e/o sorveglianza;

per ciascuna misura è stato previsto un punteggio calcolato in base al livello di sicurezza attribuito.

A ciascuna classe è stato indicato un punteggio base e per l'integrazione tra loro delle classi, si è aumentato detto punteggio in modo da avere per l'integrazione:

- di due classi, il valore numerico ricavato dalla somma dei rispettivi punteggi dev'essere aumentato di 5 punti;
- di tre classi, la predetta somma dev'essere aumentata di 10 punti;
- delle quattro classi, la somma dei rispettivi punteggi dev'essere aumentata di 15 punti.

La suindicata normativa, studiata riferendosi alla sicurezza antirapina di uno sportello bancario, può essere recepita per il rischio caveau solo per quegli elementi e metodi utilizzabili per tale rischio.

Infatti, per la prevenzione rapina in aree di particolare pericolosità come le zone caveaux, devono essere adottate misure di controllo degli accessi attuabili con l'adozione di bussole filtro, che consentono un miglior controllo delle persone in ingresso, equipaggiate con:

- lettori di badges;
- rilevatori di masse metalliche (metal detectors);
- tastiere con codici personalizzati anticoercizione;
- lettori biometrici (impronte digitali, mano, retina, ecc.);
- sistemi fisionomici;
- videosorveglianza.

Riguardo alla segnalazione a distanza dell'evento rapina, è possibile adottare dispositivi fissi installati in punti strategici, celati alla vista, o portatili (ad onde radioelettriche) che consentono di attivare un intervento armato (ai sensi delle leggi vigenti) presso i locali della banca.

Ai fini della sicurezza contro gli infortuni, infine, l'installazione dei suddetti sistemi dovrà essere effettuata in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 46 del 5 marzo 1990, relativa alla sicurezza degli impianti ed al D. Lgs. 19.9.94 n. 626 e successive modifiche ed integrazioni.

3.5 LA PROTEZIONE ANTINCENDIO

I locali appartenenti alla zona caveau di un istituto di credito, in quanto facenti parte dell'attività aziendale, sono soggetti alle vigenti normative in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro (D. Lgs. 626/94) ed alle normative di prevenzione incendi (D.M. 10-03-98 n. 64 – Ministero dell'Interno).

A tale scopo, deve essere attuata dal datore di lavoro una adeguata valutazione dei rischi ed in particolare del rischio incendio.

In primo luogo, è consigliabile installare un sistema fisso di rivelazione e segnalazione manuale d'incendio in conformità alla norma UNI 9795, affinché venga segnalato sul nascere qualsiasi principio d'incendio è opportuno installare.

Devono essere quindi previsti all'interno dei locali estintori portatili (consigliati almeno di classe 13A 89BC, da 6 kg, di regola utilizzabili per incendi che coinvolgono materiali organici come carta, legno, tessuti ecc; mentre in prossimità di macchine ed apparecchiature elettriche è meglio posizionare estintori a CO₂ di classe 55 BC), in numero sufficiente (uno ogni 150 m² circa), ubicati in posizione facilmente raggiungibile ed adeguatamente segnalati.

Per alcuni tipi di caveaux all'interno dei quali l'entità dei valori è particolarmente elevata, è suggeribile installare sistemi di estinzione incendio a gas inerte, in conformità alla norma UNI 10877.

Le segnalazioni d'allarme devono essere inviate in locale presidiato 24 ore su 24 in analogia con gli altri segnali di allarme.

Tutti i presidi di prevenzione incendi devono essere soggetti a manutenzione programmata semestrale e l'esito degli interventi deve essere riportato sull'apposito "*registro della manutenzione antincendio*", in conformità all'articolo 5 del DPR 37/98.

I locali appartenenti alla zona caveau devono essere dotati di idonei percorsi di fuga, in caso di emergenza, e di un sufficiente numero di uscite di sicurezza adeguatamente segnalate.

LA CENTRALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

L'elevato livello tecnologico raggiunto dagli impianti antifurto/antintrusione e le sempre maggiori esigenze di sicurezza impongono la necessità di collegare gli stessi ad un idoneo sistema di accentramento delle informazioni di allarme. L'obiettivo primario è quello di assicurare agli impianti periferici una sicurezza reale che si può ottenere:

- garantendo che il segnale in uscita dall'impianto di sicurezza pervenga ad un luogo presidiato;
- evitando la manomissione di qualunque elemento costituente l'impianto periferico;
- inviando alle forze preposte all'intervento, a seguito di un segnale di allarme, soltanto le notizie che corrispondono a situazioni di effettivo pericolo.

Vi è la possibilità di collegare gli impianti direttamente con le Forze dell'Ordine, previa autorizzazione, e/o con Centrali di Telesorveglianza sorte, in questi anni, in gran numero nel nostro Paese, presso organizzazioni private quali gli istituti di vigilanza.

Anche in questo caso, i vettori di comunicazione che possono essere utilizzati per effettuare il collegamento tra impianto di sicurezza e centrale di telesorveglianza possono essere di due tipi: ad onde radioelettriche oppure mediante linee telefoniche o reti dati. Nel primo caso vengono di norma utilizzati apparati radio di due tipi: trasmettitori monodirezionali e bidirezionali (in quest'ultimo caso gli apparati possono essere interrogati da centrale).

Nel caso degli apparati di trasmissione collegati per mezzo di vettore fisico, occorre prevedere una adeguata protezione della linea contro le interruzioni dolose e le intrusioni informatiche volte ad alterare le informazioni trasmesse.

In ausilio ai suindicati sistemi di trasmissione è possibile utilizzare inviatoi automatici di messaggio di allarme provvisti di scheda cellulare, che offrono il vantaggio di essere difficilmente neutralizzabili.

Nel caso venga utilizzata una scheda telefonica prepagata, occorre ricordarsi di verificarne periodicamente il credito residuo ed il periodo di validità.

3.6 PROCEDURE INTERNE DI SICUREZZA (GESTIONE DELLE CHIAVI E DELLE COMBINAZIONI, ACCESSI, ECC.)

IL PERSONALE

In occasione di numerosi casi di furto nelle agenzie bancarie, è stato possibile stabilire che i ladri conoscevano in modo particolareggiato i luoghi in cui hanno commesso il furto. Tale circostanza porta a concludere che essi talvolta ricevono dettagliate informazioni dall'interno dell'istituto preso di mira.

Si dovrebbe prestare molta attenzione all'affidabilità dei propri dipendenti in particolare rilevando tutti i comportamenti anomali che possano presagire eventuali eventi illeciti. È opportuno altresì controllare in modo rigoroso le referenze fornite dai nuovi assunti.

Le caratteristiche tecniche e gestionali delle misure di sicurezza adottate per proteggere i caveaux, dovrebbero generalmente rimanere riservate a pochi addetti, mentre è consigliabile portare a conoscenza di dipendenti e clienti il tipo di misure che hanno una valenza di deterrenza ai fini anticrimine.

Informazioni riguardanti la giacenza di valori all'interno di un locale corazzato o la data di movimentazione del denaro contante, dovrebbero essere tenute il più possibile riservate ovvero fornite esclusivamente agli addetti ritenuti più affidabili.

GLI ADDETTI ALLA SORVEGLIANZA

Il complesso dei compiti affidati ad un addetto alla sorveglianza deve essere commisurato alla sua preparazione ed esperienza maturata in tale delicata attività. In generale il sorvegliante dovrebbe svolgere i compiti seguenti:

- effettuare un'accurata perlustrazione degli spazi e dei locali circostanti il locale corazzato;
- chiudere e rifermare porte, finestre e lucernari;
- custodire le chiavi allo stesso affidate in maniera idonea;
- eseguire un attento controllo di tutti i locali, i servizi, i ripostigli dove i ladri possono essersi introdotti ed aver temporaneamente nascosto gli attrezzi occorrenti per commettere il furto o dove essi stessi possono trovare un facile nascondiglio;
- controllare attentamente la chiusura e la corretta attivazione delle riferme di tutti i mezzi di custodia;
- accendere le luci destinate ad illuminare tutta la notte le aree a maggior rischio di intrusione;
- mettere in funzione, qualora previsto, il sistema di allarme antintrusione, dopo aver controllato preventivamente che tutto sia stato lasciato in ordine e che le porte e le finestre siano state ben chiuse.

Le ispezioni periodiche, soprattutto se effettuate in modo casuale, hanno altresì lo scopo di non permettere al ladro di organizzare il furto secondo tempi prestabiliti, il che potrebbe portare, in qualche caso e con un pò di fortuna, anche all'arresto dei malviventi.

Per l'effettuazione di un efficiente e sicuro servizio di sorveglianza sono necessarie almeno due persone. Il sorvegliante che opera da solo, per molte ore, è soggetto ad un maggiore stress e conseguentemente può essere più facilmente aggredito e neutralizzato. Uno dei fattori negativi di quest'attività è l'assuefazione che a lungo andare porta il sorvegliante a ridurre il grado di attenzione, al punto da pregiudicare la sua sicurezza e quella della banca ove lo stesso presta servizio.

Allo scopo di ridurre la monotonia tipica dell'attività del sorvegliante, dovrebbero essere assegnati allo stesso compiti semplici, da espletare ad intervalli di tempo brevi, in modo tale da tenerlo in azione per l'intero turno di servizio. Il sorvegliante dovrebbe punzonare orologi segnatempo dislocati opportunamente lungo un certo percorso di ispezione; comunicare periodicamente con la centrale di telesorveglianza, ove prevista i suoi spostamenti e l'assenza o la presenza di situazioni anomale.

I giri di ispezione devono essere organizzati tenendo conto degli specifici rischi che l'azienda può correre; gli orari di attuazione del servizio ed i relativi percorsi dovranno essere cambiati il più frequentemente possibile. Il ladro così non potrà stabilire in anticipo la data e l'ora esatta della sua incursione.

L'ufficio sicurezza dovrà verificare attentamente che il servizio di sorveglianza venga svolto correttamente, osservando scrupolosamente le prestabilite procedure.

I sorveglianti devono inoltre essere dotati di specifici dispositivi portatili di invio di un segnale silenzioso di allarme aggressione.

LA CUSTODIA DELLE CHIAVI

Il grado di sicurezza di una serratura impiegata per rifermare una porta corazzata o una cassaforte dipende anche dal modo con cui vengono custodite le relative chiavi. Se il malintenzionato riesce ad impossessarsi, anche se per breve tempo, della chiave ovvero ha il tempo di "esaminare", avvalendosi di appositi strumenti, una serratura, la sicurezza offerta dalla stessa risulta praticamente nulla. Le persone addette alla gestione delle chiavi devono pertanto custodirle con la necessaria cura.

I duplicati delle chiavi di una serratura utilizzata per rifermare i mezzi di custodia non dovrebbero mai essere lasciati negli stessi locali in cui i predetti mezzi sono installati ma andrebbero custodite, in plichi sigillati, all'interno di luoghi sicuri.

Pochissime persone dovrebbero essere in possesso delle chiavi e dei codici numerici delle combinazioni. Tali codici dovrebbero essere cambiati periodicamente ed in special modo quando vengono effettuate sostituzioni di personale dovute a ferie, malattia, dimissioni e nel caso di nuove assunzioni.

Allo scopo di evitare la sostituzione dell'intera serratura, nei casi in cui questa operazione si renda necessaria, è possibile dotare i mezzi di custodia e le porte di un nuovo modello di serratura che offre la possibilità di sostituire soltanto la chiave, con un'operazione semplice e ad un costo decisamente contenuto, mantenendo in tal modo inalterata la sicurezza.

Viceversa, in presenza di serrature meccaniche tradizionali, se una chiave viene perduta o vi è il sospetto che la stessa possa essere stata copiata fraudolentemente, si deve provvedere alla immediata sostituzione dell'intera serratura.

Riguardo alla gestione delle casseforti, è suggeribile che l'uso delle chiavi e dei codici delle relative serrature sia affidato soltanto a personale di indubbia onestà; tanto più ristretto è il numero delle persone in possesso delle chiavi dei mezzi di custodia quanto più elevato sarà il livello di sicurezza.

I battenti delle casseforti e le porte delle camere corazzate dovrebbero essere sempre dotate di due o più serrature a chiave e/o a combinazione di cifre, si avrebbe il vantaggio di poter prevedere, per la loro apertura, la contemporanea presenza di due o più persone autorizzate a detenere i relativi codici e chiavi. Ciascun addetto dovrà operare con la propria chiave o con il proprio codice della combinazione soltanto sulla serratura di sua competenza.

Per evitare aggressioni a scopo di rapina nei confronti degli addetti in possesso delle chiavi dei mezzi di custodia è possibile installare sul mezzo forte una ulteriore speciale serratura di sicurezza, funzionante a tempo (a due o più orologi), in grado di bloccare il meccanismo di chiusura per un periodo predeterminato. In questo caso è consigliabile indicare la funzione specifica della predetta serratura mediante applicazione sul battente nel quale la stessa è installata di apposite decalcomanie riportanti scritte del tipo: "ATTENZIONE SERRATURA A RITARDO DI APERTURA", oppure, "ATTENZIONE SERRATURA A TEMPO ANTIRAPINA".

L'impiego di impianti di allarme antintrusione può presentare qualche problema riguardo alla custodia dei dispositivi di comando. Le persone incaricate dell'inserimento e disinserimento degli impianti in questione devono essere selezionate quindi tra le più affidabili dell'azienda ed essere adeguatamente responsabilizzate alla corretta custodia dei dispositivi medesimi.

3.7 PROCEDURE DI GESTIONE DEI SISTEMI DI ALLARME E DI INTERVENTO UMANO

Nell'ambito della corretta ed efficiente gestione di un sistema di sicurezza, gioca un ruolo fondamentale il servizio di telesorveglianza remota; tra i principali requisiti di tale servizio vi sono le procedure di gestione e controllo delle informazioni che pervengono alla centrale, attraverso gli impianti di sicurezza ad essa collegati. La centrale, in caso di allarme conseguente ad un tentativo di furto e rapina ovvero di altre calamità come, ad esempio, l'incendio, l'allagamento o di anomalie di funzionamento di impianti tecnologici o ausiliari eventualmente integrati con quelli di sicurezza, svolge altresì attività di coordinamento dei mezzi di soccorso.

Per la protezione delle camere corazzate presenti nelle agenzie bancarie sono installati impianti di allarme antintrusione e tali impianti sono collegati, nella maggioranza dei casi, con Centrale remota di Telesorveglianza mediante ricetrasmittitore radio (bidirezionale).

Alla suindicata centrale possono essere inviate, per mezzo del ricetrasmittitore radio (otto o più canali), altrettanti segnalazioni che, a titolo esemplificativo, indichiamo di seguito:

- Canale 1: segnalazione rapina;
- Canale 2: allarme intrusione generale (impianto caveau);
- Canale 3: allarme incendio generale;
- Canale 4: stato di impianto di allarme antintrusione caveau (inserito-disinserito);
- Canale 5: stato di impianto di allarme antintrusione agenzia (inserito-disinserito);
- Canale 6: anomalia/guasto/manomissione (generale);
- Canale 7: presenza alimentazione primaria di rete;
- Canale 8: batteria scarica.

La Centrale di Telesorveglianza dell'Istituto di Vigilanza deve attuare, durante tutte le ventiquattro ore di tutti i giorni dell'anno, le seguenti procedure di sicurezza:

1. verificare periodicamente, meglio se automaticamente (almeno ogni 45 minuti negli orari di chiusura notturni, diurni prefestivi e festivi), lo stato del sistema di sicurezza e l'efficienza del collegamento radio e telefonico (ISDN - canale D, HDSL, ecc.);
2. interpretare come allarme grave il fatto che l'impianto antintrusione risulti disinserito in orario in cui è previsto che lo stesso debba rimanere inserito e pertanto è necessario avvisare telefonicamente, immediatamente, il responsabile incaricato dalla banca e, comunque, attuare l'intervento da parte della pattuglia armata. La pattuglia dovrà, ove è richiesto tale servizio, ispezionare accuratamente i locali protetti al fine di individuare: l'eventuale presenza di intrusi, l'attuazione di effrazioni nei mezzi di chiusura e/o di custodia, la presenza di manomissioni sugli impianti di allarme antintrusione e di video-sorveglianza/TVCC;
3. attuare l'immediato intervento sul posto della pattuglia di guardie armate, qualora presso la Centrale Operativa pervenga una segnalazione di allarme intrusione, verificata anche attraverso le immagini trasmesse sui monitor TV dal sistema TVCC. La pattuglia dovrà quindi ispezionare accuratamente i locali protetti al fine di individuare:

- a. se vi sono intrusi all'interno dei locali protetti dai sistemi di allarme, videosorveglianza e TVCC, attuando ogni possibile azione in conformità alle Leggi vigenti (T.U.L.P.S.) come, ad esempio, richiedere l'intervento delle forze dell'ordine;
 - b. se si è trattato di un allarme intempestivo, occorrerà ispezionare ugualmente i luoghi protetti, verificare lo stato dei mezzi di chiusura (porte e relative serrature, mezzi di custodia, finestre, lucernari ecc.), acquisire le informazioni relative agli eventi indicati dalla centralina dell'impianto di allarme antintrusione, secondo le procedure stabilite, dopodiché l'impianto stesso potrà essere ripristinato, verificando quindi che esso si sia posto nuovamente nello stato di servizio (inserito) e che sia efficiente. Nel caso non fosse possibile reinserire l'impianto, la Centrale dovrà avvisare immediatamente i responsabili incaricati dalla banca e concordare conseguentemente con loro le azioni da attuare (es. piantonamento, aumento del numero di ispezioni, ecc.);
4. far intervenire, rapidamente, una pattuglia di guardie armate sul posto, qualora si verifichi una situazione di anomalia sospetta quale, ad esempio, un guasto nell'impianto di allarme antintrusione, assenza di immagini sui monitor collegati al sistema di videosorveglianza/TVCC, più segnali di allarme che giungono in sequenza, mancanza di collegamento radio e/o telefonico (es. ISDN), ecc. Tale situazione dovrà essere interpretata come allarme grave. La pattuglia dovrà quindi ispezionare accuratamente i locali protetti al fine di individuare: l'eventuale presenza di intrusi, l'attuazione di effrazioni nei mezzi di chiusura o di custodia, la presenza di manomissioni sugli impianti di allarme antintrusione e di videosorveglianza/TVCC. Nel caso in cui non fosse possibile reinserire l'impianto, la Centrale dovrà avvisare immediatamente i responsabili incaricati dalla banca e concordare, conseguentemente, con loro le azioni da attuare (es. piantonamento, aumento del numero di ispezioni, ecc.);
 5. effettuare l'immediato intervento sul posto e, ove ritenuto necessario, richiedere anche l'intervento urgente delle Forze dell'ordine, fornendo loro le necessarie indicazioni, qualora pervenga in centrale una segnalazione di rapina/aggressione, in particolare, se l'evento è confermato dalle immagini provenienti dal sistema di videosorveglianza/TVCC. L'intervento delle guardie armate dovrà sempre essere attuato, anche nel caso giunga in Centrale una telefonata di annullamento con parola in codice, adottando le necessarie cautele allo scopo di evitare rischi per l'incolumità delle persone presenti presso il sito protetto o che, peggio ancora, possano trovarsi in ostaggio dei rapinatori;
 6. registrare cronologicamente su memoria elettronica non cancellabile tutti gli eventi pervenuti presso la Centrale Operativa dell'istituto di Vigilanza (allarmi, anomalie, guasti, variazioni degli stati del sistema, ecc.), con l'indicazione della data e dell'ora di accadimento, preferibilmente anche su supporto cartaceo (tabulato generale di Centrale) nonché le immagini video registrate su supporto magnetico. Le registrazioni predette dovranno essere messe, periodicamente, a disposizione della banca e ogni qualvolta ne faccia esplicita richiesta;
 7. ogni variazione delle presenti procedure, anche se temporanea o eccezionale, dovrà essere preventivamente concordata tra Centrale Operativa e la direzione tecnica e sicurezza della banca e confermata per iscritto, a mezzo Fax o E-MAIL, con autenticazione del mittente;
 8. le caratteristiche del servizio, le procedure ed ogni altro accordo particolare previsto tra la banca e Società di telecontrollo formano parte integrante del contratto, sottoscritto dalle parti.

Dopo ogni evento (segnalazioni di allarme furto/intrusione, anomalie nei sistemi di sicurezza, variazioni di stato degli impianti non autorizzate, ricezione di immagini sospette dal sistema di videosorveglianza/TVCC, ecc.) la Centrale dovrà inviare all'Ufficio Sicurezza della banca, nel più breve tempo possibile, anche a mezzo fax, un dettagliato rapportino in cui devono essere descritti il tipo di evento, le azioni messe in atto dalle guardie armate ed ogni altra notizia, relativa all'evento, ritenuta utile.

MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI SERVIZI DI ISPEZIONE

La pattuglia armata incaricata dell'ispezione, deve attuare le seguenti procedure:

1. registrare all'arrivo, mediante gli appositi dispositivi-orologio/tastiere con display dislocati nei prestabiliti punti noti dello stabilimento, ciascun passaggio di ispezione;
2. controllare, attraverso il monitor presente in loco, la registrazione delle immagini video relativa al periodo intercorrente tra un passaggio e l'altro di ispezione e se sono state rilevate segnalazioni di allarme intrusione;
3. verificare accuratamente, durante i previsti giri di ispezione programmati (non conseguenti pertanto a situazioni di allarme o di emergenza) lo stato dei luoghi, dei mezzi di chiusura (porte, finestre, lucernari accessibili, portoni e delle relative serrature e riferme), dei mezzi di custodia e l'eventuale presenza di persone sospette nei dintorni o all'interno della dipendenza, lo stato delle apparecchiature del sistema di allarme antintrusione e di videosorveglianza/televisione a circuito chiuso;
4. comunicare alla propria Centrale il completamento del giro di ispezione presso la dipendenza ed il relativo esito (es. situazione normale; sistema di sicurezza inserito ed efficiente, ecc.).

Qualora durante una ispezione la guardia armata noti una situazione sospetta quale, ad esempio: segnalazioni di allarme furto/intrusione, anomalie nei sistemi di sicurezza, variazioni di stato degli impianti non autorizzate, ricezione di immagini sospette dal sistema di videosorveglianza/TVCC, segni di effrazione nei mezzi di chiusura e relative riferme, finestre, lucernari, ecc., la Centrale dovrà inviare all'Ufficio Sicurezza della banca, nel più breve tempo possibile, anche a mezzo fax, un dettagliato rapporto in cui devono essere descritti il tipo di evento, le azioni messe in atto dalle guardie armate ed ogni altra notizia, relativa all'evento, ritenuta utile.

4. LE CASSETTE DI SICUREZZA

Sono compartimenti aventi dimensioni diverse, in funzione delle esigenze di custodia, installate, di norma, all'interno di camere corazzate e casseforti.

4.1. CASSETTE DI SICUREZZA TRADIZIONALI E ANTIEFFRAZIONE

Le cassette di sicurezza tradizionali (foto 18) vengono generalmente costruite con lamiera di acciaio e sagomate in modo da formare blocchiere di varie dimensioni e capacità. Ogni cassetta è dotata di un proprio sportello costruito in acciaio a forte spessore e rifermato da

una serratura di sicurezza a due chiavi: una di consenso all'apertura, in possesso della banca, e l'altra consegnata al locatario.



Foto 18 – Esempio di cassetta di sicurezza tradizionale

Dal punto di vista della sicurezza meccanica, questo tipo di cassette non offre grande affidabilità, essendo concepite per garantire riservatezza alla clientela in quanto la sicurezza contro l'effrazione è fornita dal mezzo di custodia (cassaforte o camera corazzata) all'interno del quale sono poste.

A seguito dell'aumento dei furti e delle rapine a danno di questi mezzi di custodia, le aziende del settore hanno apportato miglioramenti costruttivi provvedendo a rinforzare principalmente lo sportello e a rendere più sicure le serrature (foto 19).

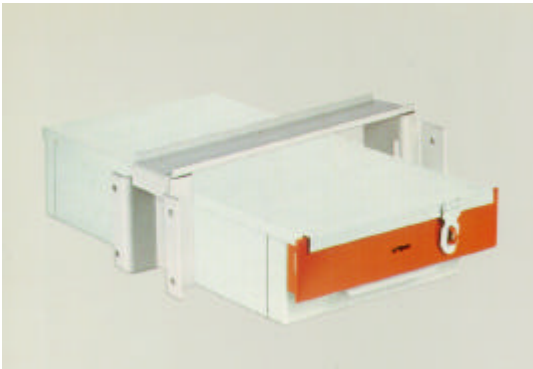


Foto 19 – Esempio di cassetta di sicurezza antieffrazione



Fig. 20 – Raffronto tra i due tipi di cassetta

4.2. LA GIURISPRUDENZA

Con l'esplosione, negli anni '70, degli attacchi ai caveaux con lo scopo di impadronirsi del contenuto delle cassette di sicurezza iniziarono i contenziosi tra le banche ed i propri cassetisti/clienti in merito alle pretese, di questi ultimi, circa il risarcimento loro dovuto.

Gli Istituti di Credito si dichiararono disponibili a risarcire esclusivamente l'importo indicato nel contratto di locazione allora in uso e pari ad un milione delle vecchie Lire.

Tale posizione discendeva dal fatto che in questo contratto, in uso presso tutte le banche cui era stato suggerito dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana), si richiedeva al cassetista di non immettere nella propria cassetta di sicurezza valori per importo superiore a quello suaccennato.

Ladri al Banco

Cinque miliardi il bottino

Una talpa nel caveau

Svuotate tutte le cassette di sicurezza



CINQUE MILIARDI di lire. Promesse annunciate a larghe mani dal Banco di Sicilia, ma poi svuotate dalle casse di sicurezza.

La talpa era già in agguato da quando i depositi bancari erano ancora intatti. Ma ora, dopo l'operazione di svuotamento, il Banco di Sicilia è in difficoltà.

Una volta svuotata la cassetta, il Banco di Sicilia è in difficoltà. La talpa era già in agguato da quando i depositi bancari erano ancora intatti.

Il Banco di Sicilia è in difficoltà. La talpa era già in agguato da quando i depositi bancari erano ancora intatti.

La talpa era già in agguato da quando i depositi bancari erano ancora intatti. Ma ora, dopo l'operazione di svuotamento, il Banco di Sicilia è in difficoltà.

Una volta svuotata la cassetta, il Banco di Sicilia è in difficoltà. La talpa era già in agguato da quando i depositi bancari erano ancora intatti.

Il Banco di Sicilia è in difficoltà. La talpa era già in agguato da quando i depositi bancari erano ancora intatti.

La talpa era già in agguato da quando i depositi bancari erano ancora intatti. Ma ora, dopo l'operazione di svuotamento, il Banco di Sicilia è in difficoltà.

Una volta svuotata la cassetta, il Banco di Sicilia è in difficoltà. La talpa era già in agguato da quando i depositi bancari erano ancora intatti.

In ogni caso il privato poteva rivolgersi sia alla banca che al proprio assicuratore per garantirsi per importi superiori e per i rischi tradizionali cui poteva essere soggetta una cassetta di sicurezza.

Le liti sfociarono in cause civili che si protrassero per alcuni anni e, a partire dal 1992 la Corte di Cassazione ha manifestato un orientamento negativo sulla limitazione imposta dalle banche. In particolare, con due decisioni sentenze n. 5421 del 7 maggio 1992 e n. 5617 del 12 maggio 1992, la stessa affermava che la limitazione rappresentava una clausola limitativa della responsabilità della banca e come tale soggetta al disposto di cui all'art. 1229 C.C. e cioè alla nullità in caso di dolo o colpa grave da parte della banca stessa.

Ne deriva, quindi, che qualora la banca sia obbligata a risarcire il danno a seguito dell'effrazione delle cassette di sicurezza, essa, ove se ne accerti il dolo o la colpa grave, non può limitare il risarcimento all'importo indicato in contratto come misura massima del valore dei beni detenibili (o detenuti) nella cassetta, ma è tenuta a risarcire l'intero danno dimostrato dall'utente.

Infine, il Supremo Collegio, con sentenza n. 6625 del 1° luglio 1993 pronunciata a Sezioni Unite ha affermato che il danno subito dal cassettista non può essere allo stesso ascrivibile, ancorché siano stati immessi nella cassetta valori per un importo superiore a quello contrattualmente pattuito, ma è sempre ricollegabile alla responsabilità della banca.

In definitiva, la Corte di Cassazione rileva che *“nessun collegamento causale può essere istituito tra l’inadempimento del cliente (che immette nella cassetta beni eccedenti il valore pattuito) e il fatto dannoso in sé (furto) che è dipeso esclusivamente, sotto il profilo della responsabilità, dal fatto della banca”*. Pertanto, la clausola che limita l'immissione in cassetta di beni sino ad un certo valore *“inerisce al danno che è conseguenza della difettosa custodia dei locali e ciò si inquadra perfettamente (e soltanto) nell’ambito dell’art. 1229 C.C.. Le parti possono pattuire la clausola, ma nei limiti in cui la suddetta norma ne afferma la validità (colpa lieve del banchiere)”*.

Le Sezioni Unite hanno formulato delle considerazioni in merito all’elemento rischio insito nella prestazione del servizio di custodia in cassette di sicurezza *“che costituisce una situazione di fatto presupposta dal singolo contratto, che può assumere rilevanza a livello di motivo, ove la banca rende edotto il cliente che essa non ritiene di assumere un rischio che le sue strutture non le consentono di coprire”*.

Tale argomentazione viene poi del tutto ridimensionata dalla Suprema Corte, che osserva come detto rischio non sia connotabile giuridicamente, ma solo in senso economico. Nel servizio di cassette di sicurezza il rischio tutelato è invece quello che concerne la *“perdita di determinati valori ; esso, tramite il contratto de quo, viene trasferito dal cliente alla banca che lo sopporta mediante la predisposizione di misure di sicurezza contro eventi umani e/o naturali e mediante la stipulazione di contratti collaterali di assicurazione Il contratto è strutturato, per legge, in modo tale che – in relazione alla segretezza che assiste tutte le operazioni del cliente – tale rischio è per sua natura illimitato”*.

Va poi sottolineato che l’onere della prova a carico del cliente/cassettista è assolutamente a lui favorevole in quanto vengono accettate, anche in sede di giudizio, tutta una serie di prove anche testimoniali o attraverso giuramento estimatorio, come del resto stabilito anche dalle polizze di assicurazione:

“ omissis ”

d) per i **valori di proprietà di terzi rinchiusi in cassette di sicurezza od in colli chiusi**, custoditi sotto forma di "deposito chiuso", si convengono i criteri, qui di seguito riportati, per quanto attiene la dimostrazione nei confronti della Società e dell'Assicurato della esistenza, della qualità e del valore degli stessi ed in proposito si stabilisce che:

- 1) la dimostrazione dell'esistenza dei valori non riguarda la materiale presenza degli stessi nella cassetta di sicurezza o deposito chiuso ma è diretta unicamente a provare che l'interessato aveva realmente posseduto le cose rubate, danneggiate o distrutte.

Tale dimostrazione potrà essere fornita in modo diretto od indiretto a mezzo di testimonianze sull'acquisto o sulla successiva detenzione od in qualsiasi altro modo compatibilmente con la natura del valore sottratto, distrutto o danneggiato;

- 2) la dimostrazione della qualità e del valore del contenuto della cassetta di sicurezza o del deposito chiuso è diretta a stabilirne il valore oggettivo, individuabile nel valore di mercato, ovunque rilevabile, esclusa ogni valutazione affettiva. A tale fine ci si potrà avvalere di valutazioni, effettuate anche nel passato, rivalutandole ai prezzi correnti secondo le caratteristiche intrinseche di quanto rubato, danneggiato o distrutto.

Per la valutazione del danno si conviene che saranno tenute in considerazione le fatture o qualsiasi altro mezzo compatibile con la natura del valore rubato, distrutto o danneggiato.

In caso di mancata prova circa la qualità del valore si conviene di far riferimento a valori della stessa natura, genere e specie di qualità a livello medio;

- 3) per gli accertamenti del caso, in mancanza dei presupposti di cui ai precedenti punti 1) e 2) verranno considerate anche le semplici presunzioni suffragate da parere fornito dall'Assicurato limitatamente a quanto deducibile dalla propria contabilità o dalla documentazione a sue mani.

Tale parere dovrà essere autorizzato in forma scritta dal titolare della cassetta di sicurezza o deposito chiuso;

- 4) per quanto attiene alle dichiarazioni od alle prove esibite dall'interessato la Società si riserva ogni facoltà di verifica stabilendo fin d'ora che, per quanto riguarda l'esistenza dei valori, l'onere della prova contraria sarà a carico della Società stessa convenendosi la buona fede del dichiarante in base all'inventario redatto secondo il seguente punto 5) e successivamente - per i soli valori distrutti, sottratti o danneggiati - in base alla denuncia formale all'Autorità competente eseguita a cura del titolare della cassetta o deposito chiuso.

In merito alla qualità ed alla valutazione dei valori si conviene che in caso di mancato accordo valga quanto previsto dall'Art. 10 delle Condizioni Generali di Assicurazione in tema di nomina e compiti dei Periti;

- 5) in caso di sinistro indennizzabile a termini della presente polizza o qualora il depositante riscontri lesioni dell'integrità esteriore dell'involucro del plico chiuso od alle chiusure della cassetta, si dovrà, prima di procedere alla apertura od alla ricognizione in contraddittorio, provvedere alla dichiarazione del contenuto della cassetta o del deposito chiuso, fornendo il dettaglio dei valori ed i chiarimenti atti a consentire di individuare senza incertezza eventuali valori non danneggiati, non distrutti o comunque rintracciati. Risultando poi dalle successive verifiche la effettiva sottrazione, distruzione o danneggiamento dei valori, dovrà essere presentata formale denuncia da parte del danneggiato all'Autorità competente;

..... “

Queste modalità, anche se spesso le banche vi si oppongono, vengono confermate da alcune sentenze, in particolare quelle n. 1506 e 1517 emesse dal Tribunale di Pescara nel 1998 e, più recentemente, dalla Cassazione Civile, Sez. I, 4 aprile 2001, n. 4946 che, comunque, non esaurisce la conflittualità sull'argomento.

5. IL “RAPPORTO DI ISPEZIONE”

Il “Rapporto di Ispezione” riportato in allegato è suddiviso in paragrafi e più precisamente:

- 1) Caratteristiche costruttive e notizie generali: la determinazione del grado di sicurezza del manufatto non è sempre riscontrabile durante l'ispezione e, quindi, è opportuno farsi rilasciare idonea certificazione del costruttore od il progetto da cui dedurre le caratteristiche delle opere murarie, mentre è utile ricordare che il grado di sicurezza del manufatto risulta quello minore tra la porta e la struttura.
Particolare attenzione andrà rivolta ai fori di aerazione, se presenti, specie per camere corazzate ubicate ai piani interrati per i rischi connessi agli eventi naturali: ovviamente anche la porta di accesso dovrà avere analoghe caratteristiche.
Nelle camere corazzate con corridoio di controllo è importante la presenza di cancelli di interruzione dei corridoi stessi per evitare il “rincorrersi tra guardie e ladri”.
Nella rilevazione delle serrature è qualificante la presenza di quelle a chiave meccanica intercambiabile per gli ovvii vantaggi che lo strumento offre in caso di tourn over dei detentori responsabili (anche per quelle a combinazione alfanumerica è determinante ai fini della sicurezza il suo cambio periodico).
Ai fini poi di una corretta valutazione del rischio riveste fondamentale importanza la modalità di custodia dei valori all'interno del manufatto e, in particolare, l'esistenza di

cassette di sicurezza antieffrazione che oppongono un notevole resistenza agli attacchi meccanici.

- 2) Impianto di allarme antintrusione - antifurto: in presenza di un impianto particolarmente datato o per il quale non sia possibile reperire il certificato “IMQ di installazione e verifica funzionale” (rilasciato da ditta registrata in conformità ad uno dei tre livelli della norma CEI 79-3, relativamente alla tipologia di rischio camere corazzate), è necessario raccogliere tutte le informazioni che consentono l’individuazione delle caratteristiche del sistema di sicurezza in esame e cioè:
 - anagrafica della ditta installatrice e di quella incaricata della manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - censimento dei rivelatori che compongono il sottosistema rivelatori, in particolare la tipologia (volumetrici, superficiali e puntuali), il posizionamento e l’indice di insuperabilità (completa/ridondante, parziale, insufficiente);
 - censimento degli apparati che compongono i sottosistemi: centrale, apparati opzionali e segnalatori di allarme ponendo particolare attenzione alla presenza e tipologia del registratore di eventi;
 - raccolta delle procedure relative a:
 - inserimento e disinserimento del sistema di sicurezza, con particolare attenzione alla gestione dei festivi infrasettimanali, straordinari e scioperi;
 - modalità di raccolta delle segnalazioni di guasto/sabotaggio e soluzione di tali problematiche e verifica dell’esistenza di procedure che suppliscano alle deficienze del sistema di sicurezza con l’intervento di personale di sorveglianza in funzione di piantonamento;
 - modalità di raccolta delle segnalazioni di allarme intrusione e gestione di intervento.
- 3) Prevenzione antirapina: il sistema antirapina è generalmente progettato con finalità di protezione dell’intero stabilimento senza particolare distinzione per la zona camera corazzata. Tuttavia, per il controllo accessi ad aree ad alto rischio con forti concentrazioni di valori, si rende necessaria una implementazione delle difese adottando anche sistemi di controllo accessi di ultima generazione (controlli biometrici). Va posta particolare attenzione alle modalità:
 - di trasmissione del segnale di allarme;
 - di intervento degli organismi preposti.
- 4) Sorveglianza umana: oltre alle finalità antifurto espletate attraverso ronde, insostituibile funzione anticrimine è svolta dalla “videosorveglianza” che risulta ancora uno dei metodi di prevenzione più efficace per sventare furti e rapine se correttamente gestito. Quest’ultima metodologia si rivela valida anche nell’ambito della prevenzione antincendio.
- 5) Prevenzione incendio: anche se a memoria d’uomo non si riscontrano significativi danni da incendio nelle camere corazzate, una corretta gestione del rischio focalizzata su segnalatori di allarme e su agenti di spegnimento automatico, oltre che una parcellizzazione interna dei valori, non può mancare specie in presenza di cassette di sicurezza locate a terzi o ancor più di colli chiusi (pellicce, quadri, ecc.).

6. ANALISI CRITICA DEI PUNTI QUALIFICANTI DEL “RAPPORTO DI ISPEZIONE” MEDIANTE L’ESAME DI ALCUNI CASI REALI

PREMESSA

L’età media dei locali utilizzati per la custodia delle cassette di sicurezza e dei valori della Banca è compresa tra i primi anni del 1900 e la fine degli anni settanta. Oltre tale periodo la tendenza è stata quella di risolvere la custodia dei valori con altri sistemi tecnologici.

Questo fatto ha creato e potrebbe creare difficoltà nel reperimento dei dati riguardanti le caratteristiche costruttive dei locali. Gli uffici tecnici delle Banche spesso non sono in possesso di informazioni utili al riguardo.

Ove i caveaux non siano classificabili in conformità alle normative tecniche di riferimento è necessario rilevare per quanto possibile elementi dimensionali dei locali stessi.

6.1. CASO A

Si trattava di valutare le camere corazzate di una Banca, costruite negli anni 50 ed ubicate al 3° piano interrato. Complessivamente sono tre ambienti separati, di cui uno adibito a deposito cassette di sicurezza clienti, e i restanti due utilizzati per la custodia dei valori della banca.

I locali sono stati ispezionati ed è stato possibile solo stimare in circa 30 cm lo spessore dei muri in normale cemento armato.

Sulle pareti sono presenti fori di aerazione di 50 mm. di diametro dei quali non è stato possibile definirne costruzione e sagoma.

I locali di custodia inoltre risultano ispezionabili lungo tutto il perimetro attraverso un corridoio avente larghezza di 50 cm. con accessi protetti da porte metalliche.

Le porte corazzate, anch’esse datate, offrono un modesto grado di resistenza all’effrazione; analoga considerazione può essere fatta per le serrature che non posseggono i requisiti recentemente adottati contro la manipolazione.

Le cassette di sicurezza contenute nei locali di custodia non sono dotate di accorgimenti costruttivi tali da offrire una resistenza adeguata ai più semplici attrezzi ed utensili.

All’interno dei locali di custodia sono presenti anche armadi metallici di sicurezza contenenti documenti, titoli e valori della Banca. Tali mezzi vengono rifermati con serrature a chiave.

A protezione dei locali di custodia è installato un impianto di allarme antintrusione, revisionato di recente, costituito da rivelatori antieffrazione (microfoni sismici) installati sulle pareti, la cui effettiva presenza non è stato possibile rilevare in quanto nascosti dall’arredamento.

Le porte corazzate non sono protette né da rilevatori di apertura né da microfoni sismici.

Sono inoltre presenti rilevatori volumetrici, di vecchia concezione e non provvisti di dispositivo antimascheramento.

E' opportuno sottolineare che la zona dove è installata la centralina di controllo dell'impianto, non risulta protetta in alcun modo.

I segnali di allarme vengono trasmessi alla centrale di telesorveglianza della Banca soltanto attraverso un inviatore automatico di messaggio collegato per mezzo di normale linea telefonica. Questo tipo di connessione è da ritenersi inaffidabile in quanto facilmente neutralizzabile.

L'inserimento ed il disinserimento dell'impianto avviene automaticamente in orari programmati. Occorre tuttavia precisare che ove la dipendenza rimanesse chiusa per cause di forza maggiore, (scioperi improvvisi, manifestazioni politiche, ecc...) l'impianto rimane disinserito per l'intera giornata.

In ausilio all'impianto di allarme antintrusione è presente un sistema di videosorveglianza costituito da telecamere installate all'interno di ciascun locale di custodia le cui immagini vengono trasmesse ad appositi monitor posti in una guardiola presidiata soltanto nel periodo diurno dei giorni lavorativi. Le immagini vengono registrate localmente su nastro magnetico con sistema time lapse.

Ai fini antirapina, la zona caveaux è protetta da separazione fisica con doppia porta e serratura ad interblocco. L'apertura avviene tramite lettore elettronico biometrico della mano. All'interno dei locali di custodia sono presenti dispositivi manuali di segnalazione collegati sia con la centrale di telesorveglianza dell'Istituto sia con la locale Questura.

Tutte le porte corazzate sono dotate di serrature a tempo.

Le fasi di carico e scarico valori da parte delle Società esterne di trasporto avvengono all'interno di un locale filtro entro il quale viene fatto stazionare il furgone blindato, tuttavia le guardie addette al trasporto accedono liberamente ai locali della Banca non essendoci la necessaria separazione fisica tra dipendenti della Banca e addetti al trasporto.

Riguardo alla sorveglianza umana sono previste ispezioni all'esterno della zona caveaux da parte di guardie giurate armate che effettuano ronde periodiche soltanto nei giorni festivi e prefestivi.

All'interno dei locali sono presenti due rilevatori di fumo le cui segnalazioni vengono inviate alla guardiola sopra indicata.

In conclusione, seguendo la traccia della check list è stato possibile avere un quadro complessivo del livello di sicurezza esistente all'interno della dipendenza bancaria attraverso l'esame delle singole misure di prevenzione (passiva, attiva, ed umana) che ha evidenziato:

- difese fisiche: insufficienti;
- impianto di allarme antintrusione: insufficiente per mancanza di protezioni specifiche sulle porte corazzate;
- collegamento del sistema di allarme: insufficiente;
- protezione antirapina: buona;
- organizzazione e gestione della sicurezza: insufficiente.

Dall'analisi, in questo caso del tutto negativa, sarà possibile indicare al "Cliente Banca" quali siano le carenze dell'impianto caveaux ed indicare le migliorie da apportare identificando altresì le priorità.

RAPPORTO DI ISPEZIONE

(RISCHIO CAMERA DI SICUREZZA O CORAZZATA:
RILEVAZIONE MEZZI DI PREVENZIONE)

Stabilimento di : **Banca "A"**

Adibito a: Sede, Filiale/Succursale/Agenzia

Data del sopralluogo:

1 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E NOTIZIE GENERALI

1.1 Camera di sicurezza o corazzata:

N.B. Si tratta di n. 2 camere corazzate ubicate al 3° piano interrato, di cui una adibita a deposito cassette di sicurezza clienti ed una a custodia dei valori della banca. Esiste inoltre un terzo piccolo caveau per la custodia di valori della banca.

Le caratteristiche costruttive del locale sono rispondenti ai seguenti gradi della norma ANIA ed.1982:

camera di sicurezza

camera corazzata di grado A

camera corazzata di grado B

camera corazzata di grado C

Camera corazzata certificata in conformità alle Norme UNI EN 1143-1
SE SI, di Grado _____

SI NO

certificata ICIM?

SI NO

Se non classificabili ;

in tal caso: indicare lo spessore:

delle pareti cm

del soffitto cm

del pavimento cm

e descrivere sinteticamente il materiale impiegato: entrambi i caveaux sono costruiti in conglomerato di cemento armato

e le caratteristiche dell'armatura metallica: presenza di armature statiche (tondino di acciaio a maglia) annegate nella struttura di cemento armato.

Sono presenti fori di aerazione ?

SI NO

Se SI, indicare sagoma e diametro in mm: 50

I suddetti fori sono dotati di dispositivi anti-allagamento

SI NO

1.2 Camere di sicurezza o corazzate ispezionabili

Il locale adibito a custodia Cassette di Sicurezza è ispezionabile da tutti i lati (tipo sospeso a palafitta):

SI NO

Se NO, ha un corridoio di controllo almeno sui lati?

SI NO

Indicare su quanti lati:

E' ispezionabile solo sui 4 lati perimetrali verticali e l'ampiezza media del corridoio di controllo è di 50 cm.

Sono presenti cancelli/porte di protezione dell'accesso al corridoio di controllo ?

SI NO

La camera è dotata di una zona «anti-caveau» ?

SI NO

Il locale adibito a custodia Valori della banca (1950) è ispezionabile da tutti i lati (tipo sospeso a palafitta):

SI NO

Se NO, ha un corridoio di controllo almeno sui lati

SI NO

Indicare su quanti lati: tre lati

Sono presenti cancelli/porte di protezione dell'accesso al corridoio di controllo ?

SI NO

La camera è dotata di una zona «anti-caveau» ?

SI NO

1.3 Porta di sicurezza / corazzate:

Ditta costruttrice: Parma Antonio e figli - Saronno
Modello: tradizionale, ad anta rettangolare PAS

Anno di costruzione: 1950

Le porte sono conformi alle norme ANIA ed. 1982 di grado: _____ delle norme ANIA

SI NO

Le porte sono certificate in conformità alle norme UNI EN 1143 -1 di Grado _____

Certificata ICIM?

SI NO

Certificata da altro Ente Europeo?

SI NO

Le porte sono a tenuta stagna ?

SI NO

Sono presenti serrature a chiave meccanica: n. 2 gruppi di lastrine nella stessa scatola, azionate da 2 chiavi diverse

Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ?

SI NO

Sono presenti serrature a combinazione: una

La porta è dotata di serratura anti-rapina a tempo/ritardo di apertura ?

^{SI} ^{NO}

Sono installate serrature a doppi comandi di emergenza ?

^{SI} ^{NO}

1.4 La porta di soccorso

N.B. è ubicata nell'area archivio

La porta di soccorso ha le medesime caratteristiche della porta principale?

^{SI} ^{NO}

Ditta costruttrice: Parma Antonio e figli - Saronno

Modello: tradizionale ad anta rettangolare

Anno di costruzione: 1950

La porta di soccorso è costruita in conformità alle norme ANIA

ed 1982:

^{SI} ^{NO}

Se SI, di Grado: _____

La suddetta porta è certificata in conformità alle norme UNI EN 1143 -1

Se SI, di Grado _____

^{SI} ^{NO}

Certificata ICIM?

^{SI} ^{NO}

Certificata da altro Ente accreditato europeo?

^{SI} ^{NO}

La porta è a tenuta stagna ?

^{SI} ^{NO}

Sono presenti serrature a chiave meccanica: n. 2 gruppi di lastrine nella stessa scatola, azionate da 2 chiavi diverse

Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ?

^{SI} ^{NO}

Serrature a combinazione: una

1.5 Chiavi e combinazioni della porte corazzate e di soccorso:

Chiavi esistenti: n. 6 con duplicato in armadio corazzato posto in caveau di altra sede

Le chiavi di servizio a quante persone sono affidate ? due addetti

Quali mansioni hanno? Responsabile caveau e funzionario

A quante persone sono note le combinazioni ? ad un addetto della banca

Quali mansioni ha? Funzionario (seconda chiave di ciascuna porta e combinazione)

Con quale intervallo di tempo vengono modificate le combinazioni ? : Due mesi

Le porte in questione sono provviste di serrature a chiave meccanica intercambiabile ? ^{SI} ^{NO}

Se SI, in quali casi viene sostituita la chiave ? _____

Descrivere le procedure di apertura/chiusura della camera di sicurezza o corazzata:

NOTE: I due addetti in possesso delle chiavi e del codice della combinazione aprono la porta principale dei caveaux cassette di sicurezza e valori banca, mentre mantengono chiusi i cancelli posti a protezione dei varchi di accesso ai suddetti caveaux.

1.6 Natura degli enti custoditi in camera di sicurezza o corazzata e stima della giacenza:

ÿ valuta nazionale ed estera	giacenza:	media	€ _____
		massima	€ _____
ÿ titoli nominativi ed ammortizzabili	giacenza:	media	€ _____
		massima	€ _____
ÿ titoli di Stato ed al portatore	giacenza:	media	€ _____
		massima	€ _____
ÿ metalli e pietre preziose	giacenza:	media	€ _____
		massima	€ _____
ÿ altri valori	giacenza	media	€ _____
		massima	€ _____

1.7 Casette di sicurezza locate a terzi e colli sigillati di terzi:

cassette di sicurezza tradizionali n° esistenti: 4000 n° locate: Non precisato
Costruttore: Parma Modello: _____ Anno di fabbricazione: 1950

ÿ cassette di sicurezza antieffrazione/antirapina n° esistenti _____ n° locate _____
Costruttore: _____ Modello: _____ Anno di fabbricazione: _____

ÿ cassette di sicurezza inserite tutte in armadi sicurezza o corazzati n° esistenti _____ n° locate _____
Costruttore: _____ Modello: _____ Anno di fabbricazione: 1950

1.8 Modalità di custodia dei valori all'interno della camera di sicurezza o corazzata

ÿ su scaffalature

ÿ in n° _____ armadi metallici

ÿ in n° _____ armadi ignifughi

in n° _____ armadi di sicurezza (vale solo i valori posti nei caveaux banca)

ÿ in n° _____ armadi corazzati

ÿ in n° _____ casseforti di grado A

ÿ in n° _____ casseforti di grado B

ÿ in n° _____ casseforti di grado C

ÿ in casseforti certificate in conformità alle norme UNI EN 1143-1:
certificazione nazionale ICIM n°: _____

certificazione di altro Ente accreditato europeo n°: _____

ÿ in n° _____ mezzi di custodia non classificabili

Descrivere la procedura di apertura e di chiusura di detti mezzi di custodia:

N.B. Si tratta della medesima procedura adottata per l'apertura e chiusura dei caveaux, più sopra descritta.

2 - IMPIANTO DI ALLARME ANTINTRUSIONE-ANTIFURTO

2.1 Generalità

Ditta installatrice: S.C. srl

Registrata IMQ:

SI NO

Impianto realizzato nel: Non precisato

Ultima revisione/ampliamento nel: 2001

A norma CEI 79-3

SI NO

Se Si indicare:

I livello di prestazione

II livello di prestazione

III livello di prestazione

L'impianto è dotato del certificato di installazione e verifica funzionale?

SI NO

L'impianto di allarme è corredato di registratore di eventi ?

SI NO

Se SI, solo memoria elettronica (indicare il numero di eventi memorizzabili): Non precisato

esiste stampante che stampa gli eventi in tempo reale?:

SI NO

esiste contratto di manutenzione programmata?

SI NO

N.B. intervento solo su chiamata

Se SI, indicare il n° _____ interventi di manutenzione all'anno

In caso di anomalie o guasti l'assistenza è garantita entro: 24 ore

36 ore

48 ore

Quali procedure straordinarie di sicurezza sono previste in attesa del ripristino dell'impianto ?

N.B. Vengono effettuate ispezioni periodiche da guardie giurate esterne. Nei casi più gravi si attua il piantonamento.

2.2 Protezione della camera di sicurezza o corazzata:

Il caveau cassette di sicurezza è protetto con

n° _____ rilevatori di effrazione su:

tutte le pareti

soffitto

pavimento

N.B. non è stato possibile accertare visivamente né l'effettiva presenza né la posizione dei suindicati rilevatori. Si tratterebbe di microfoni sismici Securiton KSM 46

Il caveau valori della banca è protetto con

n° _____ rilevatori di effrazione su:

tutte le pareti

soffitto

ÿ pavimento

N.B. non è stato possibile accertare visivamente né l'effettiva presenza né la posizione dei suindicati rivelatori. Si tratterebbe di microfoni sismici Securiton KSM 46

ÿ n° _____ rivelatori volumetrici all'interno: radar (vecchi 920 Racal - a protezione completa dei due caveaux)

ÿ infrarossi

ÿ doppia tecnologia

ÿ altro:

I suindicati rivelatori volumetrici sono di tipo antiaccecamento?

ÿ SI NO

ÿ n° _____ rivelatori volumetrici all'esterno:

ÿ radar

ÿ infrarossi (a protezione delle zone anticaveau)

ÿ doppia tecnologia

ÿ altro:

Esiste protezione specifica della porta corazzata e della porta di emergenza?

ÿ SI NO

Se Si, mediante l'impiego dei seguenti rivelatori:

rivelatore sismico o microfono selettivo

ÿ SI NO

rivelatore di apertura esterno

ÿ SI NO

rivelatore interno di sblocco dei meccanismi di riferma

ÿ SI NO

altro _____

La centralina dell'impianto di allarme è autoprotetta contro le manomissioni?

SI NO

N.B. Si tratta di centrale Marca SECURITON ZW 204

La zona ove è ubicata è anch'essa protetta almeno da rivelatore

volumetrico antiaccecamento?

ÿ SI NO

2.3 Segnalazione di allarme locale mediante:

sirene interne n°: _____

ÿ sirene esterne autoprotette e con propria batteria di alimentazione elettrica n°: _____

2.4 Segnalazione di allarme remota mediante:

inviatore automatico telefonico di messaggio (via linea commutata)

ÿ inviatore automatico telefonico mediante scheda/apparato cellulare(GSM - ETACS)

ÿ trasmettitore telefonico via linea punto-punto dedicata, rete dati, ADSL, HDSL, ISDN protette contro le manomissioni)

ÿ trasmettitore radio monodirezionale con invio e gestione del segnale di sopravvivenza

ÿ ricetrasmittitore radio bidirezionale con interrogazione ciclica dell'apparato ad intervalli di _____ minuti.

N.B. **Il vettore di collegamento adottato risulta assai rischioso in quanto facilmente manomettibile e pertanto è insufficiente.**

Collegamento con:

centrale di telesorveglianza presidiata per tutte le 24 ore, dell'Istituto di Credito (Centrale di P.za Scala)

ÿ centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza

Forze dell'Ordine: 113, Sala operativa di Questura Centrale di Milano.

ÿ altri (indicare i destinatari della segnalazione di allarme): _____

2.5 Attivazione/disattivazione dell'impianto:

ÿ mediante dispositivo manuale (indicare il tipo e il funzionamento): _____

ÿ con chiave elettronica codificata

ÿ mediante digitazione di codice personale su tastiera alfanumerica, con protezione anticonstrizione

automatica, mediante programmatore orario di centrale (attenzione! In caso di sciopero improvviso del personale, al mattino la centralina, una volta messo l'impianto, automaticamente, in posizione di disinserito, non si reinserisce più per tutto il giorno lasciando i caveaux non protetti)

ÿ con predisposizione automatica programmata al disinserimento manuale.

N.B. Nel caso in cui gli impianti di rilevazione incendio e spegnimento siano collegati a centrali di istituti di vigilanza, è necessario allegare copia del contratto di servizio intercorrente tra questi ultimi e l'Istituto di Credito.

3.1 La protezione della zona della camera di sicurezza o corazzata è costituita da:

bussola blindata di accesso con doppia porta ad interblocco o porta girevole:

con metal detector

sistema di identificazione per accessi con tessere magnetiche o similari

altro: lettore elettronico bio metrico della geometria della mano, per attraversare la suindicata bussola

Sistema di segnalazione silenziosa di rapina:

^{SI} ^{NO}

Se SI, indicare quali dei seguenti:

pulsanti posti soltanto all'interno del caveau
cassette collegati con:

lanza

centrale di sorveglianza presidiata 24 ore
dell'Istituto di Credito.

centrale di telesorveglianza di istituto di vigi-

Forze dell'Ordine (113 Questura)

sistemi automatici di chiamata collegati con:

posto di sorveglianza presidiato 24 ore dell' Istituto
di Credito

centrale di telesorveglianza di istituto di vigi-

lanza

Forze dell'Ordine

Durante l'orario di apertura al pubblico è presente guardia giurata armata?

^{SI}

^{NO}

Se SI, la guardia staziona

all'esterno dei locali all'interno dei locali

NOTE : Viene effettuato soltanto servizio di portierato dalle ore 6:00 alle ore 24:00 dei giorni feriali e dalle ore 6:00 alle ore 17:00 del sabato, Domenica e festivi, la guardiola rimane chiusa.

Su ciascuna porta corazzata, infine, è installata una serratura, aggiuntiva, a tempo.

N.B. Il trasporto valori avviene facendo arrivare nel cortile il furgone blindato, attraverso la rampa; gli addetti possono accedere ai locali della banca.

4 - SORVEGLIANZA UMANA

4.1 Ronde effettuate:

all'esterno all'interno della zona caveau da:

personale dell'Istituto di Credito

guardie giurate armate

con passaggi ogni 4 ore

Indicare le modalità del controllo: ispezioni solo il sabato dopo le 17:00 e la domenica per l'intera giornata.

Nella zona caveau esistono orologi di controllo con punzonatura di ronda?

SI NO

Se SI, i dispositivi sono di tipo:

meccanico con disco orario di carta elettronico con registrazione dei passaggi e con indicazione di data e ora

4.2 Controllo effettuato a mezzo di videosorveglianza remota o TVCC locale con telecamere installate:

all'interno delle camere di sicurezza/corazzate

all'interno dei corridoi di ronda

nell'anticaveau

all'interno degli eventuali cavedii o altri locali circostanti il caveau

I monitor cui giungono le immagini riprese dalle telecamere del sistema di videosorveglianza e di TVCC sono ubicati in:

centrale di telesorveglianza dell'Istituto di Credito presidiato 24 ore su 24

centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza

all'esterno della zona caveaux (portineria/guardiola) con controllo:

- 24 ore su 24 di tutti i giorni dell'anno

- solo diurno di tutti i giorni dell'anno

- solo diurno dei giorni lavorativi

da parte di:

personale dell'Istituto di Credito

guardie giurate armate

altri (indicare chi effettua il controllo): addetti di società esterna per servizi portierato, ma non GPG

Esiste un sistema registrazione locale delle immagini video?

SI NO

Se SI, indicare quale dei seguenti tipi:

su nastro magnetico (time lapse): per entrambi i due caveaux cassette e valori banca.

su hard-disk, digitale: _____

Per quanto tempo rimane in funzione la registrazione: Non precisato

Per quanto tempo vengono conservate le immagini registrate: alcuni giorni.

NOTE : _____

5 - PREVENZIONE INCENDIO

5.1 Sistema di rilevazione e segnalazione manuale d'incendio

Esiste un sistema di rivelazione e segnalazione d'incendio?

SI NO

Installatore: NON precisato

Impianto realizzato nel: _____ ultima revisione nel: _____

Conforme alla norma UNI 9795

SI NO

I rilevatori (**soltanto 2**) sono posti:

all'interno delle camere corazzate adibite a custodia cassette di sicurezza e valori banca.

all'esterno della camera di sicurezza o corazzata (zone e locali adiacenti, corridoi di ronda, vani tecnologici, ecc.)

Indicare

n° _____ rilevatori di fumo

n° _____ rilevatori di calore

n° _____ altri rivelatori e indicarne il tipo: _____

Segnalazione di allarme presso :

centrale di telesorveglianza presidiata 24 ore su 24, dell'Istituto di Credito

centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza

Vigili del Fuoco

all'esterno della zona caveau(portineria/guardiola) con controllo:

- 24 ore su 24 di tutti i giorni dell'anno

- solo diurno di tutti i giorni dell'anno

- solo diurno dei giorni lavorativi

altri(indicare i destinatari): _____

Descrivere sommariamente la procedura di apertura della camera di sicurezza o corazzata in caso di incendio al suo interno:

N.B. In caso di incendio, difficilmente si potrebbe accedere nelle due camere corazzate in quanto le corrispondenti porte sono provviste di serrature a tempo.

5.2 Impianto automatico di spegnimento

Esiste impianto automatico di spegnimento?

SI NO

Installatore:

Impianto realizzato nel:

ultima revisione / collaudo nel:

L'attivazione dell'impianto è del tipo: _____ automatico con preallarme
manuale

Agente estinguente impiegato: _____

Conforme alla norma UNI 10877

SI NO

N.B. Se si tratta di impianto ad acqua sprinkler, indicare

se è conforme alla norma di riferimento UNI 9489

SI NO

5.3 Manutenzione degli impianti di rilevazione e spegnimento:

Manutenzione semestrale degli impianti (art.5 DPR 37/98) effettuata dalla Ditta: _____

5.4 Estintori portatili:

n° _____ all'interno della camera di sicurezza o corazzata

n° _____ all'esterno della camera di sicurezza o corazzata

Agente estinguente: polvere chimica polivalente

Conformi alle norme UNI EN3/4 e 3/5

SI NO

Omologati in conformità al D.M. 20.12.82 del Ministero dell'Interno

SI NO

N.B. Nel caso in cui gli impianti di rilevazione incendio e spegnimento siano collegati a centrali di istituti di vigilanza, è necessario allegare copia del contratto di servizio intercorrente tra questi ultimi e l'Istituto di Credito.

5.6 Procedure di sicurezza interna

Sono previste adeguate procedure di sicurezza interna?

SI NO

N.B. non è stato possibile accertare se esistono procedure di sicurezza interne.

5.7 Procedure di tele sorveglianza e ispezione

Sono previste adeguate procedure di servizio?

SI NO

Se SI, sono contrattualizzate con l'istituto di vigilanza?

Descriverle brevemente _____

N.B. non è stato possibile accertare se esistono procedure di tele sorveglianza e ispezione

Nel caso in cui gli impianti e i sistemi siano collegati con centrali di tele sorveglianza di istituto di vigilanza o altri Enti autorizzati, è necessario allegare copia del contratto di servizio intercorrente tra questi prestatori di servizi e l'utente nonché copia delle relative procedure concordate.

6.2. CASO B

Nel caso in questione la Banca si era dotata di due locali di custodia, comunicanti tra loro, costruiti nel 1900, ubicati al primo piano interrato. Uno dei due locali è adibito a custodia di cassette di sicurezza e colli dei clienti, l'altro è utilizzato per la custodia dei valori della Banca. Anche in questo caso, vista l'età di costruzione dei due locali, non è stato possibile definire una loro esatta classificazione dal punto di vista della resistenza all'effrazione. Dalle informazioni raccolte è stato possibile stabilire che la struttura è costituita di conglomerato cementizio con due armature a maglia quadrata in tondino di acciaio.

I locali sono stati ispezionati ed è stato possibile solo stimare in circa 50 cm lo spessore dei muri. I locali sono dotati di corridoi di ronda che li circondano soltanto su alcuni lati aventi ampiezza variabile da 70 a 200 cm.

Sulle pareti sono presenti fori di aerazione di 50 mm. di diametro dei quali non è stato possibile definirne costruzione e sagoma.

Alcuni locali adiacenti ai caveaux comunicano con cavedii e bocche di lupo prospicienti una via laterale dell'edificio attraverso i quali malintenzionati possono introdursi.

Le porte corazzate, la cui costruzione risale anch'essa al 1900, offrono un modesto grado di resistenza all'effrazione; le serrature, una a combinazione ed una del tipo a doppia chiave che azionano alternativamente due gruppi di lastrine, non posseggono i requisiti recentemente adottati contro la manipolazione.

Le cassette di sicurezza contenute nei locali di custodia sono del tipo tradizionale e quindi non offrono una resistenza adeguata ai più semplici attrezzi ed utensili.

All'interno dei locali di custodia, le cassette di sicurezza ed i valori della Banca sono contenuti in armadi metallici di sicurezza rifermati con serrature a chiave.

I locali di custodia sono protetti da un impianto di allarme antintrusione installato nel 1970 e pertanto da ritenersi obsoleto. L'impianto è costituito da rivelatori antieffrazione (microfoni sismici) installati su tutte le pareti.

All'interno dei locali di custodia sono presenti rilevatori volumetrici provvisti di apparato di test antimascheramento, mentre gli anti caveaux sono protetti con rivelatori volumetrici di recente costruzione a doppia tecnologia (microonde / infrarossi).

La centralina è installata in area protetta da rivelatore volumetrico.

Non risultano invece protetti i cavedii e le bocche di lupo esistenti nella zona caveaux e comunicanti con la pubblica via.

I segnali di allarme vengono trasmessi alla centrale di telesorveglianza della Banca sia per mezzo di inviatore automatico di messaggio collegato su normale linea telefonica sia mediante la rete dati della Banca protetta contro manomissioni ed interruzioni. E' presente inoltre un collegamento di back up con un locale Istituto di Vigilanza.

L'inserimento ed il disinserimento dell'impianto avviene automaticamente in orari programmati. E' possibile anticipare l'inserimento digitando un codice personalizzato su apposita tastiera di comando.

È presente un sistema di videosorveglianza costituito da telecamere installate all'interno di ciascun locale di custodia le cui immagini vengono trasmesse ad appositi monitor posti in zona presidiata 24 ore su 24 da guardie giurate armate. Non esiste videoregistrazione.

Ai fini antirapina, la zona caveaux è separata dagli altri uffici della Banca con impennata di vetro antiproiettile e doppia porta con serratura ad interblocco. Sono inoltre presenti dispositivi manuali di segnalazione all'interno dei locali di custodia e nella postazione dei sorveglianti collegati sia con la centrale di telesorveglianza della Banca sia con l'Istituto di Vigilanza.

Le porte dei locali di custodia sono dotate di serrature a tempo.

Le fasi di carico e scarico valori da parte delle Società esterne di trasporto avvengono all'interno di un locale filtro entro il quale viene fatto stazionare il furgone blindato, tuttavia le guardie addette al trasporto accedono liberamente ai locali della Banca pur esistendo separazione fisica e apposito vano passavalori.

Sono previste ispezioni all'esterno della zona caveaux da parte di guardie giurate armate che effettuano ronde casuali di notte, nei giorni festivi e prefestivi.

All'interno dei locali sono presenti rilevatori di fumo le cui segnalazioni vengono inviate alla postazione di controllo e all'Istituto di Vigilanza.

Anche in questo caso, seguendo la traccia della check list è stato possibile avere un quadro complessivo del livello di sicurezza esistente all'interno della dipendenza bancaria attraverso l'esame delle singole misure di prevenzione (passiva, attiva, ed umana) che ha evidenziato:

- difese fisiche: insufficienti;
- impianto di allarme antintrusione: sufficiente tuttavia, per obsolescenza dei componenti, andrebbe sottoposto a completa revisione adeguandolo alla normativa vigente;
- collegamento del sistema di allarme: buono;
- protezione antirapina: buona;
- organizzazione e gestione della sicurezza: sufficiente.

Dall'analisi effettuata emerge una situazione di maggior sicurezza rispetto al caso precedente pur presentando alcune carenze sia dal punto di vista della sicurezza passiva che dal punto di vista dei sistemi di allarme e videosorveglianza.

Anche in questo caso sarà possibile evidenziare all'Istituto di Credito le carenze rilevate e suggerire le migliorie da apportare, secondo le necessarie priorità.

RAPPORTO DI ISPEZIONE

(RISCHIO CAMERA DI SICUREZZA O CORAZZATA:
RILEVAZIONE MEZZI DI PREVENZIONE)

Stabilimento di : **Banca B**

Adibito a: Sede, Filiale/Succursale/Agenzia; Centro Servizi

Data del sopralluogo:

1 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E NOTIZIE GENERALI

1.4 Camera di sicurezza o corazzata:

N.B. Si tratta di n. 2 camere corazzate, costruite nel 1900 circa, ubicate al piano interrato di cui una adibita a deposito cassette di sicurezza clienti e colli e l'altra è utilizzata per la custodia dei valori della banca.

Le caratteristiche costruttive del locale sono rispondenti ai seguenti gradi della norma ANIA ed.1982:

camera di sicurezza

camera corazzata di grado A

camera corazzata di grado B

camera corazzata di grado C

Camera corazzata certificata in conformità alle Norme UNI EN 1143-1
SE SI, di Grado _____

^{SI} ^{NO}

certificata ICIM?

^{SI} ^{NO}

Le camere corazzate utilizzate per la custodia dei valori banca
E per le cassette di sicurezza non sono classificabili.

Ci sono stati forniti i seguenti dati costruttivi:

spessore:

delle pareti cm 50

del soffitto cm 50

del pavimento cm 50

Materiale impiegato: conglomerato di cemento armato

Caratteristiche dell'armatura metallica: maglia statica di tondino di acciaio.

Sono presenti fori di aerazione ?

^{SI} ^{NO}

Se SI, indicare sagoma e diametro in mm: non rilevabili

I suddetti fori sono dotati di dispositivi anti-allagamento

^{SI} ^{NO}

1.5 Camera di sicurezza o corazzata ispezionabile

^{SI} ^{NO}

Il locale adibito a custodia Cassette di Sicurezza risulta adiacente a quello in cui sono custoditi i valori della banca. Il primo è ispezionabile da tutti i lati, mentre il secondo è ispezionabile soltanto da due lati.

La larghezza del corridoio varia da circa 70 cm a 200 cm.

Se NO, ha un corridoio di controllo almeno sui lati?

^{SI} ^{NO}

Indicare su quanti lati: _____

Sono presenti cancelli/porte di protezione dell'accesso al corridoio

di controllo ?

^{SI} ^{NO}

Nota Bene: alcuni locali adiacenti alla zona caveaux comunicano con cavedii e bocche di lupo prospicienti una via laterale attraverso i quali è possibile introdursi nella stessa area caveaux per commettere, senza troppe difficoltà, furti e rapine.

Le due camere corazzate sono dotate di una zona «anti-caveau» ?

^{SI} ^{NO}

1.6 Porta di sicurezza o corazzata

La porta del locale Cassette di sicurezza non è classificabile

Marca: **FOCIS**

Anno di costruzione: 1900

Le porte sono conformi alle norme ANIA ed. 1982 (vedi allegato 1)

di grado: _____ delle norme ANIA

^{SI} ^{NO}

Le porte sono certificate in conformità alle norme UNI EN 1143 -1 di Grado _____

Certificata ICIM?

^{SI} ^{NO}

Certificata da altro Ente Europeo?

^{SI} ^{NO}

La porta è a tenuta stagna ?

^{SI} ^{NO}

Sono presenti serrature a chiave meccanica: a due gruppi di lastrine azionati da 2 chiavi diverse

Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ?

^{SI} ^{NO}

Serrature a combinazione: una

La porta è dotata di:

serratura anti-rapina a tempo/ritardo di apertura ?

^{SI} ^{NO}

doppi comandi di emergenza ?

^{SI} ^{NO}

Porta del Caveau valori banca: non classificabile

Marca: **FOCIS**

Anno di costruzione: 1900

La porta è a tenuta stagna ?

^{SI} ^{NO}

Sono presenti serrature a chiave meccanica: a due chiavi che operano alternativamente in due gruppi di lastrine nella stessa scatola

Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ?

^{SI} ^{NO}

Serrature a combinazione: una

La porta è dotata di serratura anti-rapina a tempo/ritardo di apertura ?

^{SI} ^{NO}

Sono installate serrature a doppi comandi di emergenza ?

^{SI} ^{NO}

1.5 Porta di soccorso: installata tre le due camere corazzate

La porta di soccorso ha le medesime caratteristiche della porta principale?

^{SI} ^{NO}

Ditta costruttrice: FOCIS

Modello: _____

Anno di costruzione: 1900

La porta di soccorso è costruita in conformità alle norme ANIA

ed 1982 (vedi allegato 1)

^{SI} ^{NO}

Se SI, di Grado: _____

La suddetta porta è certificata in conformità alle norme UNI EN 1143 -1

Se SI, di Grado _____

^{SI} ^{NO}

Certificata ICIM?

^{SI} ^{NO}

Certificata da altro Ente accreditato europeo?

^{SI} ^{NO}

La porta è a tenuta stagna ?

^{SI} ^{NO}

Sono presenti serrature a chiave meccanica: a due chiavi che operano
alternativamente in due gruppi di lastrine nella stessa scatola

Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ?

^{SI} ^{NO}

Serrature a combinazione: una

1.5 Chiavi e combinazioni delle porte di sicurezza/corazzate e di soccorso:

Chiavi esistenti: n. 2

Le chiavi di servizio a quante persone sono affidate?: Due

Quali mansioni hanno?: Direttore e Responsabile cassa.

A quante persone sono note le combinazioni ? Una

Quali mansioni ha?: Direttore

Con quale intervallo di tempo vengono modificate le combinazioni?: annualmente

Le porte in questione sono provviste di serrature a chiave meccanica intercambiabile ? ^{SI} ^{NO}

Se SI, in quali casi viene sostituita la chiave ? _____

Descrivere le procedure di apertura/chiusura della camera di sicurezza o corazzata:

Apertura e chiusura dei caveaux con la contemporanea presenza del Direttore e del Responsabile della Cassa.

1.6 Natura degli enti custoditi in camera di sicurezza o corazzata e stima della giacenza:

valuta nazionale ed estera giacenza: media € _____

			massima	€ _____
ÿ	titoli nominativi ed ammortizzabili	giacenza:	media	€ _____
			massima	€ _____
ÿ	titoli di Stato ed al portatore	giacenza:	media	€ _____
			massima	€ _____
ÿ	metalli e pietre preziose	giacenza:	media	€ _____
			massima	€ _____
ÿ	altri valori	giacenza	media	€ _____
			massima	€ _____

1.7 Cassette di sicurezza locate a terzi e colli sigillati di terzi:

ÿ cassette di sicurezza tradizionali n° esistenti _____ n° locate:

Costruttore: _____ Modello: _____ Anno di fabbricazione: 1900

ÿ cassette di sicurezza antieffrazione/antirapina n° esistenti _____ n° locate _____

Costruttore: _____ Modello: _____ Anno di fabbricazione _____

cassette di sicurezza inserite in armadi sicurezza o corazzati n° esistenti: non precisato n° locate non precisato

Costruttore delle cassette di sicurezza: **FOCIS** Modello: _____ Anno di fabbricazione: 1900

Costruttore degli armadi di sicurezza: alcuni sono della ditta PARMA A. di Saronno ed altri della stessa ditta FOCIS
Anno di fabbricazione: 1900

1.8 Modalità di custodia dei valori della banca all'interno della camera di sicurezza o corazzata

su scaffalature

in n° _____ armadi metallici (rifermati con serrature a doppia chiave)

ÿ in n° _____ armadi ignifughi

ÿ in n° _____ armadi di sicurezza (vale anche per i valori della banca)

ÿ in n° _____ armadi corazzati

ÿ in n° _____ casseforti di grado A

ÿ in n° _____ casseforti di grado B

ÿ in n° _____ casseforti di grado C

ÿ in casseforti certificate in conformità alle norme UNI EN 1143-1:

certificazione nazionale ICIM n°: _____

certificazione di altro Ente accreditato europeo n°: _____

ÿ in n° _____ mezzi di custodia non classificabili

Descrivere la procedura di apertura e di chiusura di detti mezzi di custodia: presenza contemporanea di due addetti in possesso rispettivamente delle chiavi e dei codici delle combinazioni. Complessivamente vengono utilizzate 30

chiavi relative agli armadi di sicurezza, gestite da due addetti e custodite in una cassaforte ubicata all'interno della filiale.

2.1 Generalità

Ditta installatrice: T.S.I. System srl

Registrata IMQ:

SI NO

Impianto realizzato nel: 1970 Ultima revisione nel: non precisato

A norma CEI 79-3

SI NO

Se Si indicare:

I livello di prestazione

II livello di prestazione

III livello di prestazione

L'impianto è dotato del certificato di installazione e verifica funzionale?

SI NO

L'impianto di allarme è corredato di registratore di eventi ?

SI NO

Se SI, solo memoria elettronica (indicare il numero di eventi memorizzabili): non noto

esiste stampante che stampa gli eventi in tempo reale?:

SI NO

esiste contratto di manutenzione programmata?

SI NO

Se SI, indicare il numero di interventi di manutenzione all'anno: due semestrali

In caso di anomalie o guasti l'assistenza è garantita entro: 24 ore

36 ore

48 ore

Quali procedure straordinarie di sicurezza sono previste in attesa del ripristino dell'impianto ?:

N.B. La filiale è presidiata 24 ore su 24 con guardia armata che staziona in apposito locale.

2.2 Protezione della camera di sicurezza o corazzata:

Il caveau Cassette di sicurezza è protetto con

n° _____ rilevatori di effrazione su: tutte le pareti
 soffitto
 pavimento

Nota Bene: Sono stati utilizzati rivelatori marca Securiton KSM 43. Circa i predetti rivelatori sismici non è stato possibile verificarne nè il numero né la posizione.

Il caveau valori della banca è protetto con

n° _____ rilevatori di effrazione su: tutte le pareti
 soffitto
 pavimento

Nota Bene: Sono stati utilizzati rivelatori marca Securiton KSM 43. Circa i predetti rivelatori sismici non è stato possibile verificarne nè il numero né la posizione.

Entrambe le camere corazzate sono protette con i seguenti rivelatori:

n° _____ rilevatori volumetrici all'interno: radar (a protezione completa)

infrarossi

doppia tecnologia

altro:

I suindicati rivelatori volumetrici sono di tipo antiaccecamento?

SI NO

N.B. Si tratta di rivelatori volumetrici Racal modello 940 L (1970) provvisti di apparati che eseguono il test di funzionalità contro il mascheramento.

n° _____ rivelatori volumetrici all'esterno: radar

infrarossi

doppia tecnologia (microonde/infrarossi)
antimascheramento

altro:

N.B. si tratta di rivelatori volumetrici di recente produzione che fanno capo ad una centralina marca PROTEL di altro impianto posto a protezione di uffici, archivi e altri locali dell'edificio della banca.

Esiste protezione specifica delle porte corazzate e della porta di emergenza?

SI NO

N.B. Le porte corazzate dei caveaux non sono protette né contro l'apertura né contro l'effrazione.

Se Sì, mediante l'impiego dei seguenti rivelatori:

rivelatore sismico o microfono selettivo

SI NO

rivelatore di apertura esterno

SI NO

rivelatore interno di sblocco dei meccanismi di riferma

SI NO

altro _____

Le centraline degli impianti di allarme MARCA DATA CONSYST che governa gli impianti dei caveaux sono auto-protette contro le manomissioni?

SI NO

La zona ove sono ubicate è anch'essa protetta almeno da rivelatore

volumetrico antiaccecamento?

SI NO

N.B. Soltanto alcuni cavedii che non è stato possibile ispezionare, posti in vicinanza ai caveaux, sarebbero protetti con rivelatori antintrusione a barriera di microonde.

2.3 Segnalazione di allarme locale mediante:

sirene interne n°: _____

sirene esterne autoprotette e con propria batteria di alimentazione elettrica n°: _____

2.4 Segnalazione di allarme remota mediante:

inviatore automatico telefonico di messaggio (via linea commutata)

inviatore automatico telefonico mediante scheda/apparato cellulare (GSM - ETACS)

trasmettitore telefonico via linea punto-punto dedicata, rete dati, ADSL, HDSL, ISDN.

Vettore fisico di trasmissione protetto contro le manomissioni

trasmettitore radio monodirezionale con invio e gestione del segnale di sopravvivenza

ricetrasmittitore radio bidirezionale con interrogazione ciclica dell'apparato ad intervalli di _____ minuti.

Collegamento con:

centrale di telesorveglianza presidiata per tutte le 24 ore, dell'Istituto di Credito (Milano – P.za Scala)

posto presidiato per tutte le 24 ore (guardiola/portineria) nell'edificio della banca.

centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza in Roma

Forze dell'Ordine (Sala operativa di Questura- Torino)

altri (indicare i destinatari della segnalazione di allarme): _____

2.6 Attivazione/disattivazione dell'impianto

mediante dispositivo manuale (indicare il tipo e il funzionamento):

con chiave elettronica codificata

mediante digitazione di codice personale su tastiera alfanumerica, con protezione anticontrazione: per anticipo in-
serimento.

automatica, mediante programmatore orario di centrale

con predisposizione automatica programmata al disinserimento manuale.

N.B. Nel caso in cui gli impianti di rilevazione incendio e spegnimento siano collegati a centrali di istituti di vigilanza, è necessario allegare copia del contratto di servizio intercorrente tra questi ultimi e l'Istituto di Credito.

3 – PREVENZIONE ANTIRAPINA

3.1 La protezione della zona della camera di sicurezza o corazzata è costituita da:

Caveaux cassette di sicurezza e caveau valori banca – zona contazione (1° interrato)

bussola blindata di accesso con doppia porta ad interblocco:

con metal detector

sistema di identificazione per accessi con tessere magnetiche o similari

altro _____

Sistema di segnalazione silenziosa di rapina:

SI NO

Se SI, indicare quali dei seguenti:

pulsanti installati nei caveaux e collegati con:

centrale di sorveglianza presidiata 24 ore dell'Istituto di Credito(P.za Scala – MI)

centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza

Forze dell'Ordine (Questura 113, Carabinieri, ecc.)

sistemi automatici di chiamata collegati con:

posto di sorveglianza presidiato 24 ore dell'Istituto di Credito

centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza

Forze dell'Ordine

Durante l'orario di apertura al pubblico è presente guardia giurata armata?

SI

NO

Se SI, la guardia staziona

all'esterno dei locali all'interno dei locali

NOTE: esiste un vano filtro nella zona ingresso autofurgoni blindati adibiti al trasporto del contante e dei valori dove, tuttavia, ritengo sia possibile accedere da altra porta vicina e che pertanto lo rende meno sicuro. Su ciascuna porta corazzata, è installata infine una serratura ausiliaria a tempo.

4.1 Ronde effettuate all'esterno:

all'interno della zona caveau da:

personale dell'Istituto di Credito

guardie giurate armate

con passaggi periodici casuali

Indicare le modalità del controllo: non precisate

Nella zona caveau esistono orologi di controllo con punzonatura di ronda? SI NO

Se SI, i dispositivi sono di tipo:

meccanico con disco orario di carta elettronico con registrazione dei passaggi e con indicazione di data e ora

4.2 Controllo effettuato a mezzo di videosorveglianza remota o TVCC locale con telecamere installate:

all'interno delle camere di sicurezza/corazzate

all'interno dei corridoi di ronda

nell'anticaveau

all'interno degli eventuali cavedii o altri locali circostanti il caveau

I monitor cui giungono le immagini riprese dalle telecamere del sistema di videosorveglianza e di TVCC sono ubicati in:

centrale di telesorveglianza dell'Istituto di Credito presidiato 24 ore su 24 (P.za Scala – Milano)

centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza

all'esterno della zona caveaux e ingressi esterni della banca, in apposito posto presidiato con controllo:

- 24 ore su 24 di tutti i giorni dell'anno

- solo diurno di tutti i giorni dell'anno

- solo diurno dei giorni lavorativi

da parte di:

personale dell'Istituto di Credito

guardie giurate armate

altri (indicare chi effettua il controllo): _____

Esiste un sistema registrazione locale delle immagini video? SI NO

Se SI, indicare quale dei seguenti tipi:

su nastro magnetico: _____

ÿ su hard-disk, digitale: _____

Per quanto tempo vengono conservate le immagini registrate: imprecisato.

N.B. Si tratta di un sistema di videosorveglianza VIDEOLENTO collegato via linea telefonica commutata oggi decisamente superato e insufficiente.

5.2 Sistema di rilevazione e segnalazione manuale d'incendio

Esiste un sistema di rivelazione e segnalazione d'incendio?

SI NO

Installatore: NON precisato

Impianto realizzato nel: data non precisata

ultima revisione nel: data non precisata

Conforme alla norma UNI 9795

SI NO

I rilevatori sono posti:

all'interno delle camere di sicurezza e corazzate adibite a custodia cassette di sicurezza e valori banca nonché nell'archivio.

all'esterno della camera di sicurezza o corazzata (zone e locali adiacenti, corridoi di ronda, vani tecnologici, ecc.)

Indicare

n° _____ rilevatori di fumo

n° _____ rilevatori di calore

n° _____ altri rivelatori e indicarne il tipo: _____

Segnalazione di allarme presso :

centrale di telesorveglianza presidiata 24 ore su 24, dell'Istituto di Credito (P.za Scala – Milano)

centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza

Vigili del Fuoco

all'esterno della zona caveau(portineria/guardiola) con controllo:

- 24 ore su 24 di tutti i giorni dell'anno

- solo diurno di tutti i giorni dell'anno

- solo diurno dei giorni lavorativi

altri(indicare i destinatari): _____

Descrivere sommariamente la procedura di apertura della camera di sicurezza o corazzata in caso di incendio al suo interno:

N.B. In caso di incendio, difficilmente si potrebbe accedere nelle due camere corazzate in quanto le corrispondenti porte sono provviste di serrature a tempo.

5.3 Impianto automatico di spegnimento

Esiste impianto automatico di spegnimento?

SI NO

N.B. Questo impianto è da tempo fuori uso

Installatore: _____ anno: _____

Impianto realizzato _____ ultima revisione / collaudo nel: _____

L'attivazione dell'impianto è del tipo: automatico con preallarme

manuale

Conforme alla norma UNI 10877

SI NO

N.B. Se si tratta di impianto ad acqua sprinkler, indicare

se è conforme alla norma di riferimento UNI 9489

SI NO

5.4 Manutenzione degli impianti di rilevazione e spegnimento:

Manutenzione semestrale degli impianti (art.5 DPR 37/98) effettuata dalla Ditta: _____

5.5 Estintori portatili:

n° _____ all'interno della camera di sicurezza o corazzata

n° _____ all'esterno della camera di sicurezza o corazzata
Agente estinguente: polvere chimica polivalente

Conformi alle norme UNI EN3/4 e 3/5

^{SI} ^{NO}

Omologati in conformità al D.M. 20.12.82 del Ministero dell'Interno

^{SI} ^{NO}

NOTE: _____

N.B. Nel caso in cui gli impianti di rilevazione incendio e spegnimento siano collegati a centrali di istituti di vigilanza, è necessario allegare copia del contratto di servizio intercorrente tra questi ultimi e l'Istituto di Credito.

5.6 Procedure di sicurezza interna

Sono previste adeguate procedure di sicurezza interna?

^{SI} ^{NO}

N.B. non è stato possibile accertare se esistono procedure di sicurezza interne.

5.7 Procedure di telesorveglianza e ispezione

Sono previste adeguate procedure di servizio?

^{SI} ^{NO}

Se SI, sono contrattualizzate con l'istituto di vigilanza?

Descriverle brevemente _____

N.B. non è stato possibile accertare se esistono procedure di telesorveglianza e ispezione

6.3 CASO C

L'area adibita a custodia dei valori è costituita da alcuni locali intercomunicanti che occupano gran parte di un piano fuori terra dell'immobile, mentre la restante parte è adibita a salone pegni aperto al pubblico ed uffici amministrativi. I predetti locali di custodia sono provvisti di due porte corazzate di cui una principale di accesso e l'altra di soccorso, rifermate con serrature a doppia chiave, e di finestre protette con grosse inferriate a sezione piena e scuri di metallo.

In questi locali sono altresì presenti 12 mezzi forti conformi al grado C delle preesistenti norme assicurative, all'interno dei quali vengono custoditi i valori. Tali mezzi vengono rifermati con serrature a doppia chiave.

Non è stato possibile rilevare informazioni relative alle caratteristiche costruttive dei muri dei locali che in parte confinano con locali di terzi.

I locali sono protetti da un impianto di allarme antintrusione del secondo livello di prestazione di cui alle Norme CEI 79-3 ed è soggetto a regolare manutenzione ordinaria con contratto che prevede visite semestrali.

Oltre alle pareti sono puntualmente protette le finestre suaccennate ed anche tutti i mezzi forti. Esiste inoltre protezione volumetrica esterna sui ripiani praticabili prossimi alla zona custodia.

L'impianto è gestito da due centraline, una in back up all'altra, che sono ubicate in appositi armadi blindati autoprotetti.

I segnali di allarme vengono trasmessi alla locale centrale operativa della Banca ed ad altra remota sempre gestita da personale della Banca.

L'inserimento ed il disinserimento dell'impianto avviene automaticamente in apposite fasce orarie. Sono previste zone di passaggio, sotto allarme 24 ore su 24 ore, eventualmente disinseribili, in caso di emergenza, da personale autorizzato, mediante uso di chiave elettronica.

Il complesso è presidiato da un sistema di videosorveglianza di nuova generazione a tecnologia digitale, costituito da telecamere installate all'interno dei locali di custodia, le cui immagini vengono trasmesse ad appositi monitor posti presso la centrale operativa di controllo. Le immagini sono memorizzate su hard disk del computer di gestione. In caso di allarme è possibile visualizzare istantaneamente l'area interessata dall'evento.

Ai fini antirapina, la zona custodia è separata fisicamente dagli altri locali con doppia porta con serratura ad interblocco. Sono inoltre presenti dispositivi automatici di segnalazione all'interno dei locali di custodia collegati con la centrale di telesorveglianza dell'Istituto di Vigilanza.

Le porte dei locali di custodia e quelle di 8 casseforti sono dotate di serrature a tempo.

Sono previste ispezioni all'esterno della zona custodia da parte di guardie giurate armate e personale dell'Istituto in coppia, che effettuano ronde programmate di notte, nei giorni fe-

stivi e prefestivi. E' previsto il controllo attraverso il sistema di TVCC dell'interno dei locali di custodia.

All'interno dei locali sono presenti rilevatori di fumo le cui segnalazioni vengono inviate alla postazione di controllo e alla centrale di telesorveglianza della Banca.

Seguendo la traccia della check list è stato possibile avere un quadro complessivo del livello di sicurezza esistente per questa particolare locazione bancaria attraverso l'esame delle singole misure di prevenzione (passiva, attiva, ed umana) che ha evidenziato:

- difese fisiche: insufficienti;
- impianto di allarme antintrusione: buono;
- collegamento del sistema di allarme: buono;
- protezione antirapina: buona;
- organizzazione e gestione della sicurezza: buona.

Dall'analisi effettuata emerge una buona sicurezza complessiva; si è riusciti infatti a colmare le lacune delle protezioni passive, peraltro non modificabili, attraverso l'adozione di tecnologie adeguate, integrate con filosofie di gestione efficaci.

RAPPORTO DI ISPEZIONE

(RISCHIO CAMERA DI SICUREZZA O CORAZZATA: RILEVAZIONE MEZZI DI PREVENZIONE)

Stabilimento di : **Banca C**

Adibito a: Sede, Filiale/Succursale/Agenzia

1 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E NOTIZIE GENERALI

1.1 Camera di sicurezza o corazzata:

Ubicata al piano 2° dell'immobile (Ved. Nota 1)

Costruita nel _____ ed avente le caratteristiche costruttive rispondenti ai seguenti gradi della norma ANIA ed.1982:

- camera di sicurezza
- camera corazzata di grado A
- camera corazzata di grado B
- camera corazzata di grado C

camera corazzata costruita in conformità alle Norme UNI EN 1143-1 di Grado certificata ICIM SI NO

non classificabile;
in tal caso: indicare lo spessore:
delle pareti _____ cm
del soffitto _____ cm
del pavimento _____ cm

e descrivere:
il materiale impiegato:

le caratteristiche dell'armatura metallica:

se sono presenti fori di aerazione ? SI NO

Se SI indicare:

sagoma e diametro in cm:

se sono dotati di dispositivi anti-allagamento SI NO

1.2 Camera di sicurezza o corazzata ispezionabile

da tutti i lati (tipo sospeso a palafitta)

con corridoio di controllo su _____ lati
indicare l'ampiezza media del corridoio di controllo _____ cm

sono presenti cancelli di interruzione del corridoio di controllo ? SI NO

la camera è dotata di una zona «anti-caveau» ? SI NO

1.3 Porta corazzata:

Ditta costruttrice: CONFORTI

Modello:

Anno di costruzione:

La porta corazzata è conforme alle norme ANIA ed. 1982 di grado ? C

La porta corazzata è costruita in conformità alle norme UNI EN 1143 -1 di Grado

Certificata ICIM? SI NO

Certificata da altro Ente Europeo? SI NO

La porta è a tenuta stagna ? SI NO

Serrature a chiave meccanica n. 2

Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ? SI NO

Serrature a combinazione n. 0

La porta corazzata è dotata di:

serratura anti-rapina a tempo/ritardo di apertura ? SI NO

doppi comandi di emergenza ? SI NO

1.4 Porta di soccorso:

Ditta costruttrice: *CONFORTI*

Modello:

Anno di costruzione:

La porta corazzata è conforme alle norme ANIA ed 1982 di grado ? C

La porta corazzata è costruita in conformità alle norme UNI EN 1143 -1 di Grado

Certificata ICIM? SI NO

Certificata da altro Ente accreditato europeo? SI NO

La porta corazzata è conforme alle norme ANIA ed. 1982 di grado ? C

La porta è a tenuta stagna ? SI NO

Serrature a chiave meccanica n. 2

Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ? SI NO

Serrature a combinazione n. 0

1.5 Chiavi e combinazioni della porta corazzata e della porta di soccorso:

Chiavi esistenti n. 3 + 3

Le chiavi di servizio a quante persone sono affidate ? n. 3

Quali mansioni hanno? *Direttore di Sede; Responsabile Amministrativo; Responsabile Tesoro*

A quante persone sono note le combinazioni ? n. 0

Quali mansioni hanno? ==

Ogni quanto tempo vengono modificate le combinazioni ? ==

Le porte in questione sono provviste di serrature a chiave meccanica intercambiabile ? SI NO

Se SI, in quali casi viene sostituita la chiave ? ==

Descrivere le procedure di apertura/chiusura della camera di sicurezza o corazzata:

Al momento dell'apertura e della chiusura sono presenti le tre persone sopra indicate

1.6 Natura degli enti custoditi in camera di sicurezza o corazzata e stima della giacenza:

<input type="checkbox"/> valuta nazionale ed estera	giacenza:	media	€	
			massima	€
<input type="checkbox"/> titoli nominativi ed ammortizzabili	giacenza:	media	€	
			massima	€
<input type="checkbox"/> titoli di Stato ed al portatore	giacenza:	media	€	
			massima	€
<input type="checkbox"/> metalli e pietre preziose	giacenza:	media	€	
			massima	€
<input checked="" type="checkbox"/> altri valori	giacenza	media	€	
			massima	€ molti milioni

1.7 Cassette di sicurezza locate a terzi e colli sigillati di terzi:

- cassette di sicurezza tradizionali n° esistenti 0 n° locate
 cassette di sicurezza antieffrazione/antirapina n° esistenti 0 n° locate
Costruttore: Modello: Anno di fabbricazione

1.8 Modalità di custodia dei valori all'interno della camera di sicurezza o corazzata

- su scaffalature
 in n° armadi metallici
 in n° armadi ignifughi
 in n° armadi di sicurezza
 in n° casseforti di grado A
 in n° casseforti di grado B
 in n° 12 casseforti di grado C
 in casseforti certificate in conformità alle norme UNI EN 1143-1:
certificazione europea n°:
certificazione nazionale ICIM n°:
certificazione di altro Ente accreditato europeo n°:
 in n° mezzi di custodia non classificabili

descrivere la procedura di apertura e di chiusura di detti mezzi di custodia:

I valori sono costituiti esclusivamente da "pegni". Sono custoditi in 4 armadi compattabili "LIPS VAGO" di Grado "C" e in 8 casseforti "PARMA" a due battenti di Grado "C"; in queste ultime vengono riposti i pegni di maggior valore. Le chiavi e le combinazioni dei mezzi forti vengono gestiti in abbinamento dal responsabile tesoro e dal responsabile del comparto. Ho suggerito di cambiare le serrature dei 12 mezzi forti con altre del tipo intercambiabili e di cambiare le combinazioni. Le 8 casseforti sono munite di Time Lock: ho suggerito che lo sblocco ed il blocco vengano rispettivamente posticipato ed anticipato rispetto all'orario di apertura al pubblico che dalle 08,25 alle 14,20 ininterrottamente. Ho suggerito l'applicazione di Time Lock agli armadi compattabili, da gestire come sopra. Hanno detto che provvederanno; solo uno sarà lasciato con orario di blocco oltre le 14,20 per immettere dei pegni di eventuali ritardatari.

Per quanto riguarda l'attività svolta, mi è stato riferito che vengono movimentati ogni giorno tra "impegno" e "disimpegno" circa 1000 pegni; questo rende impossibile la gestione dei mezzi forti mediante "Time Delay" di cui le 8 casseforti sono provviste. Comunque, durante il giorno, gli addetti alla "zona pegni" non entrano in contatto fisico con i colleghi che portano o prelevano i pegni; questi vengono consegnati o tramite passapacchi o apposito montacarichi, nella zona anticaveau (Cfr. nota n°1)

NOTE :

Il rischio è costituito da alcuni locali intercomunicanti, che occupano quasi la metà del 2° piano (l'altra parte è adibita a salone pegni per il pubblico e Uffici amministrativi) di un immobile interamente di proprietà della banca, isolati mediante due porte corazzate (cfr. punto 1.3 e 1.4), una principale ed una di emergenza, all'interno dei quali vi sono i 12 mezzi forti contenenti i pegni. Ai fini della presente CHECK LIST consideriamo i suddetti locali come pseudo "caveau" o come "zona tesoro".

La zona antistante la porta corazzata principale, che definiamo "anticaveau", è protetta con cristalli multistrato su struttura rinforzate. Vi si accede mediante bussola blindata, con rilevatore biometrico (geometria della mano); accanto alla quale vi è un'adiacente piccolo passapacchi e poi una porta in cristallo multistrato, per eventuale ingresso di persone non abilitate e quindi non riconoscibili dal rilevatore biometrico, apribile solo dall'esterno mediante apposito comando azionabile con chiave in dotazione al responsabile amministrativo. Tale porta, che è sorvegliata da una telecamera collegata con la control room, è sotto allarme h24.

Nella zona "anticaveau" vi è un piccolo montacarichi collegato con il salone pegni al 1° piano attraverso il quale è possibile inviare i pegni. Tale montacarichi è tarato a 24 Kg e, alla chiusura degli uffici, viene bloccato al 2° piano. Ho suggerito di applicare dei sensori alle porte del montacarichi in modo che mandino un segnale sonoro alla control room in caso di mancata chiusura o di apertura forzata.

I locali della "zona tesoro" hanno 15 grandi finestre protette con pesanti inferriate infisse a piena sezione nel muro, scuri in ferro e sensori dell'impianto di allarme. Dopo l'orario di lavoro gli scuri vengono chiusi e bloccati dall'interno; la regolarità dell'operazione viene poi controllata su un pannello luminoso posto in un box all'esterno dell'"anticaveau".

L'immobile di cui trattasi, interamente di proprietà della banca, è ubicato nel Centro Storico, in una zona pedonale ed è circoscritto da 4 strade. Solo lungo un lato il fabbricato è contiguo ad altro immobile, precisamente ad alcuni locali di altro Ente, ma solo al 2° piano; i due fabbricati sono uniti tramite un corpo a mo' di ponte. L'unico accesso dalla strada è protetto da enorme portone in legno prospiciente un cortile interno da quale si diramano i vari ingressi.

Il fabbricato è elevato a 4 piani f.t. oltre un seminterrato ove sono sistemate alcune unità tecniche a servizio della struttura.

Piano terra :

- *Locali indipendenti che ospitano l'Agenzia della Banca;*
- *Locali adibiti.....;*
- *Accesso ai piani superiori per clienti e commissionari pegni;*
- *Accesso agli uffici direzionali tramite bussola con adiacente control room : Il servizio di controllo viene effettuato, durante il giorno, da due guardie giurate, che si alternano una all'interno della control room e l'altra nel cortile; durante la notte il servizio viene raddoppiato e cioè alle due guardie si aggiungono due dipendenti della banca: Una coppia, costituita da una guardia ed un dipendente, staziona nella guardiola mentre l'altra sorveglia dall'interno il fabbricato (durante le ore notturne il portone in legno prospiciente la strada viene chiuso) ed effettua dei giri di ronda.*

Piano primo:

- *Locali della direzione e salone pegni per i commissionari;*

Secondo piano :

- *Salone pegni per clienti, Uffici amministrativi e zona tesoro; su un lato, i locali della zona tesoro confinano con quelli di altro Ente.*

Terzo Piano:

- *I locali sono attualmente disabitati; dicono che verranno adibiti, a breve, ad uffici nell'ambito delle attività del Gruppo bancario.*

2.1 Generalità

Ditta installatrice: C.M.S.

Registrata IMQ:

SI NO

Impianto realizzato nel: 1986 ultima revisione nel: 2000 – Nel 2003 è stata effettuata un'ulteriore revisione con sostituzione delle due Centraline con altre CIAS – Mod. SA2ISI

A norma CEI 79-3

SI NO

Se Si indicare:

I livello di prestazione

II livello di prestazione

III livello di prestazione

L'impianto è dotato del certificato di installazione e verifica funzionale? SI NO

L'impianto di allarme è corredato di registratore di eventi ? SI NO

Se SI, solo memoria elettronica n°: 1

anche con stampante che stampa in tempo reale: 1

esiste contratto di manutenzione programmata?

SI NO

SE SI:

indicare il n° 2 interventi di manutenzione all'anno

In caso di anomalie o guasti l'assistenza è garantita entro:

24 ore

36 ore

48 ore

Quali procedure straordinarie di sicurezza sono previste in attesa del ripristino dell'impianto ?

L'impianto di allarme è collegato a due centrali di allarme che funzionano in ridondanza. In ogni caso, se necessario, vengono intensificati i passaggi di ronda (ved. Servizio di ronda pag. 10).

2.2 Protezione della "zona tesoro" o pseudo "camera di sicurezza" o corazzata a mezzo di:

n° 168 rilevatori di effrazione su: tutte le pareti, le finestre e sui mezzi forti

soffitto

pavimento

n° 11 rilevatori volumetrici all'interno: radar , con trasmettitore e testatore

infrarossi

altro:

I suindicati rivelatori volumetrici sono di tipo antiaccecamento? SI NO

n° 1 rilevatori volumetrici all'esterno:

radar

infrarossi

altro:

Protezione specifica della porta corazzata e della porta di emergenza mediante l'impiego di: Microfoni selettivi

La centralina dell'impianto di allarme è autoprotetta?

SI NO

La zona ove è ubicata è anch'essa protetta almeno da rivelatore

volumetrico antiaccecamento?

SI NO

Le due centraline sono ubicate nella "zona tesoro" in due armadi blindati autoprotetti

2.3 Segnalazione di allarme locale mediante:

sirene interne n°:

sirene esterne autoprotette e con propria batteria di alimentazione elettrica n°: 1

2.4 Segnalazione di allarme remota mediante :

inviatore automatico telefonico (via linea commutata)

inviatore automatico telefonico mediante scheda/apparato cellulare(GSM - ETACS)

trasmettitore telefonico (via linea punto-punto dedicata, reti dati, ADSL, HDSL, ISDN canale D protette contro le manomissioni)

trasmettitore radio monodirezionale con invio di segnale di sopravvivenza

ricetrasmittitore radio bidirezionale con interrogazione ciclica dell'apparato ad intervalli di _____ minuti.

Collegamento con:

- posto di sorveglianza presidiato per tutte le 24 ore, dell'Istituto di Credito – CONTROL ROOM IN LOCO
- centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza – CENTRALE OPERATIVA GESTITA DA DIPENDENTI DELLA BANCA
- Forze dell'Ordine (Sala operativa di Questura, di Carabinieri, Polizia municipale, ecc.)
- altri (indicare i destinatari della segnalazione di allarme):

2.6 Attivazione/disattivazione dell'impianto

- mediante dispositivo manuale (indicare il tipo e il funzionamento):
- con chiave elettronica codificata
- mediante digitazione di codice personale su tastiera alfanumerica con protezione anticostruzione
- automatica, mediante programmatore orario di centrale
- con predisposizione automatica programmata al disinserimento manuale? SI NO

NOTE :

Punto 2.6 : L'impianto di allarme di tutto il fabbricato è parzializzato:

- *Vi sono alcune zone in cui l'allarme si attiva in automatico in fasce orarie dalle 20,00 alle 06,30*
- *Vi sono zone di passaggio allarmate H24 eventualmente disinseribili in loco, per eventuali emergenze, dal responsabile di filiale, con chiave elettronica*
- *I perimetrali della "zona tesoro" o di punti ad alto rischio sono disinseribili su autorizzazione del Servizio di Sicurezza tramite Password e chiave elettronica.*

3 – PREVENZIONE ANTIRAPINA

3.1 La protezione della zona della camera di sicurezza o corazzata è affidata a:

- bussola blindata di accesso con doppia porta ad interblocco o porta girevole: (V. Nota pag. 5)
- con metal detector
- sistema di identificazione per accessi con tessere magnetiche o similari
- pulsanti o pedaliere collegati con:
 - posto di sorveglianza presidiato 24 ore dell'Istituto di Credito
 - centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza
 - Forze dell'Ordine
- sistemi automatici di chiamata collegati con:
 - posto di sorveglianza presidiato 24 ore dell'Istituto di Credito
 - centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza
 - Forze dell'Ordine
- guardia giurata armata

NOTE :

4 - SORVEGLIANZA UMANA

4.1 Ronde effettuate da:

- personale dell'Istituto di Credito
- guardie giurate armate
- con passaggi ogni due ore circa
- con punzonatura di orologi di controllo elettronici

4.2 Controllo effettuato a mezzo di videosorveglianza remota o TVCC locale con monitor ubicati:

- nel posto di sorveglianza dell'Istituto di Credito presidiato almeno per tutto il periodo di apertura al pubblico
- in centrale di telesorveglianza della banca
- all'esterno dei locali con controllo *ogni 2 ore circa* da parte di:
 - personale dell'Istituto di Credito
 - guardie giurate armate
- altri (indicare chi effettua il controllo):
- indicare se si tratta di sistema registrazione su nastro (time lapse) o digitale e descriverne sisteticamente il principio di funzionamento e per quanto tempo rimane in funzione: *SISTEMA DIGITALE CON COLLEGAMENTI A VIDEO FISSI PIU COLLEGAMENTO ISTANTANEO VISIVO E SONORO IN CASO DI ALLARME*
- con registrazione delle immagini per un tempo di 2 settimane

NOTE : *Il servizio di ronda viene effettuato da una guardia giurata in coppia con un dipendente della banca. Sono previsti 4 passaggi per notte con punzonatura di orologi posti: 2 al primo piano; 2 al secondo piano in prossimità delle porte corazzate della "zona tesoro" in prossimità della porta corazzata principale il personale di ronda può controllare, mediante apposito monitor, l'interno della " zona tesoro ed inoltre, tramite apposito quadro luminoso, le regolarità della chiusura degli scuri delle finestre; 2 al terzo piano ; 4 , ai quattro angoli del terrazzo del fabbricato, illuminato da cellule fotoelettriche e protetto da allarme lungo tutto il perimetro.*

5 - PREVENZIONE INCENDIO

5.1 Impianto di rilevazione: *IL TECNICO DELL'UFFICIO SICUREZZA DELLA BANCA CHE MI HA ACCOMPAGNATO IN SEDE DI SOPRALLUOGO HA RIFERITO CHE LA PREVENZIONE INCENDI FA CAPO AD UN ALTRO UFFICIO E PERTANTO MI HA SAPUTO DIRE SOLO CHE ESISTE UN IMPIANTO DI RILEVAZIONE INCENDI DEL FABBRICATO, DIVISO IN 6 ZONE, COLLEGATO CON LA CONTROL ROOM IN LOCO E CON LA CENTRALE OPERATIVA DELLA DIREZIONE GENERALE. NON VI E' UN IMPIANTO DI SPEGNIMENTO AUTOMATICO MA VI SONO SOLO GLI ESTINTORI COME PREVISTO DALLE NORME.*

Installatore:

Impianto realizzato nel: _____ ultima revisione nel: _____

Conforme alla norma UNI VVF 9795 SI NO

Rilevatori, conformi alle norme UNI EN 54, posti all'interno della camera di sicurezza o corazzata:

n° _____ rilevatori di fumo

n° _____ rilevatori di calore

Rilevatori posti all'esterno della camera di sicurezza o corazzata:

n° _____ rilevatori di fumo

n° _____ rilevatori di calore

Segnalazione di allarme presso:

posto di sorveglianza presidiato 24 ore dell'Istituto di Credito

centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza

Vigili del Fuoco

altri (indicare i destinatari): _____

Descrivere sommariamente la procedura di apertura della camera di sicurezza o corazzata in caso di incendio al suo interno:

5.6 Impianto di spegnimento

Installatore: _____

Impianto realizzato nel: _____ ultima revisione / collaudo nel: _____

L'attivazione dell'impianto è del tipo: automatico con preallarme
 manuale

Agente estinguente impiegato: _____

Conforme alla norma UNI 10877 SI NO

N.B. Se si tratta di impianto ad acqua sprinkler, indicare:

se è conforme alla norma di riferimento UNI 9489 SI NO

5.3 Manutenzione degli impianti di rilevazione e spegnimento:

Manutenzione semestrale degli impianti (art.5 DPR 37/98) effettuata dalla Ditta: _____

5.4 Estintori portatili:

n° _____ all'interno della camera di sicurezza o corazzata

n° _____ all'esterno della camera di sicurezza o corazzata

Agente estinguente: _____

Conformi alle norme UNI EN..... SI NO

Omologati in conformità al D.M. 20.12.82 del Ministero dell'Interno SI NO

N.B. Nel caso in cui gli impianti di allarme e rilevazione siano collegati a centrali di istituti di vigilanza, è necessario allegare copia del contratto di servizio intercorrente tra questi ultimi e l'Istituto di Credito.

5.6 Procedure di sicurezza interna

Sono previste adeguate procedure di sicurezza interna? SI NO

5.7 Procedure di telesorveglianza e ispezione

Sono previste adeguate procedure di servizio?

SI NO

Se SI, sono contrattualizzate con l'istituto di vigilanza?

Descriverle brevemente

6.4 CONSIDERAZIONI FINALI

Dall'esame dei tre casi dobbiamo trarre delle conclusioni e, a costo di essere ripetitivi, giova sintetizzare quelle che sono le principali misure di prevenzione e protezione di un "rischio caveau".

Una corretta prevenzione contro i rischi di intrusione, furto e rapina nell'area caveau di una banca, dovrebbe prevedere un opportuno rinforzo dei locali corazzati esistenti, la sostituzione delle casseforti più vecchie presenti ancora in gran numero nelle agenzie bancarie, con altre costruite con materiali in grado di resistere meglio e più a lungo contro i sofisticati strumenti che utilizzano oggi i criminali specializzati in questo tipo di attacchi.

Le difese passive devono essere, in ogni caso, protette mediante sistemi di allarme antifurto e antirapina integrati con sistemi di videosorveglianza sempre più aggiornati tecnologicamente e conformi alla regola d'arte. Va sottolineato inoltre che la presenza di un sistema di videosorveglianza collegato con centrale di telesorveglianza 24 ore su 24 produce nei confronti dei criminali un forte effetto deterrente.

Di seguito indichiamo le principali misure di prevenzione e protezione che dovrebbero essere poste in atto in questa delicata tipologia di rischi:

Sistema integrato di allarme antintrusione, antirapina e videosorveglianza

1. La protezione del perimetro del fabbricato in cui è collocata l'area caveaux della banca deve prevedere almeno:
 - rivelatori di apertura posti a protezione delle ante di finestre, portoni e porte di ingresso e di uscita di emergenza;
 - rivelatori antieffrazione (specifici per il taglio e la rottura delle lastre di vetro) sulle vetrine (consigliati vetri stratificati anti-crimine e anti-proiettile) confinanti con l'esterno o con aree della banca in cui possono accedere estranei;
 - rivelatori antieffrazione (a vibrazione, microfoniche o inerziali) sui cancelli di separazione dei corridoi di ronda e sulle grate di protezione delle aperture;
 - rivelatori antieffrazione (sismici) opportunamente installati su pareti, soffitti e pavimenti dei locali corazzati e su quelle confinanti con altre proprietà;
 - telecamere collegate ad un sistema di videosorveglianza poste sugli ingressi principali dell'edificio, (ove possibile) sulle pareti perimetrali esterne e sugli accessi pedonali e carrai secondari. Tale protezione è sempre consigliata quando l'area in cui sono presenti i caveaux risulta vicina ai suindicati varchi, a finestre poste ad altezza d'uomo, a cavedii percorribili, a vani filtro per il carico e scarico valori.

2. protezione degli ambienti costituita almeno da:
 - rivelatori volumetrici, di tipo antiaccecamento, nei caveaux, in tutti gli ambienti confinanti ed in particolare negli anticaveaux e nei corridoi di ronda, nonché nelle intercapedini di ispezione eventualmente esistenti sotto e/o sopra i caveaux costruiti a palafitta;
 - telecamere asservite al sistema di videosorveglianza installate, in numero adeguato, all'interno dei caveaux degli anticaveaux e nei corridoi di ronda;

- pulsanti o pedaliere di segnalazione silenziosa di rapina, installati in punti opportunamente celati, ma noti ai dipendenti, all'interno dei caveaux e nelle zone circostanti;
- strutture blindate poste in maniera da separare le aree caveaux dai restanti ambienti dell'agenzia bancaria;
- sistemi di controllo e selezione degli accessi integrate con le strutture di separazione tra zona caveaux e altri ambienti basati possibilmente su tecnologie biometriche e/o di rivelazione delle masse metalliche.

Centralina di controllo e gestione impianti

La centralina di controllo e gestione dell'impianto di allarme antintrusione dovrà essere autoprotetta ed avere almeno i seguenti blocchi funzionali opportunamente interconnessi:

- a) circuiti di ricezione dei segnali di allarme e/o manomissione, sia sul rivelatore sia sulla linea di interconnessione;
- b) circuiti di uscita atti a comandare i dispositivi di allarme locali (sirene, lampeggiatori) o a distanza (inviatori telefonici, trasmettitori radio ecc.);
- c) organi di programmazione, atti a consentire, in fase di inizializzazione e successivamente in caso di modifiche operative ed impiantistiche, l'introduzione dei parametri di impianto che definiscono, ad esempio, la configurazione dei rivelatori, la loro suddivisione in zone, i tempi e le modalità operative;
- d) organi di segnalazione, atti a fornire le informazioni relative allo stato di operatività e di funzionamento della centrale e dell'impianto da essa gestito;
- e) circuiti di elaborazione a logica programmata atti a gestire, sulla base dei dati di programmazione le informazioni in arrivo dai circuiti di ingresso, al fine di evidenziare situazioni di allarme, attivando i dispositivi di uscita con le modalità previste;
- f) gruppo di alimentazione, costituito essenzialmente da un alimentatore e da una batteria di accumulatori tale da consentire almeno l'alimentazione di tutti i circuiti della centrale stessa;
- g) organi di comando, atti a fornire alla centrale sia i segnali che determinano gli stati di operatività della centrale stessa, sia i segnali che consentono il controllo della sua funzionalità quali, ad esempio, ripristino e prova;
- h) organi di registrazione atti a fornire una documentazione cronologica e permanente degli stati di operatività dell'impianto e gli eventuali allarmi verificatisi;
- i) circuiti di interfacciamento per la segnalazione di eventi ed allarmi all'apparato radio trasmittente fornito da un istituto di vigilanza locale.

Le caratteristiche dei blocchi funzionali della centralina sono indicate di seguito:

- i circuiti di ricezione dei segnali provenienti dai rivelatori, presenti nella centralina o nei satelliti ad essa collegati, hanno la funzione di realizzare la connessione della centralina stessa

con i rivelatori dell'impianto. Nel caso la struttura dell'impianto prevedesse l'impiego di unità satelliti, è richiesto che il trasferimento dei dati da queste all'unità di elaborazione avvenga in forma sicura, cioè adottando una modalità di colloquio dello stesso livello di quello impiegato per il collegamento tra i sensori e la centralina medesima.

Deve essere inoltre previsto un circuito in grado di rivelare le segnalazioni di guasti, nel caso venissero installati, nell'impianto, rivelatori provvisti di tale uscita.

I circuiti di ricezione devono essere del tipo a variazione di impedenza (tensione/corrente costante) oppure a scambio di messaggi numerici in chiaro.

Lo stato di allarme e quello di manomissione proveniente dai rivelatori devono risultare distinti.

- I circuiti di uscita hanno la funzione di pilotare, mediante i segnali di allarme elaborati dalla centralina, i dispositivi di allarme.

I circuiti di uscita destinati a pilotare gli avvisatori acustici esterni devono prevedere una temporizzazione regolabile da 3 a 10 minuti.

Devono altresì essere presenti protezioni tali da evitare danneggiamenti permanenti, in caso di corto circuito delle linee esterne. Nel caso la protezione fosse realizzata a mezzo di fusibili, è richiesta una segnalazione che mostri l'interruzione degli stessi.

L'azione di corto circuito non deve comunque interessare la funzionalità degli altri circuiti.

Le segnalazioni di allarme e di manomissione devono essere fornite su circuiti differenziati.

Non deve essere possibile ripristinare la normale funzionalità di un circuito di uscita se permane la causa che ha generato l'allarme.

- L'organo di programmazione deve essere costituito almeno da una tastiera alfanumerica completa di display (monitor o display a cristalli liquidi). L'accesso per l'introduzione dei parametri di programmazione deve essere subordinato ad una password di almeno sei caratteri alfanumerici, gestibile direttamente dal Responsabile (Direttore o funzionario o Cassiere addetto) della banca.
- Le segnalazioni devono essere disponibili soltanto al personale autorizzato, fornite per mezzo di indicatori led ed inoltre essere rese disponibili per la visualizzazione su un pannello sinottico locale ed essere stampate.
- Le segnalazioni provenienti dai rivelatori devono consentire l'identificazione del singolo rivelatore. Le segnalazioni, inoltre, devono essere memorizzate fino all'accettazione da parte del personale autorizzato (comando di ripristino).

Le segnalazioni su display devono almeno essere le seguenti:

- impianto disinserito;
- impianto inserito;
- presenza rete;
- batteria scarica;
- batteria scollegata;

- guasto unità di alimentazione;
 - manomissione rivelatore (24 ore con identificazione);
 - guasto rivelatore;
 - allarme rivelatore (con identificazione);
 - esclusione di rivelatori;
 - pronto all'inserimento con segnalazione dello stato di anomalia;
 - visualizzazione dell'orologio interno;
 - manomissione armadio di centrale (24 ore);
 - manomissione impianto (24 ore);
 - fine carta del registratore grafico o stampante.
- Un registratore grafico di eventi deve essere inserito all'interno dell'armadio della centralina, il cui accesso è disponibile alle sole persone autorizzate, e deve fornire, in forma chiara e codificata, le segnalazioni indicate in precedenza accompagnate dalle corrispondenti indicazioni di anno-mese-giorno-ora-minuto. Il collegamento con la centralina deve essere a sicurezza positiva al fine di registrare eventuali guasti o interruzioni nel collegamento stesso.

Il registratore grafico deve essere inoltre autoalimentato, con un'autonomia di almeno 48 ore, disporre di un proprio orologio con stabilità migliore di due minuti al mese ed avere una riserva di carta che permetta la stampa di almeno 1000 eventi.

Il registratore e tutte le sue parti, compreso l'intero supporto cartaceo con vano di recupero, devono essere racchiusi in contenitore sigillabile e che comunque consenta la lettura dei dati attraverso una finestra di ispezione.

L'apparato deve funzionare a 12 V cc, collegato al gruppo di alimentazione della centrale.

L'unità di elaborazione, gestione e registrazione del sistema di videosorveglianza:

Le unità video di tipo analogico dovrebbero essere sostituite o integrate con apparati di più moderna concezione digitalizzati. Il sistema operativo utilizzato per la gestione digitale delle immagini dovrà essere multitasking ed operare in una unità di controllo e visualizzazione in grado di poter registrare contemporaneamente su Hard-disk di adeguata capacità tutte le immagini prodotte dalle telecamere e comunque il sistema deve poter garantire un minimo di 400.000 immagini per ogni Gb. Il sistema deve provvedere inoltre al partizionamento dinamico dell'Hard-disk utilizzando così la piena capacità del disco anche in condizione di attività disuniforme delle telecamere e dovrà, contemporaneamente, registrare le immagini su nastro magnetico in maniera completamente automatica, escludendo qualsiasi intervento del personale (eccetto che per il cambio del nastro).

Al fine di ottimizzare la capacità di memorizzazione del disco e del nastro nonché la velocità di trasmissione, è raccomandato un algoritmo di compressione delle immagini che operi per variazione tra immagini successive anziché trattare costantemente le immagini intere; comunque il rapporto di compressione dovrà poter essere selezionato e visualizzato. Il sistema dovrà essere totalmente indipendente dal tipo, marca e modello di telecamere da collegare sia a colori che in bianco/nero che avranno comunque una uscita video standard CCIR e opzionalmente un ingresso per il segnale di sincronismo. Dovrà inoltre poter gestire anche telecamere sprovviste di diaframma automatico (autoiris) poiché ad esso dovrà provvedere direttamente il sistema via software. L'attività delle telecamere (fase di registrazione, fase di monitoraggio, mancanza di segnale video) dovrà essere segnalata visivamente sul monitor operatore in tempo reale.

Un “motion detector”, implementato e gestito dal sistema operativo, dovrà essere in grado di attivare contemporaneamente tutte le telecamere interessate e opzionalmente visualizzarle automaticamente, sia sul monitor operatore sia sui monitor televisivi di servizio, nonché la telecamera o le telecamere che hanno rilevato il movimento nell’ambiente protetto.

Le telecamere esistenti in b/n dovrebbero essere sostituite con nuovi modelli CCD (a stato solido), a colori che consentono di ottenere una migliore definizione delle immagini, in particolare, per le riprese in interni.

I collegamenti con centrale di telesorveglianza

I sistemi antintrusione e di videosorveglianza devono essere predisposti, con l’aggiunta delle opportune opzioni hardware e software, per la trasmissione di segnali ed immagini ad una centrale remota di telesorveglianza. I mezzi di trasmissione possono essere diversi (linea telefonica commutata normale, linea telefonica ISDN, ADSL, HDSL, Ethernet, Fibra ottica ecc.) ma devono essere protetti. Devono altresì poter supportare un adeguato numero di linee contemporaneamente (gestendo automaticamente anche una eventuale linea di back-up in caso di caduta della linea di trasmissione primaria) al fine di garantire l’invio dei segnali e delle immagini.

Bassissimo è il livello di sicurezza che presenta un sistema di trasmissione dei segnali mediante semplice inviatore telefonico connesso a linea commutata, in quanto soggetto a facile azione di sabotaggio. Questo mezzo di trasmissione dovrebbe essere sostituito almeno con un apparato inviatore radiotelefonico, provvisto di scheda cellulare GSM.

Una buona logica di gestione del sistema dovrebbe prevedere l’integrazione di funzionamento dei sistemi antintrusione, antirapina e videosorveglianza, in modo che, sulla base della gestione e controllo a distanza delle segnalazioni e delle immagini, l’operatore di centrale possa visualizzare le immagini che le telecamere forniscono in quanto attivate anche dalle segnalazioni dei rivelatori dell’impianto di allarme antintrusione.

La prevenzione incendi

Le agenzie di banche e simili, non rientrano, in generale, tra le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi(D.M. 16.02.1982) da parte dei Comandi dei Vigili del Fuoco competenti. Tuttavia, in base al D. Lgs. 626/94 e al più recente D.M. 10.03.1998, la banca deve effettuare la “valutazione del rischio d’incendio” e provvedere di conseguenza ad una serie di adempimenti che devono essere puntualmente esaminati in ogni attività lavorativa. Si consiglia pertanto di tenere conto di questo importante aspetto, in quanto sono previste sanzioni amministrative e penali anche pesanti, in caso di inadempienza.

Ai fini antincendio, in ogni caso, l’area caveaux dovrebbe essere protetta almeno nel modo seguente:

- le porte degli archivi e di altri ambienti a maggior rischio d’incendio devono essere provviste di serramenti antincendio in grado di resistere al fuoco e di non propagare fumi, gas tossici ed altri prodotti della combustione in altri ambienti per almeno 90 minuti. Tale limite di tempo dovrà essere opportunamente aumentato in funzione del carico d’incendio (quantità di materiali e loro caratteristiche) presente nei suddetti ambienti;

- gli impianti elettrici nell'area caveaux devono essere costruiti ed installati nel pieno rispetto della regola d'arte (norma CEI 64/8). Durante le ore di inattività, tali impianti dovrebbero essere preferibilmente posti fuori servizio;
- la protezione attiva contro il rischio d'incendio della aree caveaux e degli archivi è costituita essenzialmente da impianti di rivelazione e segnalazione manuale d'incendio (UNI 9795) integrata ove necessario con un sistema fisso di spegnimento automatico a gas inerte (UNI 10877). Anche questi sistemi devono essere collegati e gestiti da centrale remota di telesorveglianza;
- un certo numero di estintori portatili, omologati in conformità al D.M. 20.12.82, dovrà essere previsto all'interno delle aree caveaux, degli archivi, dei CED e di altri ambienti eventualmente presenti in detta area;
- dovrà essere installata, in modo che risulti ben visibile, adeguata segnaletica di sicurezza che indichi le vie di fuga, le uscite di sicurezza e i principali divieti. In queste zone dovranno anche essere apposte planimetrie dei luoghi con l'indicazione delle vie di fuga e delle uscite di sicurezza.

Riferimenti normativi

Ai fini della conformità alla regola d'arte degli impianti di prevenzione e protezione anticrimine (ed antincendio), le ditte installatrici dovranno fare riferimento alla legislazione vigente (Legge 46/90) ed alle norme di buona tecnica emanate dal Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI) e dall'Ente Italiano di Unificazione (UNI). Più in particolare, per gli impianti elettrici ed elettronici, si deve fare riferimento alla Legge 1 marzo 1968, n. 186 che introduce chiaramente, per la prima volta, il concetto di "regola d'arte" per tutte le apparecchiature ed installazioni di questo tipo.

La legislazione vigente prescrive che l'offerente (installatore) garantisca che il sistema offerto sia conforme alle predette norme e che l'acquirente o appaltatore, in base alle proprie responsabilità, stabilite per legge, sia a conoscenza almeno dell'esistenza di tali norme e della necessità di rispettarle.

Ciascun impianto di sicurezza deve essere pertanto provvisto di "dichiarazione di conformità" alle rispettive norme di buona tecnica, rilasciata dalle ditte installatrici, ai sensi della legislazione vigente (Legge 186/68, Legge 46/90, art. 6 del D. Lgs. 626/94 e D.M. 10.03.98).

Riguardo agli impianti di allarme antifurto/antintrusione, le norme fondamentali cui fare riferimento sono le seguenti:

- **CEI 79-2** "Apparecchiatura per impianti antieffrazione, antintrusione, antifurto e antiaggressione";
- **CEI 79-3** "Impianti antieffrazione, antintrusione, antifurto e antiaggressione. Norme particolari per impianti antieffrazione e antintrusione".

N.B.

Gli impianti dovranno rispondere almeno al primo livello di prestazione dei tre livelli crescenti di sicurezza previsti dalle norme suddette. L'installatore dovrà rilasciare il relativo certificato di installazione per il livello stabilito, d'accordo con la Committente, la quale è opportuno che verifichi e-

ventuali richieste specifiche in merito, avanzate dall'Assicuratore in fase di stipula del contratto di assicurazione.

Riguardo invece ai sistemi di videosorveglianza (TVCC), si dovrà fare riferimento, principalmente, alle norme:

- **CEI 79-10 (CEI EN 50132-7)** “*Sistemi di allarme – Sistemi di sorveglianza TVCC da utilizzare nelle applicazioni di sicurezza – Parte 7: Linee guida di applicazione*”, già pubblicata;
- **CEI 79-26 (CEI EN 50132 – 2-1)** “*Sistemi di allarme – Sistemi di sorveglianza TVCC da utilizzare nelle applicazioni di sicurezza – Parte 2-1: Telecamere in bianco e nero*”
(la nuova norma sugli apparecchi a colori non è ancora disponibile)
- **CEI EN 60950** “*Sicurezza contro gli infortuni e relativa alle apparecchiature a tecnologia informatica che includono alimentatori elettrici*”
(ulteriori normative richiamate dalla presente norma riguardano le prove chimico-fisiche e ambientali (serie IEC 68) che tali apparecchiature devono in ogni caso superare.

Tutti gli apparati costituenti i sistemi offerti dovranno riportare la marcatura **CE**.

E' preferibile inoltre che tutti gli apparati costituenti il sistema siano dotati del marchio di conformità IMQ/Allarme e che l'impianto sia installato da ditta registrata presso IIMQ.

APPENDICE

NORMATIVA ANIA Ed. 1976/ REV. 1982 – MEZZI DI CUSTODIA

Camera di sicurezza e camere corazzate

La camera di sicurezza e le camere corazzate sono locali progettati e costruiti con speciali criteri di sicurezza per la custodia di valori, possibilmente ispezionabili su tutti i lati (almeno tre con corridoio di ronda) ed aventi le seguenti caratteristiche di base.

1.0 Camera di sicurezza

- A) Muri perimetrali in cemento armato, formati cioè da almeno una orditura metallica con ferri di grosso spessore o diametro e da calcestruzzo di cemento ad alta resistenza; ove i detti muri non siano in cemento armato, debbono essere almeno costruiti con blocchi di pietra dura dello spessore minimo di 500 mm murati con cemento ad alta resistenza.
- B) Pavimento e soffitto pure costruiti in cemento armato come sopra detto od anche costituiti da robuste travi di ferro (longarine) accostate ed affogate nel cemento.C)
- C) Porta di accesso con tutti i requisiti di sicurezza almeno uguali a quelli del battente di una cassaforte di grado B e con telaio saldamente ancorato al vano muro.

2.0 Camere corazzate

2.1 Camere corazzate di grado A

- A) Muri perimetrali, pavimento e soffitto di spessore non inferiore a 300 mm, costituenti una struttura continua e monolitica di conglomerato cementizio armato, realizzata in calcestruzzo di cemento ad alta resistenza, con annegate in esso - a non meno di 100 mm dalle superfici esterne ed interne della struttura stessa - almeno due armature a maglia di lato non superiore a 150 mm, fra di loro sfalsate e formata con tondi sagomati di ferro per cemento armato di diametro non inferiore a 8 mm e non superiore a 12 mm; le armature suddette - ai soli fini della sicurezza e non ai fini statici della struttura - possono essere integrate da una specifica armatura metallica sagomata antitaglio ed antiperforazione.
- B) Porta di accesso con:
 - battente costituito dall'accoppiamento di strati di difese specifiche e di conglomerato cementizio ad alta resistenza, di spessore non inferiore complessivamente a 200 mm di cui almeno 30 mm di difese metalliche, il tutto esteso sull'intera superficie del battente.
I vari strati, rigidamente ancorati tra di loro, devono resistere agli attacchi condotti con i mezzi meccanici e termici tradizionali (trapano, mola a disco, mazze, scalpelli, martelli a percussione, ecc. e cannello ossiacetilenico);
 - movimento di chiusura: manovrato da maniglia o volantino che comanda catenacci ad espansione, multipli od a lama continua, posti su almeno tra lati del battente. Sul lato cerniere possono essere in ogni caso adottati catenacci fissi oppure un profilo continuo ad incastro antistrappo;
 - rifermato da almeno due serrature di sicurezza di cui una a chiave con almeno sette lastrine e una a combinazione numerica o letterale con almeno tre dischi coassiali oppure da due serrature a chiave come sopra.
I congegni di riferma, quindi, devono essere almeno due;
- telaio saldamente ancorato al vano muro.

2.2. Camera corazzata di grado B

- A) Muri perimetrali, pavimento e soffitto di spessore non inferiore a 400 mm, costituenti una struttura continua e monolitica di conglomerato cementizio armato, realizzata in calcestruzzo di cemento ad alta resistenza, con annegate in esso - a non meno di 100 mm dalle superfici esterne ed interne della struttura stessa almeno due armature a maglia di lato non superiore a 150 mm, fra di loro sfalsate e formate con tondi o sagomati di ferro per cemento armato di diametro non inferiore a 8 mm e non superiore a 12 mm; le armature suddette - ai soli fini della sicurezza e non ai fini statici della struttura - possono essere integrate da una specifica armatura metallica sagomata antitaglio ed antiperforazione.
- B) Porta di accesso con:

- battente costituito dall'accoppiamento di strati di difese specifiche e di conglomerato cementizio ad alta resistenza, di spessore complessivamente non inferiore a 300 mm di cui almeno 50 mm di difese metalliche, il tutto esteso sull'intera superficie del battente.

I vari strati, rigidamente ancorati tra di loro, devono resistere agli attacchi condotti con i mezzi meccanici e termici tradizionali (trapano, mola a disco, mazze, scalpelli, martelli a percussione, ecc. e cannello ossiacetilenico).

Rientrano nel grado B anche le porte corazzate di spessore complessivamente non inferiore a 175 mm, di cui almeno 50 mm di difese metalliche, purché queste siano totalmente costituite da leghe metalliche polivalenti o da conglomerati a base di inerti costituiti da granuli di materiale durissimo (ad esempio corindone) annegati in una fusione di materiale metallico omogeneo (ad esempio rame, alluminio, ghisa) in modo tale da resistere agli attacchi condotti con i mezzi meccanici e termici suddetti;

- movimento di chiusura;

1. manovrato da maniglia o volantino che comanda catenacci ad espansione, multipli od a lama continua, su almeno tre lati del battente.

Sul lato cerniere possono essere in ogni caso adottati catenacci fissi oppure un profilo continuo ad incastro anti-trappo;

2. rifermato da almeno due serrature di sicurezza di cui una a chiave con almeno otto latrine ed una a combinazione numerica o letterale con almeno quattro dischi coassiali oppure da due serrature a chiave come sopra.

I congegni di riferma, quindi, devono essere almeno due;

3. con bloccaggio automatico dei catenacci in caso di attacco al movimento di chiusura;

- telaio saldamente ancorato al vano muro.

2.3 Camera corazzata di grado C

- A) Muri perimetrali, pavimento e soffitto di spessore non inferiore a 450 mm, costituenti una struttura continua e monolitica di conglomerato cementizio speciale.

Tale conglomerato deve:

- appartenere alla classe 450 o superiore ($R_{ck} \geq a 45N/mm^2$) e calcolato ai sensi del D.M. 9 gennaio 1996 pubblicato nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 29 del 05/02/1996 e successive modifiche e integrazioni;
- essere costituito con inerti di base appartenenti ai gruppi dei porfidi, graniti o basalti oppure con altri che comportino una equivalente resistenza all'usura del conglomerato;
- avere una distribuzione granulometrica degli inerti che preveda una dimensione massima non inferiore a 20 mm.

All'interno della struttura di tali conglomerati deve essere annegata una protezione costituita da una specifica armatura metallica, in acciaio trattato, sagomata antitaglio ed antiperforazione.

- B) Porta di accesso con:

- battente costituito dall'accoppiamento di strati di difese specifiche e di conglomerato cementizio ad alta resistenza, di spessore complessivamente non inferiore a 300 mm di cui almeno 75 mm di difese metalliche, il tutto esteso sull'intera superficie del battente.

I vari strati, rigidamente ancorati tra di loro, devono resistere agli attacchi condotti con tutti i mezzi meccanici e con il cannello ossiacetilenico.

Rientrano nel grado C anche le porte corazzate di spessore complessivamente non inferiore a 200 mm, di cui almeno 50 mm di difese metalliche, purché queste siano totalmente costituite da leghe metalliche polivalenti o da conglomerati a base di inerti costituiti da granuli di materiale durissimo (ad esempio corindone) annegati in una fusione di materiale metallico omogeneo (ad esempio rame, alluminio, ghisa) in modo tale da resistere agli attacchi condotti con tutti i mezzi meccanici e con il cannello ossiacetilenico.

Alle difese specifiche di cui sopra deve essere in ogni caso aggiunta una speciale difesa di materiale anti-lancia termica (i fumo geni non sono considerati tali) di spessore non inferiore a 100 mm, estesa su tutta la superficie del battente avente caratteristiche tali da resistere specificamente agli attacchi condotti con lancia termica;

- movimento di chiusura:

- 1) manovrato da maniglia o volantino che comanda catenacci ad espansione, multipli od a lama continua, su almeno tre lati del battente.

Sul lato cerniere possono essere in ogni caso adottati catenacci fissi oppure un profilo continuo ad incastro anti-trappo;

- 2) rifermato da almeno due serrature di sicurezza di cui una a chiave con almeno otto lastre e una a combinazione numerica o letterale con almeno quattro dischi coassiali oppure da due serrature a chiave come sopra.

I congegni di riferma, quindi, devono essere almeno due;

- 3) con bloccaggio automatico dei catenacci in caso di attacco al movimento di chiusura;

- telaio saldamente ancorato al vano muro.

Rientrano nelle camere corazzate di grado C anche le camere di sicurezza e le camere corazzate di grado A e B che siano state ristrutturare come segue:

- camere di sicurezza: muri perimetrali, pavimento e soffitto rinforzati con i conglomerati cementizi prescritti per le camere corazzate di grado C con spessore minimo del rinforzo di 450 mm, avente porta di accesso che soddisfi ai requisiti prescritti per le porte di accesso delle camere corazzate di grado C;
- camere corazzate di grado A e B; muri perimetrali, pavimento e soffitto rinforzati con i conglomerati cementizi prescritti per le camere corazzate di grado C con spessore minimo del rinforzo di 300 mm, aventi porte di accesso che soddisfino ai requisiti prescritti per le porte di accesso delle camere corazzate di grado C.

N.B. - Nel caso di rinforzi di camere di sicurezza e di camere corazzate allo scopo di parificarle a quelle di grado C, ciascuna porta corazzata esistente deve essere integrata da una porta corazzata supplementare installata in sequenza alla precedente verso l'interno della camera e nello stesso vano muro della porta esistente.

Le caratteristiche della porta supplementare suddetta devono essere le seguenti; spessore complessivo non inferiore a 200 mm, dei quali almeno 75 mm costituiti da materiale anti lancia termica identico a quello prescritto per le porte corazzate di grado C ed almeno 30 mm di difese metalliche, il tutto esteso sull'intera superficie del battente.

I vari strati, rigidamente ancorati tra di loro, devono resistere agli attacchi condotti con tutti i mezzi meccanici e con il cannello ossiacetilenico.

Nel caso le difese metalliche siano costituite totalmente da granuli di materiale durissimo (ad esempio corindone) annegati in una fusione di materiale metallico omogeneo (rame, alluminio, ghisa) in modo tale da resistere agli attacchi condotti con tutti i mezzi meccanici e con il cannello ossiacetilenico, lo spessore di tali difese dovrà essere non inferiore a 25 mm e lo spessore complessivo della porta supplementare dovrà essere di almeno 150 mm. Lo spessore del materiale specifico anti lancia termica anche in questo caso deve essere di almeno 75 mm.

Prescrizioni comuni a tutte le camere di sicurezza, camere corazzate e relative porte

Le portine corazzate di emergenza, non incorporate nella porta corazzata principale, devono essere classificate come singole porte corazzate ed avere, pertanto, le caratteristiche proprie del grado di appartenenza.

Le portine corazzate di emergenza, incorporate nelle porte corazzate principali, ammesse soltanto per le camere di sicurezza e le camere corazzate del grado A e B, devono essere classificate nel grado di appartenenza della porta corazzata della quale fanno parte ed avere le stesse caratteristiche costruttive di quest'ultima.

Le bocche d'aria, ove esistenti, devono essere costituite da condotte metalliche di diametro o lato interno non superiore a 55 mm, sagomate in forma tale da non consentire l'introduzione diretta degli oggetti da un lato all'altro della parete sulla quale esse sono installate ed annegate nella struttura di conglomerato cementizio della camera di sicurezza o camera corazzata, e costituenti pertanto corpo unico con la stessa.

ICIM 70R002 Rev. 4 del "REGOLE PARTICOLARI PER LA CONCESSIONE DI AUTORIZZAZIONE ALL'USO DEL MARCHIO DI CONFORMITA' ICIM PER CASSEFORTI, PORTE CORAZZATE E CAMERE CORAZZATE"



REGOLE PARTICOLARI PER LA CONCESSIONE DI AUTORIZZAZIONE ALL'USO DEL MARCHIO DI CONFORMITA' ICIM PER CASSEFORTI, PORTE CORAZZATE E CAMERE CORAZZATE

4	26-09-2000	Aggiornamenti su serrature.	SCP	CCP	AD
3	14-01-1998	Modifiche norma EN definitiva. Aggiunta All.8. Aggiornamenti vari.	SCP	CDE	CCP
2	19-05-1995	Modifiche al cap.5 ed All.2. Aggiunta All.7.	SCP	CDE	CCP
1	14-07-1994	Modifica classificazione	SCP	CDE	CCP
0	25-11-1993	Emissione	SCP	CDE	CCP

<i>Rev.</i>	<i>Data</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Redatto</i>	<i>Verificato</i>	<i>Approvato</i>
-------------	-------------	--------------------	----------------	-------------------	------------------

IDENTIFICAZIONE

7 0 R 0 0 2

SOMMARIO

- 1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE
- 2 RIFERIMENTI
- 3 DEFINIZIONI
- 4 CONDIZIONI GENERALI
 - 4.1 Caratteristiche che identificano i Modelli e le Varianti
 - 4.2 Concessione dell'autorizzazione all'uso del Marchio di Conformità ICIM
 - 4.3 Marchio di Conformità e Identificazione del Prodotto
- 5 PROCEDURA PER LA CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO
 - 5.1 Presentazione della Domanda di Certificazione
 - 5.2 Esame della Domanda di Certificazione
 - 5.3 Visita di Ispezione Iniziale
 - 5.4 Campionamento
 - 5.5 Prove Iniziali
 - 5.6 Valutazione delle prove
 - 5.7 Riprove
 - 5.8 Rapporto di prova
 - 5.9 Rilascio della Certificazione
 - 5.10 Campioni di riferimento
 - 5.11 Modifiche di modelli certificati
 - 5.12 Modifiche di esemplari certificati
 - 5.13 Decadimento della validità della certificazione di un singolo esemplare di prodotto immesso sul mercato
 - 5.14 Responsabilità
- 6 PROCEDURA PER LA SORVEGLIANZA
 - 6.1 Sorveglianza
 - 6.2 Sorveglianza non programmata
- 7 PROCEDURA PER IL RINNOVO
 - 7.1 Modalità di Rinnovo
- 8 PROVE, CONTROLLI E COLLAUDI EFFETTUATI DALL'AZIENDA
 - 8.1 Tipi di controllo
 - 8.2 Estensione dei controlli

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente documento definisce le regole alle quali l'Azienda deve attenersi nell'ambito dello schema di Certificazione **CASSEFORTI, PORTE CORAZZATE E CAMERE CORAZZATE** gestito da ICIM S.p.A., nel seguito denominato "ICIM". Le Regole Particolari (nel seguito denominate "Regole") sono redatte conformemente a quanto previsto dai seguenti documenti:

- a) documento ICIM 45R003 "Regolamento per la Certificazione dei Prodotti"
- b) documento ICIM 45R004 "Regolamento per l'uso del Marchio di Conformità ICIM da parte di Aziende con Certificazione di Prodotto ICIM"

Le presenti Regole si applicano a CASSEFORTI, CAMERE CORAZZATE e PORTE CORAZZATE come definite dalla definizione della norma europea EN 1143-1:97.

2 RIFERIMENTI

Norme:

- | | |
|--|---|
| - EN 1143 - 1 • Gennaio 1997
Requirements, classification and burglary. | "Secure storage units.
methods of test resistance to

Part 1. Safes, strongroom doors
and strongrooms". |
| - ENV 1300 • Febbraio 1999
Classification for high security | "Secure storage units.
locks according to their resistance
to unauthorized opening". |
| - UNI CEI EN 45020 • Dicembre 1998
riguardanti la normazione e le | "Termini generali e loro definizioni
attività connesse" |
| - UNI EN ISO 8402 • Ottobre 1995
assicurazione della qualità. | "Gestione per la qualità ed
Termini e definizioni." |

3 DEFINIZIONI

Per la terminologia generale riguardante la Certificazione oggetto di questo schema valgono le definizioni riportate nei documenti in riferimento al par. 1 e al par.2.

Per la terminologia riguardante il prodotto valgono le definizioni riportate nella norma EN 1143-1 • Gennaio 1997, par. 3.

Ad alcuni termini, ricorrentemente usati nel testo, vengono inoltre attribuite le seguenti definizioni:

Difese: successione, spessori ed ancoraggi dei singoli materiali impiegati per la costruzione di pareti e battenti.

Modello: configurazione rappresentativa del prodotto per il quale l'Azienda richiede la Certificazione di Prodotto ICIM .

Piano di Fabbricazione e Controllo: documento dell'Azienda che precisa le sequenze dell'attività di fabbricazione e/o i processi e le modalità di controllo che

influenzano la qualità del prodotto con riferimento ai relativi documenti normativi di accettazione.

Variante: configurazione del Prodotto che pur discostandosi dal Modello è ad esso riconducibile in quanto conforme alle prescrizioni e ai requisiti del documento normativo applicabile.

4 CONDIZIONI GENERALI

4.1 Caratteristiche che identificano i Modelli e le Varianti

Le caratteristiche del Modello, unitamente alla descrizione delle Varianti dichiarate dall'Azienda e accettate dall'ICIM, identificano completamente il prodotto sottoposto a certificazione.

Le condizioni perché un esemplare del prodotto oggetto di certificazione sia considerato omogeneo con il **Modello** sono:

- a) identico numero di battenti sullo stesso fronte
- b) identiche difese
- c) stesso congegno di chiusura con catenacci di identica sezione e numero adeguato alla dimensione.

Alcune caratteristiche complementari definiscono le Varianti rispetto al Modello. **Se i risultati dell'esame della Documentazione Tecnica da parte dell'ICIM lo motivano, tali Varianti possono richiedere campioni aggiuntivi da sottoporre a prova, in numero e tipi scelti dall'ICIM, e secondo criteri statistici significativi in relazione alle possibili influenze negative delle caratteristiche variate rispetto al modello.**

Tra le possibili Varianti che ricadono nel punto di cui sopra:

- d) presenza di fori addizionali, rispetto al Modello, di sezione $< 100 \text{ mm}^2$ ciascuno, distanziati $> 150 \text{ mm}$. ^{Nota 1}

Sono inoltre ammesse le seguenti **Varianti al Modello senza campioni di prova aggiuntivi, se dichiarati nei disegni costruttivi**:

- e) presenza di fori per l'ancoraggio della cassaforte, se dichiarati nei disegni costruttivi
- f) posizionamento e dimensione dei fori diverso rispetto al Modello
- g) aggiunta di serrature supplementari a tempo (time locks) e/o ad apertura ritardata (time delay locks)
- h) assenza di fori rispetto a quelli del Modello

Per i modelli "EX" (facoltativi) *contattare preventivamente l'ICIM per l'effettuazione delle prove con esplosivo* :

- le aperture per entrata cavi devono avere un'area $A < 100 \text{ mm}^2$
- il posizionamento non può essere variato rispetto a quello del Modello (così come rappresentato anche nel campione per le prove).

Nota 1 I fori di cui ai precedenti punti d), f) ed h) sono quelli utilizzabili, ad esempio, per il passaggio di cavi. Sono da escludere i fori per l'ancoraggio della cassaforte e/o i fori per l'azionamento delle chiusure. Se i fori sono presenti sul battente, in corrispondenza dei meccanismi di chiusura, essi devono essere realizzati in modo tale da non consentire, ad esempio per mezzo di endoscopio, di individuare i punti vitali.

Il posizionamento delle aperture in modo diverso da quello inizialmente certificato dall'ICIM viene considerato variante del modello, senza richiesta di prove addizionali, a patto che le aperture per l'entrata dei cavi siano uguali e con le stesse protezioni addizionali.

Nella domanda di certificazione devono essere specificati il MODELLO e le sue VARIANTI.

4.1.1 Serrature

La cassaforte o la porta corazzata deve essere dotata di serrature in numero e qualità come indicato nella Tabella I o Tabella II del par. 5.6.2.2. Le serrature devono essere certificate conformi alla norma ENV 1300 • Febbraio 1999 o qualificate da ICIM tramite prove come da All. 9 di queste Regole Particolari o certificate da organismi membri di EFSG².

4.1.2 Sistemi compattabili

I Sistemi Compattabili sono sistemi fisici di sicurezza assimilabili ad una camera corazzata. Questi sono fatti da due o più elementi mobili che si compattano formando una camera unica.

4.2 Concessione dell'autorizzazione all'uso del Marchio di Conformità ICIM

L'Autorizzazione all'Uso del Marchio di Conformità ICIM (nel seguito denominato "Marchio") è concessa all'Azienda che:

- a) risponda alla definizione di cui al precedente par. 3,
- b) presenti domanda secondo quanto indicato al successivo par. 5.1,
- c) si sottoponga con esito positivo a quanto indicato ai successivi par. 5.2, 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6,
- d) si impegni a rispettare tutti i requisiti del Documento normativo e ad applicare il Regolamento ICIM 45R003 e le presenti Regole.

4.3 Marchio di Conformità e Identificazione del Prodotto

4.3.1 Immagine del Marchio

Nell'all.1 sono riportati l'immagine del Marchio ed il facsimile dell'Identificazione del Prodotto.

L'uso e la riproduzione del Marchio devono soddisfare i requisiti del documento ICIM 45R004 .

4.3.2 Apposizione del Marchio e dell'Identificazione del Prodotto

Il Marchio deve risultare leggibile, indelebile, inamovibile ed essere posizionato in modo visibile sulla superficie esterna del prodotto, a cura dell'Azienda, con modalità a propria discrezione e comunque accettata dall'ICIM.

L'Identificazione del Prodotto deve essere leggibile, indelebile, inamovibile e posizionata all'interno sulla parete della porta della cassaforte o all'interno della camera corazzata, mediante una placca di metallo.

L'Identificazione del Prodotto deve comprendere le seguenti voci :

- a) nome o marchio dell'Azienda e identificazione dell'Unità Produttiva nel caso di più unità (diverse dalla Sede), eventualmente con opportuna codifica,
- b) data (mese ed anno) di fabbricazione, eventualmente con opportuna codifica,
- c) documenti normativi di riferimento (con l'anno di emissione degli stessi) e grado di resistenza.

²

La classe secondo la norma ENV 1300 verrà espressa in funzione di tabelle di confronto ICIM. La serratura deve avere almeno un numero identificativo (mese ed anno, lotto, numero di matricola).

es.

grado di resistenza secondo norma EN1143-1:97 ⇒ **IV**
grado di resistenza secondo doc.ICIM70R002-4:00 ⇒ **DELTA**
grado di resistenza all'esplosione (se applicabile) ⇒ **EX.**

Possono essere aggiunte a discrezione dell'Azienda le seguenti ulteriori indicazioni:

- d) denominazione del modello, eventualmente con opportuna codifica,
- e) dimensioni e volume interno,
- f) numero di serie.

Il Marchio e l'Identificazione del Prodotto devono essere apposti sulla produzione corrispondente al modello certificato.

5 PROCEDURA PER LA CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO

5.1 Presentazione della Domanda di Certificazione

L'Azienda che intende certificare i propri prodotti deve presentare Domanda di Certificazione (nel seguito denominata "Domanda") all'ICIM, utilizzando l'apposito modulo.

La Domanda deve essere corredata da:

Documentazione generale dell'Azienda

- a) Questionario Informativo (fornito dall'ICIM e compilato dalla Azienda in ogni sua parte per quanto applicabile),
- b) Questionario di Valutazione (fornito dall'ICIM e compilato dall'Azienda nelle sue Parti A e B, per quanto applicabile),
- c) documentazione illustrativa della produzione dell'Azienda (cataloghi, materiale pubblicitario, ecc.),
- d) certificato rilasciato dalla C.C.I.A.A. competente da cui risulti l'iscrizione nei Registri delle Imprese e che indichi la persona che ha la legale rappresentanza dell'Azienda,
- e) autocertificazione del legale rappresentante, sotto la propria responsabilità, che l'Azienda si trova nel libero esercizio dei diritti non essendo in stato di liquidazione, fallimento o concordato preventivo, se non già sostituita da altro documento,
- f) attestato dell'avvenuto pagamento dell'importo previsto per l'esame della domanda,

Documentazione tecnica del prodotto

- g) Documentazione Tecnica del prodotto oggetto della domanda, in accordo al par. 5.1.1 delle presenti Regole particolari (in duplice copia),
- h) Manuale del Sistema Qualità e Dichiarazione dell'esistenza in Azienda di un Sistema Qualità applicato in conformità alle norme UNI EN ISO 9001 o UNI

EN ISO 9002^(h) o copia della certificazione del Sistema Qualità in conformità alle medesime norme.

Ogni successiva variazione a quanto riportato nella documentazione di cui sopra deve essere comunicata all'ICIM dall'Azienda, in accordo a quanto prescritto nel precedente punto 4.2 e dagli art.8.4, 13.2 e 13.3 del documento ICIM 45R003.

5.1.1 Documentazione Tecnica

La Documentazione Tecnica relativa al prodotto oggetto di Domanda deve essere consegnata all'ICIM, per ogni modello e per ogni variante, in duplice copia e in lingua italiana.

Essa fornisce dettagli sulle caratteristiche tecniche e sul grado di resistenza presunto (secondo quanto descritto in queste Regole) del prodotto oggetto di domanda.

La Documentazione Tecnica deve avere un indice e comprendere come minimo:

- a - elementi atti ad individuare il tipo (modello/variante) di cassaforte, porta corazzata o camera corazzata, le relative dimensioni identificative del tipo ed il grado di resistenza presunto.
- b - informazioni su :
 - fabbricante, se diverso dall'Azienda richiedente,
 - luogo di fabbricazione,
 - rapporti che intercorrono tra l'Azienda richiedente la certificazione ed il fabbricante,
 - nome del responsabile di progetto del prodotto.
- c - Piano di Fabbricazione e Controllo del prodotto oggetto di certificazione redatto dall'Azienda in conformità alle linee guida indicate nell'Appendice A alle presenti Regole Particolari,
- d - disegni dei modelli e delle varianti oggetto della certificazione indicanti:
 - peso, dimensioni (est. e int.) e tolleranze di fabbricazione,
 - sezioni orizzontale e verticale,
 - numero, posizione e caratteristiche delle serrature, catenacci e ribloccaggi (è ammessa l'indicazione delle *aree* di installazione delle riferme),
 - numero, passo e posizione, dimensioni, funzionamento e tipo (mobili o fissi) dei catenacci,
 - descrizione e disegno delle aree con protezione speciale,
 - dettagli degli ancoraggi e di tutti gli elementi rilevanti per la sicurezza fisica; costruzione e posizione delle unioni e delle connessioni; modalità con cui la porta e il telaio (caso di porte corazzate) sono uniti alle pareti e modalità di unione dei pannelli prefabbricati,
 - marcatura, posizione e dimensioni di ogni foro passante attraverso la protezione con una rappresentazione dettagliata delle aree con protezione speciale,
 - dettagli di ogni altra caratteristica relativa alla sicurezza fisica allo scasso,
 - procedure utilizzate per la chiusura dei fori non utilizzati,

^(h) Solo per produzioni a catalogo

- raccomandazioni del produttore sul corretto uso del prodotto (**istruzioni per l'uso**), ai fini della sicurezza degli utilizzatori, e indicazione della presenza di materiali da costruzione inquinanti per l'ambiente.
- e - elenco delle serrature montate, alternative e aggiuntive indicante il produttore, la classe di resistenza secondo la ENV 1300 (certificata o presunta), il numero di modello di ogni serratura e il riferimento del certificato secondo la ENV 1300 o secondo la classificazione di un organismo membro di EFSG o la necessità di qualifica ICIM.
- f - ingombro massimo di apertura dei battenti.
- g - specifica dei materiali da costruzione, se non già contenuta nei disegni, con riferimento a caratteristiche chimico-fisiche verificabili o documentabili.
- h - dettagli di ogni materiale o attrezzo inteso a generare gas, fumo, fuliggine, ecc. in caso di attacco fisico o che può generare sostanze nocive durante le prove.
- i - materiali e posizione dei cavi dei sistemi di rilevazione di penetrazione, per l'installazione degli apparecchi elettromeccanici di sicurezza, degli apparecchi di allarme, etc. (sopra il grado III deve esserci la predisposizione per il montaggio dei sensori per i sistemi di allarme).
- j - istruzioni per l'installazione di casseforti da incasso (built-in) e degli elementi di sicurezza e/o istruzioni per la preparazione del calcestruzzo o di ogni altro elemento rilevante ai fini della corretta installazione. L'Azienda deve fornire dettagli e raccomandazioni per l'installazione (gli stessi forniti al cliente o all'installatore), includendo:
 - ingombri del corpo da murare,
 - dimensione minima e spessore della sezione di muratura della parete di incasso,
 - qualità minima del materiale di muratura (per il calcestruzzo: il tipo di aggregato, la fluidità alla preparazione ed il carico di compressione a 28 giorni),
 - qualsiasi rinforzo o ancoraggio da includere nella parete di incasso.
- k - nel caso di camere corazzate realizzate monoliticamente in sito, l'Azienda deve fornire dettagli e raccomandazioni per la costruzione (gli stessi forniti al cliente o all'installatore), includendo:
 - qualità minima del calcestruzzo (il tipo e quantità di aggregati, cementi ed altri costituenti il calcestruzzo, la fluidità alla preparazione ed il carico di compressione a 28 giorni),
 - spessori della sezione di muratura,
 - qualsiasi rinforzo o ancoraggio da includere nella parete della camera corazzata, definendo costruzione e posizione di giunti e connessioni, mezzi di collegamento di porta e telai alle pareti e mezzi di collegamento di armature e ancoraggi.
- l - i dettagli per tutte le dimensioni costruttive del prodotto relative al modello che si intende certificare,

- m - metodo di ancoraggio per le casseforti di massa inferiore ai 1000 kg,
- n - facsimile della marcatura completa prevista (ved. par. 4.3 e all.1) e descrizione delle modalità d'apposizione,
- o - riproduzione del marchio di fabbrica se esistente.

Ogni foglio della documentazione tecnica deve avere una chiara identificazione ed impaginazione, riportare il nome dell'Azienda ed essere datato.

Ogni successiva variazione a quanto riportato nella documentazione di cui sopra deve essere comunicata all'ICIM dall'Azienda in accordo a quanto prescritto dall'art. 8.4 del documento ICIM 45R003.

5.2 Esame della Domanda di Certificazione

L'esame della Domanda è eseguito dall'ICIM in accordo a quanto prescritto dall'art. 5.2 del documento ICIM 45R003.

In particolare, l'esame deve appurare che:

- a) la documentazione sia completa,
- b) l'identificazione dei modelli e delle loro varianti sia conforme a quanto definito ai par. 4.1 delle presenti Regole particolari,
- c) i criteri, i dati e le modalità per la fabbricazione e la marcatura previsti dall'Azienda siano conformi a quanto stabilito nelle presenti Regole Particolari,
- d) le istruzioni per l'uso siano complete, accurate e chiare (ved.All.8).

La domanda è sospesa se si verificano una o più delle seguenti condizioni:

- a) non sono soddisfatte richieste di modifiche e/o integrazioni originate dall'esame della documentazione allegata alla Domanda,
- b) il documento normativo di riferimento non è applicabile alle caratteristiche descritte del prodotto oggetto di Domanda.
- c) viene sospesa o revocata la certificazione del Sistema Qualità.

5.2.1 Accettazione della Domanda di Certificazione

A seguito dell'esito positivo dell'esame della Domanda, l'ICIM invia il Contratto già firmato per conferma dell'accettazione della Domanda; una copia debitamente controfirmata dovrà essere rinviata ad ICIM dall'Azienda.

Entrambe le copie della Documentazione Tecnica sono datate e timbrate dall'ICIM per attestarne la completezza e la conformità al prodotto oggetto di certificazione. Una copia è resa all'Azienda e vincola quest'ultima a fabbricare e ad immettere sul mercato il prodotto certificato con le caratteristiche ivi indicate.

5.3 Visita di Ispezione Iniziale

5.3.1 Generalità

La visita è effettuata a cura dell'ICIM in accordo a quanto prescritto dall'art. 5.3 del documento ICIM 45R003.

Qualora l'Azienda disponga di una certificazione di Sistema Qualità rilasciata dall'ICIM o da altro organismo accreditato e/o con il quale l'ICIM mantenga accordi di mutuo riconoscimento, la visita viene condotta prescindendo dagli aspetti generali di Sistema Qualità, conformemente alle normative applicabili, e dando maggior enfasi all'adeguatezza dei mezzi tecnici ed alle procedure di controllo di processo e di prodotto come prescritto ai par. 5.3.2 e 5.3.3 delle presenti Regole.

In mancanza della certificazione di cui sopra, il piano della visita viene esteso anche ad aspetti riguardanti l'organizzazione e le risorse per la qualità

5.3.2 Valutazione dei mezzi di produzione, controllo e prova

Il Gruppo di Ispezione (GI) verifica la disponibilità e l'adeguatezza dei mezzi di produzione dell'Azienda, in accordo a quanto descritto nella Domanda e nei documenti in essa richiamati.

Il GI deve valutare le procedure di controllo e prova utilizzate dall'Azienda e le caratteristiche e modalità di gestione delle relative apparecchiature, con particolare riferimento ad identificazione, modalità d'uso, procedure di taratura, accuratezza, etc.

5.3.3 Valutazione del Piano di Fabbricazione e Controllo

Il GI deve valutare l'applicazione del Piano di Fabbricazione e Controllo da parte dell'Azienda.

In particolare devono essere verificate le seguenti aree/attività:

- a) controlli in accettazione,
- b) controlli intermedi in produzione,
- c) controlli sul prodotto finito,
- d) criteri di identificazione e rintracciabilità,
- e) immagazzinamento dei prodotti finiti,
- f) registrazioni della qualità.

5.4 Campionamento

5.4.1 Determinazione del campione

La scelta e la conformazione del/i campione/i di prova rappresentativo/i del modello oggetto della Domanda deve essere tale da consentire per le Prove Iniziali di verificare la relativa classificazione e per le Prove di Sorveglianza di verificare la costanza della qualità costruttiva del prodotto.

5.4.2 Piano di Campionamento.

Il tipo e il numero di campioni rappresentativi della produzione corrente da prelevare in fabbrica o sul mercato per l'esecuzione delle prove è definito dall'ICIM in all. 2 .

5.4.3 Identificazione, prelievo e mantenimento dei campioni

Nell'ambito della Visita di Ispezione Iniziale, il GI procede al campionamento per le Prove Iniziali in base al Piano di Campionamento:

- a) scegliendo i campioni per le prove iniziali dalla produzione corrente e/o dal magazzino di fabbrica o del rivenditore,
- b) identificando gli stessi mediante contrassegno dell' ICIM e numerazione indelebile,
- c) compilando il modulo "Scheda Campioni" (SC) (ved. all. 3), apponendo sullo stesso data e firma e lasciandone una copia all'Azienda,
- d) richiedendo all'Azienda di allegare l'originale del modulo SC alla documentazione di spedizione dei campioni contrassegnati.

Inoltre, durante tale Visita, il GI procede anche all'identificazione dei campioni di riferimento dei modelli base da mantenere in accordo a quanto indicato al par. 5.10 delle presenti Regole.

I campioni contrassegnati dal GI, accompagnati dalla documentazione come al precedente punto d), vengono inviati al Laboratorio di Prova, per le Prove Iniziali.

Il trasporto e la conservazione dei campioni devono essere effettuati in modo da prevenire danneggiamenti e alterazioni delle caratteristiche rilevanti ai fini delle prove.

I campioni e la relativa documentazione tecnica sono tenuti rigorosamente riservati e l'accesso all'archivio dell'ICIM ed al Laboratorio di Prova sono limitati al solo personale autorizzato dall'ICIM.

La stessa procedura si applica alle eventuali serrature da qualificare; il numero dei campioni da prelevare è fissato in n°5 (cinque), salvo situazioni particolari che verranno valutate per ogni singola qualifica. Le prove sono descritte in All.9.

5.5 Prove Iniziali

5.5.1 Controllo di identificazione e verifica iniziale

Prima di procedere all'esecuzione delle prove, l'ICIM verifica, mediante controllo dimensionale e visivo, che i campioni di prova:

- portino l'identificazione e i contrassegni del GI,
- non siano stati danneggiati,
- siano conformi a quanto dichiarato dall'Azienda nella Documentazione Tecnica e che siano montati gli accessori indicati nella stessa documentazione.

I campioni di prova devono essere completamente rispondenti al modello sottoposto a certificazione.

5.5.2 Preparazione dei campioni

Quando i modelli richiedono che i campioni vengano appositamente predisposti dal Laboratorio di Prova, questi devono essere costituiti con l'assiematura di parti fornite dall'Azienda seguendo le istruzioni di installazione stabilite dall'Azienda stessa.

Se l'Azienda lo richiede, la preparazione dei campioni può essere verificata da un suo Ispettore incaricato che provvede all'emissione del relativo rapporto di conformità dell'assiematura eseguita, sottoscritto da ambo le parti.

5.5.3 Piano di Prova

5.5.3.1 L'ICIM, in collaborazione con i tecnici del Laboratorio di Prova, costituisce il Gruppo di Prova, esamina i disegni per individuare i punti deboli della costruzione (angolo corpo, angolo lato cerniere del battente, etc.) e definisce il "piano di prova" che consenta di provare il campione nelle condizioni di resistenza minima.

In questa fase vengono effettuate almeno le seguenti operazioni:

- una analisi delle modalità di apertura del battente mediante neutralizzazione del meccanismo di chiusura,
- lo smontaggio della fodera posta a protezione del meccanismo di chiusura,
- lo studio del meccanismo di chiusura,
- l'esame delle serrature per individuare i punti di attacco distruttivi,
- l'esame del meccanismo di chiusura applicato alla cassaforte o alla porta corazzata per verificare la possibilità di localizzare dall'esterno le riferme ed i ri-bloccaggi al fine di neutralizzarli con un numero limitato di fori,
- un saggio per individuare e verificare la resistenza dei vari materiali costituenti le difese,
- la definizione del/i piano/i di attacco (posizione, attrezzature da impiegare e sequenza di prova).

Le operazioni necessarie alla definizione del piano di prova non devono influenzare i risultati delle successive prove per verificare il grado di resistenza.

5.5.3.2 Il Gruppo di Prova è composto da un Responsabile con funzioni di coordinatore dell'esecuzione delle prove e dell'emissione del relativo rapporto, da un addetto al rilievo dei tempi (eventualmente sostituito dallo stesso Responsabile) e da due operatori esperti.

5.5.4 Prove di Tipo

5.5.4.1 L'obiettivo delle prove è di determinare:

- 1) il valore minimo di resistenza della cassaforte, della porta corazzata o della camera corazzata, in Unità di Resistenza (UR), per ogni tipo di campione rappresentativo e di prova previsto da queste Regole Particolari. Le prove prescritte sono di tipo **soggettivo** (effettuate sul modello e previste dalla norma EN 1143 - 1):
 - accesso parziale
 - accesso totalee di tipo **oggettivo** (effettuate su un esemplare del modello o su un pannello rappresentativo del modello):
 - prova di penetrazione con mazza (ved. all. 5)
 - prova del cannello ossiacetilenico automatizzato (ved. all. 6)
- 2) la **resistenza di ancoraggio** per le casseforti di peso inferiore ai 1000 kg (La prova è prevista dalla norma EN 1143 - 1 ed è effettuata sul modello, mediante una prova di trazione dell'ancorante e del suo alloggiamento; per l'attrezzatura ved. all.7).

5.5.4.2 Alle prove possono partecipare gli Ispettori Tecnici dell'ICIM.

Le prove possono inoltre essere presenziate da osservatori nominati dall'Azienda previ opportuni accordi con l'ICIM.

5.5.4.3 Strumenti di attacco

Gli strumenti di attacco di tipo **soggettivo** sono suddivisi in base alla loro operatività (*da A ad S per le porte corazzate e le camere corazzate, da A a D per le casseforti*) come indicato all'allegato A della norma EN 1143-1.

Gli strumenti di attacco di tipo **oggettivo** sono descritti in all.5 ed in all.6.

Gli strumenti di attacco per la **prova di resistenza all'ancoraggio** sono descritti in all.7.

5.5.4.4 L'esecuzione delle prove è effettuata in accordo a procedure scritte.

5.5.4.5 Linee guida per l'esecuzione delle prove

Durante le prove devono essere osservate le seguenti modalità:

- a) il Responsabile del Gruppo di Prova è incaricato della conduzione delle prove,
- b) la prova deve essere fatta solo in aree o contro particolari strutturali che, secondo il Responsabile del Gruppo di Prova, non sono stati indeboliti dalle precedenti esplorazioni o prove,
- c) se durante la prova si scopre una non conformità a quanto dichiarato del campione e/o della documentazione tecnica, l'Azienda deve cambiare la documentazione tecnica o modificare il campione, con modalità concordate con l'ICIM,
- d) se l'obiettivo della prova non può essere raggiunto, la stessa deve essere interrotta,
- e) una prova abbandonata deve essere conteggiata ai fini del numero di prove richieste dal piano di attacco,
- f) per le serrature, nella prova di durata è ammesso un 1% di aperture fallite per inceppamento

5.5.4.6 Prove di riferimento per la Sorveglianza

Tutte le prove effettuate durante le Prove Iniziali sono di riferimento per le Prove di Sorveglianza, elencate in allegato 2.

5.5.4.7 Prove di Sistemi Compattabili

Le prove su questo tipo di prodotto sono effettuate con il Sistema vuoto e prevedendo le sole prove di accesso totale (camera corazzata). Il prodotto se costituito da due elementi va provato con i due elementi, se costituito da più di due elementi va provato con tre elementi (2 laterali più 1 centrale).

5.5.4.8 Qualifica delle serrature

Le prove su questo tipo di prodotto si basano sulla norma ENV 1300 • Febbraio 1999. Il numero ed il tipo delle prove sono indicati in All.9 di queste Regole Particolari.

5.6 Valutazione delle prove

5.6.1 Criteri di Classificazione

La classe di appartenenza delle casseforti, delle porte corazzate o delle camere corazzate è valutata in funzione dei Valori di Resistenza (VR) determinati come

minimo dei valori minimi di resistenza rilevati, rispettivamente, con le prove di tipo soggettivo e con quelle di tipo oggettivo di cui al punto 5.5.4.1.

5.6.2 Valutazione della Classificazione

5.6.2.1 Calcolo del valore di resistenza

La valutazione della classificazione della cassaforte, della porta corazzata o della camera corazzata è effettuata in funzione del suo Valore di Resistenza (VR) determinato come minimo di valori minimi di resistenza sia delle prove soggettive di accesso parziale e accesso totale, che delle prove oggettive di penetrazione con mazza e del cannelo ossiacetilenico automatizzato rilevati per un sufficiente numero di campioni.

I VR sono definiti per le prove di tipo **soggettivo** con:

$$VR_a = (VB_1 + VB_2 + \dots + VB_n) + \left(\sum_1^n T_n \times C \right)$$

dove: VB_n = Valore Base, numero in UR assegnato ad uno specifico strumento,

C = Coefficiente dell'attrezzo, numero assegnato ad un gruppo di attrezzi, espresso in UR/min (viene preso il coefficiente della categoria più alta dell'attrezzatura usata),

T_n = Tempo operativo dei singoli strumenti, espressi in min.

b) per le prove di tipo **oggettivo** con:

VRb_1 penetrazione con mazza (Espresso in UR equivalenti al numero di colpi necessari per produrre la completa penetrazione con l'attrezzatura in all.5).

VRb_2 cannelo ossiacetilenico automatizzato (Espresso in UR equivalenti ai minuti necessari alla completa penetrazione con l'attrezzatura in all.6).

La documentazione relativa a tali valori costituisce informazione di tipo riservato e serve solo per la valutazione dei risultati. Tale documentazione può essere fornita, se richiesta, all'Azienda dall'ICIM.

5.6.2.2 Tabella di classificazione

La valutazione dei risultati delle **prove di tipo soggettivo per le casseforti** viene effettuata in base alla **Tabella I** seguente:

Tabella I

GRADO DI RESISTENZA n°	ACCESSO PARZIALE UR	ACCESSO TOTALE UR	PROVA ANCORAGGIO FORZA RICHIESTA kN	VALORE DI RESISTENZA POST-DETONAZIONE (EX) UR	NUMERO E QUALITA' DELLE SERRATURE
0	30	30	50	---	1 x A
I	30	50	50	---	1 x A
II	50	80	50	4	1 x A
III	80	120	50	6	1 x B

<i>IV</i>	120	180	100	9	2 x B
<i>V</i>	180	270	100	14	2 x B
<i>VI</i>	270	400	100	20	2 x C
<i>VII</i>	400	600	100	30	2 x C
<i>VIII</i>	550	825	100	41	2 x C
<i>IX</i>	700	1050	100	53	2 x C
<i>X</i>	900	1350	100	68	2 x C

La valutazione dei risultati delle **prove di tipo soggettivo per le porte corazzate e camere corazzate** viene effettuata in base alla **Tabella II** seguente:

Tabella II

GRADO DI RESISTENZA	ACCESSO TOTALE	VALORE DI RESISTENZA POST-DETONAZIONE (EX)	NUMERO E QUALITA' DELLE SERRATURE
n°	UR	UR	
<i>0</i>	30	---	1 x A
<i>I</i>	50	---	1 x A
<i>II</i>	80	4	1 x A
<i>III</i>	120	6	1 x B
<i>IV</i>	180	9	2 x B
<i>V</i>	270	14	2 x B
<i>VI</i>	400	20	2 x C
<i>VII</i>	600	30	2 x C
<i>VIII</i>	825	41	2 x C
<i>IX</i>	1050	53	2 x C
<i>X</i>	1350	68	2 x C
<i>XI</i>	2000	100	3 x C o 2 x D
<i>XII</i>	3000	150	3 x C o 2 x D
<i>XIII</i>	4500	225	2 x D

La valutazione dei risultati delle **prove di tipo oggettivo per le casseforti, le porte corazzate e camere corazzate** viene effettuata in base alla **Tabella III** seguente:

Tabella III

GRADO DI RESISTENZA	PENETRAZIONE CON MAZZA	CANNELLO OSSIA-CETILENICO AUTOMATICO
	UR	UR
<i>ALFA</i>	3	1
<i>BETA</i>	5	5
<i>GAMMA</i>	20	15
<i>DELTA</i>	40	35
<i>EPSILON</i>	75	55
<i>ZETA</i>	110	80
<i>ETA</i>	150	110
<i>TETA</i>	-	-
<i>IOTA</i>	-	-
<i>KAPPA</i>	-	-
<i>LAMBDA</i>	-	-

I minimi valori di classe ottenuti durante le prove soggettive ed oggettive sono quelli che determinano le classificazioni del prodotto.

5.6.2.3 Criteri transitori

Le prove di tipo oggettivo sono definite fino alla classe *ETA*, in quanto non esistono attualmente sufficienti dati per casseforti di grado maggiore; nel caso in cui vi fosse un modello di classe maggiore al *ETA*, la classificazione viene fatta a fronte delle sole prove di tipo soggettivo.

5.6.3 Prova di resistenza dell'ancoraggio

La prova è discriminante per il rilascio della certificazione per le casseforti di peso inferiore a 1000 kg.

La prova consiste nell'applicare ad ogni ancorante, raccomandato dall'Azienda, una determinata forza, tale forza è pari al valore, espresso in kN, come da Tabella I par 5.6.2.2.

La prova è ritenuta positiva se l'ancorante non si rompe o se la testa dell'ancorante non esce dalla base o parete della cassaforte.

5.7 Riprove

Nel caso in cui, le Prove Iniziali determinino per il prodotto oggetto di Certificazione una classe inferiore a quella dichiarata nella Documentazione Tecnica, l'Azienda può, anche a ciclo di prove non completato:

- 1) chiedere la riprova,
- 2) decidere di ritirare il prodotto dalla sequenza certificativa oppure, a ciclo di prove concluso, accettare il declassamento del prodotto entro 30 (trenta) giorni dall'effettuazione delle stesse.

Nell'ipotesi di ritiro del prodotto, lo stesso modificato potrà essere ripresentato come "Modello modificato", utilizzando una sequenza certificativa ridotta (Istruttoria ridotta alla sola verifica delle variazioni della Documentazione Tecnica, Visita di Ispezione solo a discrezione dell'ICIM, Prove Iniziali complete).

La riprova è anche effettuata nel caso in cui si abbia un risultato negativo nelle successive prove in regime di Sorveglianza.

Nel caso di richiesta di riprove, l'Azienda deve effettuare la prima riprova entro 5 (cinque) giorni e la seconda entro 90 (novanta) giorni dall'esito negativo della prima

L'ICIM, motivatamente, può ripetere le prove su una campionatura parziale o totale del prodotto.

5.8 Rapporto di prova

I risultati delle prove sono registrati a cura del Laboratorio di Prova, utilizzando appositi Rapporti di Prova come da documento ICIM70I001.

5.9 Rilascio della Certificazione

Il Certificato di Autorizzazione all'Uso del Marchio di Conformità ICIM è emesso in accordo a quanto definito nell'art. 5.5 del documento ICIM 45R003.

I prodotti certificati sono registrati da ICIM e pubblicati in appositi "Elenchi dei prodotti certificati".

5.10 Campioni di riferimento

I campioni rappresentativi dei modelli certificati, con i residui delle prove di Laboratorio, sigillati e resi all'Azienda, devono essere conservati dall'Azienda stessa per tutta la durata della certificazione:

- per 10 (dieci) anni dalla sua cessazione, per i campioni rappresentativi dei Modelli
- per 2 (due) anni per i residui delle prove di Laboratorio.

Nel caso in cui quanto sopra non possa essere applicato, per questioni di ingombro o di mantenimento dello stato di conservazione o di valore economico dei campioni, la Documentazione Tecnica e le registrazioni dei risultati delle Prove, insieme alle eventuali riprove, saranno a tutti gli effetti considerati sostitutivi delle campionature di cui sopra, previo accordo tra l'ICIM e l'Azienda.

Questa documentazione deve essere conservata per una durata non inferiore a quanto specificato per i campioni.

5.11 Modifiche di modelli certificati

La certificazione dell'ICIM vale esclusivamente per il modello sottoposto alle Prove Iniziali e per le sue varianti costruttive.

Ogni variazione strutturale, dimensionale, funzionale, che modifichi le caratteristiche di sicurezza, deve essere preliminarmente approvata dall'ICIM. In questi casi l'Azienda deve presentare la relativa domanda, descrivendo e documentando adeguatamente le modifiche previste. Dopo l'esame della domanda, l'ICIM decide che:

- a) la variazione non è rilevante, nel qual caso la domanda è accolta senza necessità di ulteriori prove,
- b) la variazione è rilevante, nel qual caso sono richieste prove integrative o nuova certificazione.

Previa domanda ad ICIM possono essere aggiunte altre serrature all'elenco facente parte della Documentazione Tecnica. Tale modifica va adeguatamente documentata e descritta dall'Azienda.

5.12 Modifiche di esemplari certificati

Senza far decadere la certificazione, è possibile accedere da parte di personale autorizzato alla camera congegni violando i sigilli o aprendo la serratura per operazioni di regolare manutenzione, ripristino funzionale, sostituzione di serrature comprese nell'elenco delle serrature alternative e/o aggiunta di serrature comprese nell'elenco delle serrature aggiuntive comunicati dal costruttore (-struzioni per l'uso). Le operazioni ammesse sono di seguito elencate.

- 1) E' ammessa l'apertura della camera congegni di una cassaforte o porta corazzata certificata da parte del fabbricante o da persona da questo autorizza-

ta, con registrazione dell'evento (tipologia dell'intervento, data, tecnico, ecc.) e con riapposizione di sigilli.

- 2) E' ammessa l'apertura della camera congegni di una cassaforte o porta corazzata certificata da parte di tecnici di fiducia del gestore per interventi manutentivi (manutenzione ordinaria e straordinaria), con registrazione dell'evento (tipologia dell'intervento, data, tecnico, ecc.) e con riapposizione di sigilli.
- 3) E' ammessa l'apertura della camera congegni di una cassaforte o porta corazzata certificata da parte del fabbricante o da persona da questo autorizzata e da parte di tecnici di fiducia del gestore in caso di sostituzione o aggiunta su cassaforte o porta corazzata predisposta di serrature di modello identico a quelle presenti o indicate negli elenchi delle serrature che il fabbricante ha presentato all'atto della certificazione della cassaforte o porta corazzata stessa, con registrazione dell'evento (tipologia dell'intervento, data, tecnico, ecc.) e con riapposizione di sigilli.
- 4) E' ammessa l'apertura della camera congegni di una cassaforte o porta corazzata certificata da parte del fabbricante o da persona da questo autorizzata e da parte di tecnici di fiducia del gestore nel caso di sostituzione di serrature, intercambiabili con quelle presenti, al di fuori degli elenchi delle serrature che il fabbricante ha presentato all'atto della certificazione della cassaforte stessa, previa autorizzazione ed aggiornamento degli elenchi come da par. 5.11 delle presenti Regole, con registrazione dell'evento (tipologia dell'intervento, data, tecnico, ecc.) e con riapposizione di sigilli.
- 5) E' ammessa l'apertura della camera congegni di una cassaforte o porta corazzata certificata da parte del fabbricante o da persona da questo autorizzata e da parte di tecnici di fiducia del gestore nel caso di ripristino delle funzionalità della camera dei congegni dovuto ad una apertura forzata del battente utilizzando un Kit di ripristino (tecniche e materiali) indicato dal fabbricante e autorizzato da ICIM, con registrazione dell'evento (tipologia dell'intervento, data, tecnico, ecc.) e con riapposizione di sigilli.
- 6) Non è ammessa la modifica della camera congegni.

5.13 Decadimento della validità della certificazione di un singolo esemplare di prodotto immesso sul mercato

La copertura certificativa decade, senza specifica constatazione, quando l'esemplare:

- a) sia stato danneggiato,
- b) sia stato esposto ad un evento che ne può aver alterato le proprietà accertate,
- c) non corrisponda più alla documentazione depositata (ad es. nel caso di modifiche non autorizzate effettuate dal costruttore o di alterazioni da parte di terzi).

L'Azienda certificata deve informare l'utilizzatore, mediante apposita nota nella documentazione che accompagna il prodotto, che la validità della certificazione decade automaticamente nei casi sopraesposti.

5.14 Responsabilità

Con il rilascio dell'autorizzazione all'uso del Marchio, l'ICIM non assume alcuna responsabilità circa la non conformità di prodotti certificati, per danni originati da carenze non correlabili alle procedure certificative dell'ICIM.

6 PROCEDURA PER LA SORVEGLIANZA

6.1 Sorveglianza

6.1.1 Le Sorveglianze programmate sono effettuate, in accordo a quanto previsto dall'art. 9 del documento ICIM 45R003, al fine di verificare la permanenza delle condizioni che hanno permesso la concessione della certificazione.

La frequenza delle Sorveglianze è di **almeno**:

a) una volta all'anno, quando l'Azienda disponga di Certificazione del Sistema Qualità secondo le norme della serie UNI EN ISO 9000 e con i criteri richiesti al par. 5.3.1. Questa Sorveglianza comprende sia la visita in Azienda che le prove su campioni rappresentativi della produzione corrente,

b) due volte all'anno quando non ricorre la condizione a).

Nel caso di più di 500 unità/anno prodotte le prove su campioni rappresentativi della produzione corrente sono effettuate, comunque, due volte all'anno.

Le Sorveglianze, ove fosse necessario, sono attuate in base al programma di produzione dei modelli certificati, reso noto dall'Azienda.

6.1.2 Le verifiche attuate nella visita di ispezione iniziale sono di riferimento per la visita di Sorveglianza:

a) l'adeguatezza dei mezzi e delle procedure di fabbricazione,

b) la corrispondenza della produzione ai prodotti certificati,

c) la conformità del sistema produttivo ai requisiti del Piano di Fabbricazione e Controllo,

d) il corretto uso della Certificazione di Prodotto ICIM e del Marchio di Conformità ICIM,

e) i reclami dei clienti.

Un elenco di riscontro è riportato in all.4 delle presenti Regole.

L'Azienda deve garantire agli Ispettori Tecnici dell'ICIM l'accesso ad ogni informazione e documentazione di cui necessitano per lo svolgimento della Visita di Sorveglianza.

6.1.3 Le Prove di Sorveglianza vengono eseguite su pannelli rappresentativi della produzione o su prodotti, contrassegnati dagli Ispettori Tecnici dell'ICIM e numerati in modo indelebile con riferimento al modulo SC (ved. all. 3) nella quantità definita in All.2.

I pannelli o i prodotti realizzati per le eventuali riprove sono mantenuti a disposizione presso l'Azienda.

I pannelli hanno dimensioni 800×800 mm con una tolleranza di $\begin{matrix} +10\text{ mm} \\ -100\text{ mm} \end{matrix}$ e devono essere completamente rappresentativi della difesa del prodotto certificato sia come materiali che come stratificazione.

Quando la classe del modello risulti superiore al grado **ETA** per le casseforti e per le porte e camere corazzate, le prove oggettive sono sostituite da prove

soggettive secondo i criteri definiti al par. 5.6. In caso contrario sul pannello vengono eseguite dall'ICIM due prove oggettive:

una con mazza;

una con cannello ossiacetilenico automatizzato.

L'esito delle prove è ritenuto positivo se il VR del pannello o del prodotto risulta conforme a quello rilevato con le prove di riferimento.

Nell'ambito della classificazione, viene stabilita una tolleranza pari al 20%^(*) rispetto ai limiti delle Tabelle I, II e III al par.5.6 che tenga conto delle normali incertezze di processo e di prova.

I risultati di prova, nell'ambito di detta tolleranza, vengono accettati confermando la classificazione iniziale del prodotto.

Il costo dei campioni prelevati dal mercato nel corso della Sorveglianza programmata è addebitato dall'ICIM all'Azienda.

I residui dei campioni utilizzati per le Prove di Sorveglianza vengono gestiti in accordo a quanto stabilito al par. 5.10 delle presenti Regole.

Nel caso di riprove è valido quanto scritto al par. 5.7 delle presenti Regole Particolari. Nell'attesa dei n°2 pannelli per le riprove, ICIM verificherà l'andamento dei test sui cubetti di conglomerato cementizio e sul cubetto corrispondente al pannello con esito negativo, se la verifica dei cubetti darà anch'essa esito negativo verrà sospeso l'uso del Marchio ICIM fino ad esito positivo delle riprove.

6.2 Sorveglianza non programmata

L'ICIM può effettuare a sua discrezione Sorveglianza non programmata in accordo a quanto detto all'art. 9 del documento ICIM 45R003, che possono comportare visite in Azienda e/o prove sul prodotto effettuati con le modalità definite al par. 6.1.

Gli oneri di tali prove sono a carico dell'ICIM nel caso di loro esito positivo.

Anche in questo caso i campioni vengono identificati e conservati secondo quanto definito per le Prove di Sorveglianza (par. 6.1) .

Qualora venga accertata la non conformità dei campioni esaminati, ICIM adotterà i provvedimenti previsti dall'art. 9 del documento ICIM 45R003, addebitando i costi sostenuti all'Azienda.

7 PROCEDURA PER IL RINNOVO

7.1 Modalità di Rinnovo

Il Rinnovo della Certificazione è effettuato in accordo a quanto previsto dall'art. 7.3 del documento ICIM 45R003.

La visita di rinnovo consiste in una valutazione delle capacità tecnico-gestionali dell'azienda secondo uno schema simile a quello della visita di ispezione iniziale (v. par. 5.3 del presente documento).

Contestualmente a tale visita viene effettuato il prelievo dei campioni nelle quantità e con le modalità stabilite per le Prove di Sorveglianza come indicato al par. 6.1 del presente documento.

(*) Tale tolleranza sarà oggetto di successivi affinamenti sulla base di dati statistici acquisiti nella gestione dello Schema.

8 PROVE, CONTROLLI E COLLAUDI EFFETTUATI DALL'AZIENDA

8.1 Tipi di controllo

L'Azienda deve provvedere ai controlli interni dei materiali e componenti in entrata, ai controlli di produzione in linea ed a quelli sul prodotto finito conformemente al Piano di Fabbricazione e Controllo, approvato dall'ICIM, mantenendone adeguata documentazione.

8.2 Estensione dei controlli

Per ogni modello oggetto di certificazione, il tipo dei controlli e le frequenze di prova di cui al punto precedente, devono essere definiti nel Piano di Fabbricazione e Controllo, approvato dall'ICIM.

In particolare i getti di conglomerato cementizio devono essere controllati con le frequenze e modalità minime seguenti:

TIPOLOGIA DI PROVE	FREQUENZA DI PRELIEVO CUBETTI	PRELIEVI AGGIUNTIVI
Prove di laboratorio su cubetti in calcestruzzo e altre verifiche	1 prelievo settimanale	1 prelievo in occasione di ogni cambio di impasto

ALLEGATO 1

MARCHIO DI CONFORMITA' E IDENTIFICAZIONE DEI PRODOTTI CERTIFICATI

MARCHIO DI CONFORMITA'



IDENTIFICAZIONE DEL PRODOTTO

**Azienda e identificativo di
Unità Produttiva**

Data fabbricazione

**Doc. normativi di riferimento
(doc.ICIM), grado di resistenza
e grado di resistenza
all'esplosione**

Modello

Dimensioni (volume)

Numero di serie

ALLEGATO 2

A - PROGRAMMA DI PROVA

	TIPO DI PROVA	DOCUMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	CAMPIONAMENTO
P R O V E I N I Z I A L I	<p><i>Ciclo di prove soggettive di accesso parziale e accesso totale.</i></p> <p><i>Ciclo di prove oggettive di perforazione con mazza e cannello ossiacetilenico automatizzato</i></p> <p><i>Prova di resistenza dell'ancoraggio (solo con peso < 1000 kg)</i></p>	<p>EN 1143-1 - ed. Gennaio 1997</p> <p>Procedure di laboratorio</p>	<p>1 esemplare del modello da certificare per le prove di tipo da mandare in Laboratorio di Prova + un pannello per prove</p> <p>+ 2 esemplari del modello da certificare come riserva, tenuto a disposizione in Azienda + due pannelli a disposizione</p> <p>+altri campioni eventuali scelti a insindacabile giudizio di I-CIM per il completamento delle prove iniziali. ⁽¹⁾</p>
P S R O R V V E E G I L N I A N Z A	<p><i>Ciclo di prove oggettive di perforazione con mazza e cannello ossiacetilenico automatizzato (casseforti)</i></p> <p><i>Ciclo di prove soggettive per verifica della congruenza del campione rispetto al prodotto certificato (porte e camere corazzate).</i></p>	<p>EN 1143-1 - ed. Gennaio 1997</p> <p>Procedure di laboratorio</p>	<p>1 pannello o esemplare del modello certificato per le prove da mandare in Laboratorio di Prova</p> <p>In caso di esito negativo devono essere forniti n°2 pannelli o esemplari del modello certificato come riserva</p>
P S R U O P V P E L E M.	<p><i>Ciclo di prove soggettive ed oggettive</i></p>	<p>Regole Particolari doc.ICIM 70R002 punto 4.1</p>	<p>Numero e tipo degli esemplari adeguato alle prove.</p>

⁽¹⁾ I campioni vanno scelti possibilmente nella fascia dimensionale intermedia.

ALLEGATO 3 (Informativo)
MODULO SC

	SCHEDA CAMPIONAMENTO	N.
---	---------------------------------	----

DENOM. MODELLO	RIFERIMENTO ESEMPLARE	IDENTIF. CAMPIONE

DENOM. MODELLO	RIFERIMENTO ESEMPLARE	IDENTIF. CAMPIONE

DENOM. MODELLO	RIFERIMENTO ESEMPLARE	IDENTIF. CAMPIONE

NOTE

DATA	FIRMA E/O TIMBRO ISPETTORE
------	----------------------------

MODULO SC REV.1

ALLEGATO 4

VERIFICHE DA EFFETTUARE NELL'AMBITO DELLA VISITA DI SORVEGLIANZA

Modulo I - Progettazione, Acquisti e Qualità

- a) aggiornamenti del prodotto certificato non rientrante nel punto 5.11 delle presenti Regole Particolari,
- b) procedura di modifica della documentazione tecnica di prodotti certificati,
- c) qualifica dei fornitori,
- d) aggiornamento documentazione fornitori,
- e) non conformità riscontrate in produzione e sul mercato,

Modulo II - Materie prime, componenti e semilavorati approvvigionati

- a) conformità con la documentazione tecnica,
- b) tipo e qualità dei materiali utilizzati,
- c) prove e risultati del controllo in entrata dei materiali,
- d) attestati di qualità con registrazione o Dichiarazioni di Conformità del Fornitore dei materiali.

Modulo III - Produzione, semilavorati ed elementi prefabbricati

- a) precisione dimensionale, materiali e giunzioni saldate e/o meccaniche,
- b) esecuzione e qualità delle armature,
- c) composizione, lavorazione, proprietà, caratteristiche post-trattamento e qualità delle difese,
- d) rispetto del processo di fabbricazione,
- e) documentazione (risultati del controllo interno).

Modulo IV - Prodotti finiti

- a) indicazioni contenute nel marchio e modalità di apposizione,
- b) precisione dimensionale (dimensioni principali, spessori di parete, sezioni, chiusura posteriore, tolleranze),
- c) esecuzione della chiusura e del dispositivo a catenaccio,
- d) esecuzione degli elementi di fissaggio,
- e) tipo, posizione e montaggio di serrature, elementi di servizio,
- f) disposizione, montaggio e particolari utilizzati per la costruzione dell'eventuale dispositivo di chiusura di emergenza,
- g) funzioni prestabilite,
- h) accessori e istruzioni di montaggio e di impiego,
- i) documentazione (risultati dei controlli interni).

Modulo V - Installazione in campo

- a) attestati di installazione, verbali di collaudo ed altri certificati di prova;
- b) precisione dimensionale (tolleranze e dimensioni massime e minime)
- c) esecuzione e collegamento di particolari;
- d) esecuzione e materiale delle aperture asservite al sistema;
- e) collegamento di porte/telai al corpo
- f) progetto del sistema di sicurezza;
- g) conformità delle prestazioni dei particolari costruttivi con la documentazione tecnica.

ALLEGATO 5

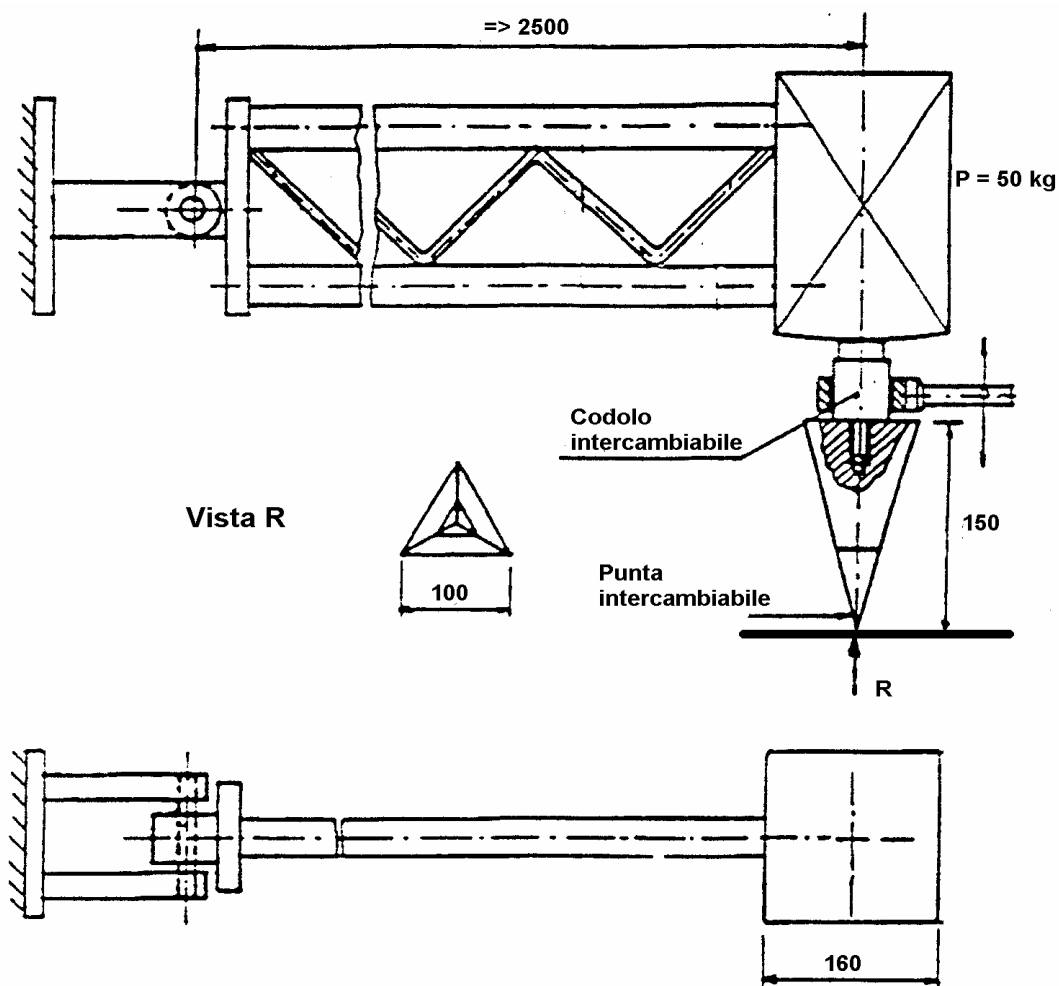
PROVA DI PENETRAZIONE CON MAZZA

La prova è eseguita con l'ausilio di una mazza che cadendo da un'altezza di 2000 mm (l'altezza è fissata da un fermo) fa sì che venga esercitata sull'attrezzo di penetrazione un'energia di 1 kJ.

L'attrezzo di penetrazione è un cuneo a base triangolare di lato 100 mm e altezza 150 mm (ved. dis. seguente), con una punta intercambiabile.

Il sistema accetta pannelli di dimensioni max 800 x 800 mm o casseforti da 1200 x 1200 x 2000 mm (alt.).

La prova consiste nel far penetrare il cuneo nel campione fino alla caduta dello stesso per passaggio completo, il numero di colpi corrisponde ai kJ necessari alla penetrazione (1 colpo = 1 kJ = 1UR).



ALLEGATO 6

PROVA DI PENETRAZIONE CON CANNELLO OSSIACETILENICO AUTOMATIZZATO

E' una prova effettuata da un sistema computerizzato che muove tridimensionalmente il cannello ossiacetilenico, comandato da un sistema di acquisizione tridimensionale dei dati di penetrazione, il tutto viene monitorato e visualizzato in tempo reale.

Il sistema dispone anche di un attrezzo che pulisce periodicamente la parte attaccata da materiale che può interferire con il moto del cannello o da bave.

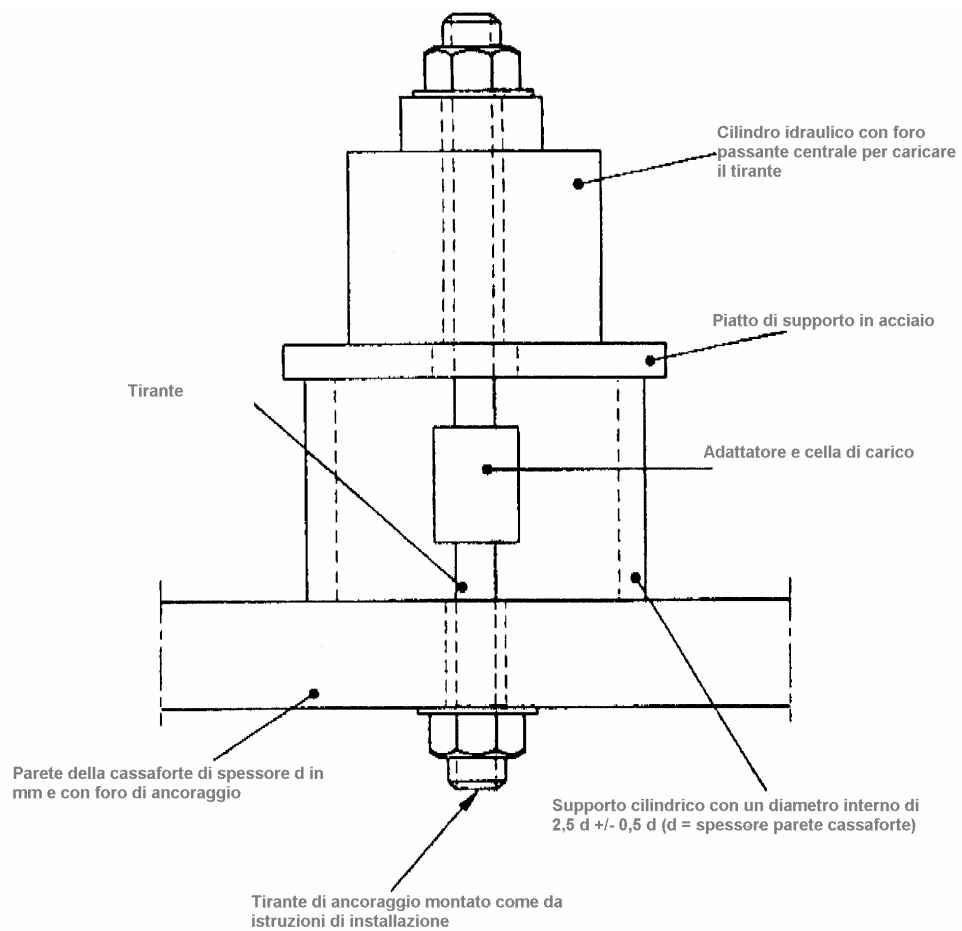
Le caratteristiche del sistema sono:

- dimensioni del campione 800 x 800 mm
- spessore massimo del campione 120 mm
- velocità di traslazione 0 ÷ 4 mm/s
- tempo per un movimento traslazionale completo 120 s
- diametro di rotazione 0 ÷ 120 mm
- velocità di rotazione 0 ÷ 50 mm/s
- angolo di incidenza del cannello $\pm 45^\circ$

La prova consiste nel penetrare il campione, forandolo secondo una geometria troncoconica con base minore di $\varnothing 30$ mm e angolo delle pareti rispetto all'asse centrale $\alpha/2 = 12^\circ$, il tempo T (min.) per il raggiungimento di tale penetrazione da il valore di UR (1 min. = 1UR).

ALLEGATO 7

PROVA DI RESISTENZA DELL'ANCORAGGIO ATTREZZATURA



ALLEGATO 8

RISCONTRI DA EFFETTUARE NELL'AMBITO DELLA VERIFICA DELLE ISTRUZIONI PER L'USO

In questa verifica si deve riscontrare che nelle istruzioni per l'uso siano presenti le avvertenze esposte nel seguito:

- a) All'atto dell'installazione, verificare che l'installatore abbia rispettato tutte le raccomandazioni del fabbricante, riportate nelle istruzioni di installazione, che accompagnano la cassaforte.

SERRATURE A CHIAVE MECCANICA

- b) Accertarsi che le chiavi vengano consegnate in busta sigillata. Aprire i sigilli e verificare la funzionalità in prima persona a porta aperta.
- c) Conservare la chiave di riserva in luogo sicuro *non nella stessa cassaforte*, possibilmente lontano dal luogo di installazione. Evitare di abbandonare la chiave in luogo dove possa essere osservata da estranei o temporaneamente sottratta, per realizzare una copia abusiva.
- d) Se la chiave cade per terra e si rileva la deformazione di uno o più denti, ricavare una copia dalla chiave di riserva e distruggere la chiave danneggiata.
- e) Se sorgono dubbi in merito alla diligente custodia della chiave, non esitare a chiamare il vostro fornitore e fargli sostituire le serrature.

SERRATURE A CHIAVE MNEMONICA (A COMBINAZIONE)

- f) Cambiare immediatamente la combinazione impostata dal fabbricante.
- g) Effettuare voi stessi l'operazione per impratichirvi sulle modalità di cambio della combinazione a porta aperta.
- h) Se non ci si fida della propria memoria e si vuole trascrivere la combinazione, non tenere il documento in luogo visibile e vicino alla cassaforte e possibilmente mascherarlo con una cifratura personalizzata.
- i) Non scegliere sequenze numeriche tutte a salire o tutte a scendere.
- l) Non scegliere sequenze che terminano con zero o cinque, perché più facilmente individuabili.
- m) Non scegliere sequenze numeriche diverse di solo uno o due numeri tra loro.
- n) Cambiare spesso la combinazione e comunque ogni volta che si abbia la sensazione che terzi estranei ne siano venuti a conoscenza.
- o) Quando si chiude la cassaforte accertarsi di aver scombinato la serratura, ruotando più volte i dischi.

SERRATURE ELETTRONICHE

- p) Cambiare immediatamente la combinazione impostata dal fabbricante.
- q) Effettuare voi stessi l'operazione per impratichirvi sulle modalità di cambio della combinazione a porta aperta.
- r) Se non ci si vi fida della propria memoria e si vuole trascrivere la combinazione, non tenere il documento in luogo visibile e vicino alla cassaforte e possibilmente mascherarlo con una cifratura personalizzata.
- s) Cambiare di frequente la combinazione per evitare che le dita lascino delle tracce sui tasti usati più di frequente.
- t) Quando si devono sostituire le batterie, accertarsi del tipo e mettere un tipo equivalente.

- u) Quando si digita la combinazione della tastiera, accertarsi che terzi estranei non possano osservare la sequenza.
- v) Se esiste una serratura temporizzata, questa deve essere correttamente utilizzata.

ALLEGATO 9

Requisiti delle serrature di alta sicurezza per le casseforti certificate

I requisiti richiesti alle serrature di alta sicurezza per poter equipaggiare le casseforti certificate secondo il presente schema , Tabella I e Tabella II, sono ricavati dalla norma ENV 1300 • Febbraio 1999 con alcune eccezioni a seguito evidenziate.

I paragrafi appresso citati fanno diretto riferimento a tale norma .

Paragrafi 1,2,3,4 Sono recepiti in maniera integrale .

Paragrafo 5 Viene recepito **ad esclusione del par.5.2.5.2**

Paragrafo 6 Viene recepito ad esclusione del paragrafo 6.7 dove **viene aggiunto:**
NOTA :Per la sola classe A è a discrezione del richiedente produrre il listato del programma

Paragrafo 7 Viene recepito in maniera integrale

Paragrafo 8 Viene recepito **ad esclusione di** .

- figura 1 pag. 15 .”Disegno schematico della piastra di montaggio con copertura”. Tale figura viene modificata portando lo spessore della piastra a 30 mm

- par. 8.2.2.1 Nel secondo capoverso in luogo di :

Mechanical HSL in Class A which meet the design requirements of Annex B shall not be tested for resistance to manipulation .

Si sostituisce .

Mechanical HSL in Class A and B which meet the design requirements of Annex B shall not be tested for resistance to manipulation .

Il successivo periodo all’inizio di pag. 16 . “ *Mechanical HSL in Class B, etc ...*” **viene cancellato**

- par. 8.3.1.1 Il periodo “*During the cycling test the code is changed several times* “

Si cambia in

“During the cycling test the code of code changeable mechanical locks is changed several times “

Il successivo periodo “*Electronic HSL excluding*” **viene cancellato**

- par. 8.3.1.2

Il punto a) si cambia in :

“Subject the test specimen to 10.000 cycles . On changeable mechanical locks change the code 100 times “

Nel punto b) : Viene cancellato l’ultimo periodo : “*Change the code during the heating part of the cycleetc “*

- Paragrafo 9** Viene recepito in maniera integrale
- Paragrafo 10** La marcatura dovrà comprendere i punti :
- a) identificazione del costruttore
 - b) modello
 - c) numero identificativo (mese ed anno, lotto, numero di matricola)
- Annex A** Viene recepito in maniera integrale
- Annex B** Viene recepito in maniera integrale

A P P E N D I C E A (Informativo)

LINEE GUIDA PER LA PREPARAZIONE DEL PIANO DI FABBRICAZIONE E CONTROLLO

1 GENERALITA'

L'Azienda deve dimostrare che, per la produzione e la fornitura dei prodotti, sono costantemente prese ed applicate tutte le misure necessarie a garantire la osservanza di quanto richiesto nelle presenti Regole.

L'insieme di queste misure deve essere documentato in un "Piano di Fabbricazione e Controllo", che definisce quanto messo in atto dall'Azienda per:

- a) assicurare la qualità delle materie prime, dei componenti e dei semilavorati approvvigionati,
- b) pianificare la produzione (cicli),
- c) assicurare l'idoneità ed il controllo dei processi,
- d) garantire il controllo e l'adeguatezza dei prodotti,
- e) assicurare costantemente l'idoneità e la taratura delle apparecchiature e degli strumenti di controllo di processo e prodotto.

2 CARATTERISTICHE DEI CONTROLLI

I controlli che assicurano l'omogeneità e la costanza della qualità della produzione, hanno le seguenti caratteristiche:

- a) sono permanenti,
- b) sono realizzati dall'Azienda su materie prime, componenti, prodotti semilavorati e finiti,
- c) sono realizzati secondo le modalità definite nel documento normativo di riferimento,
- d) sono registrati.

3 FLUSSOGRAMMA DI FABBRICAZIONE E CONTROLLO

La descrizione del Piano di Fabbricazione e Controllo può essere effettuata in vari modi. E' lasciata piena libertà all'Azienda di scegliere quella che ritiene più opportuna.

NORMATIVA ANIA Ed. 1982 – SISTEMI ANTIRAPINA

La normativa associa ad ogni misura fondamentale una classe – ad esempio i provvedimenti compresi nelle misure di prevenzione e/o deterrenti appartengono alla classe A. Ogni classe dispone di un punteggio base e qualora il sistema antirapina sia realizzato con provvedimenti appartenenti a più classi, il punteggio base è aumentato di un bonus. Inoltre i singoli provvedimenti, che costituiscono il sistema antirapina, dispongono di un punteggio.

Confrontando la somma dei punteggi con una serie di scaglioni si può individuare il livello del sistema antirapina esaminato.

Classificazione e valutazione delle misure antirapina

Classe A) Misure di prevenzione e/o deterrenti		
1a)	Separazione di sicurezza tra zona pubblica e zona uffici con sovrastruttura anti-proiettile elevata fino al soffitto	5
1b)	Separazione di sicurezza tra zona pubblica e zona uffici con sovrastruttura anti-proiettile non elevata fino al soffitto	3
2)	Guardiola blindata	3
3a)	Bussola con doppia porta ad Interblocco o porta girevole	6
3a')	...idem 3a) e corridoio ingresso/ uscita indipendenti (più)	3
3b)	Bussola con doppia porta ad Interblocco o porta girevole con rilevatore di masse metalliche (alternativo al punto 3a)	9
3b')	...idem 3b) e corridoio ingresso/ uscita indipendenti (più)	4,5
Classe B) Misure di ricostruzione di evento		
1)	Cineprese e/o macchine fotografiche	6
2)	Videoregistrazione N.B. I supporti registrati devono essere conservati per almeno 15 giorni.	8
Classe C) Misure limitatrici dei danni economici		
1)	Mazzette a microcarica colorante	4
2)	Sistemi di identificazione per accessi	9
3)	Dispositivi di occultamento contanti in cassa	6
4)	Serrature a tempo	9
5)	Mezzi di custodia per il frazionamento dei valori Non comporta alcun punteggio specifico In quanto il frazionamento dipende non soltanto dalle caratteristiche o dal numero dei contenitori di sicurezza presenti, ma anche da un'attenta metodologia di gestione del rischio	-
6)	Cassette di sicurezza antirapina locate a terzi	9
6')	Cassette di sicurezza antirapina locate a terzi poste in camere di sicurezza o corazzate e assicurate con partita separata (alternativo al punto sei)	12

Classe D) Misure di segnalazione e/o sorveglianza		
1)	Pulsanti e/o pedaliere	2
2)	Automatismi di chiamata	3
3)	Sistemi di televisione a circuito chiuso per controllo locale e/o a distanza presso centrali di controllo gestione allarmi	4
4a)	Guardia armata	2
4b)	Sorvegliante addetto alla guardiola blindata od alla gestione della bussola con doppia porta ad interblocco o porta girevole o alla gestione del rilevatore di masse metalliche o alla gestione dei sistemi di televisione a circuito chiuso	4

Tabella dei punteggi base

Classe o classi	Punteggio Base
A	30
B	10
C	20
D	10
AB	45
AC	55
AD	45
BC	35
BD	25
CD	35
ABC	70
ABD	60
ACD	70
BCD	50
ABCD	85

Tabella dei livelli

Punteggi	Livelli
da 14 fino a 32	Livello 1
da 33 fino a 47	Livello 2
da 48 fino a 61	Livello 3
da 62 fino a 74	Livello 4
da 75 fino a 87	Livello 5
da 88 fino a 100	Livello 6
di oltre 100	Livello 7

IL RAPPORTO DI ISPEZIONE

RAPPORTO DI ISPEZIONE

(RISCHIO CAMERA DI SICUREZZA O CORAZZATA: RILEVAZIONE
MEZZI DI PREVENZIONE)

Banca: _____

Stabilimento di : _____

Adibito a: Sede, Filiale/Succursale/Agenzia; Centro Servizi

Data del sopralluogo: _____

1 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E NOTIZIE GENERALI

1.1 Camera di sicurezza o corazzata:

Le caratteristiche costruttive del locale di custodia sono rispondenti ai seguenti gradi della norma ANIA ed. 1982:

- camera di sicurezza
- camera corazzata di grado A
- camera corazzata di grado B
- camera corazzata di grado C

Il locale di custodia è certificato in conformità alle Norme UNI EN 1143-1? SI NO

Se SI, indicare il Grado _____

E' certificato ICIM? SI NO

Se non è classificabile, indicare i seguenti dati costruttivi:

spessore:

delle pareti cm _____

del soffitto cm _____

del pavimento cm _____

Materiale impiegato: _____

Caratteristiche dell'armatura metallica: _____

Sono presenti fori di aerazione ? SI NO

Se SI, indicare sagoma e diametro in mm: _____

I suddetti fori sono dotati di dispositivi anti-allagamento? SI NO

1.2 Camera di sicurezza o corazzata ispezionabile

- Il locale di custodia è ispezionabile da tutti i lati (tipo sospeso a palafitta)? SI NO
- Se NO, ha un corridoio di controllo almeno sui _____ lati? SI NO
- Indicare su quanti lati _____
- Qual è l'ampiezza media del corridoio di controllo?: _____ cm
- Sono presenti porte/cancelli di interruzione del corridoio di controllo ? SI NO
- Il locale di custodia è dotato di una zona anti-caveau? SI NO

1.3 Porta di sicurezza o corazzata

- Ditta costruttrice: _____
- Modello: _____
- Anno di costruzione: _____
- La porta è conforme alle norme ANIA ed. 1982 ? SI NO
- Se SI, indicare il grado: _____
- La porta è certificata in conformità alle norme UNI EN 1143 –1? SI NO
- Se SI, indicare il grado: _____
- Certificata ICIM? SI NO
- Certificata da altro Ente Europeo?? SI NO
- La porta è a tenuta stagna ? SI NO
- Sono presenti serrature a chiave meccanica?: SI NO
- Se si indicare tipo e numero: _____
- Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ? SI NO
- Sono presenti serrature a combinazione?: SI NO
- Se si indicare tipo e numero: _____
- La porta è dotata di:
- serratura anti-rapina a tempo/ritardo di apertura ? SI NO
 - doppi comandi di emergenza ? SI NO

1.4 Porta di soccorso

- La porta di soccorso ha le medesime caratteristiche della porta principale? SI NO
- Ditta costruttrice: _____
- Modello: _____
- Anno di costruzione: _____

- La porta di soccorso è costruita in conformità alle norme ANIA ed 1982 ? SI NO
 Se SI, indicare il Grado: _____
- La porta è certificata in conformità alle norme UNI EN 1143 –1? SI NO
 Se SI, indicare il Grado: _____
- E' certificata ICIM? SI NO
- E' certificata da altro Ente accreditato europeo?? SI NO
- La porta è a tenuta stagna ? SI NO
- Sono presenti serrature a chiave meccanica?: SI NO
 Se SI, indicare tipo e numero: _____
- Dette serrature sono del tipo a chiave intercambiabile ? SI NO
- Sono presenti serrature a combinazione? SI NO
 Se SI, indicare tipo e numero: _____

1.5 Chiavi e combinazioni delle porte di sicurezza/corazzate e di soccorso:

- Chiavi esistenti n°: _____
- Le chiavi di servizio a quante persone sono affidate ? _____
- Quali mansioni hanno? _____
- A quante persone sono note le combinazioni ? _____
- Quali mansioni hanno? _____
- Con quale intervallo di tempo vengono modificate le combinazioni ? _____
- Le porte in questione sono provviste di serrature a chiave meccanica intercambiabile ? SI NO
- Se SI, in quali casi viene sostituita la chiave ? _____
- Descrivere le procedure di apertura/chiusura della camera di sicurezza o corazzata:

1.6 Natura degli enti custoditi in camera di sicurezza o corazzata e stima della giacenza:

- | | | | |
|--|-----------|---------|---------|
| <input type="checkbox"/> valuta nazionale ed estera | giacenza: | media | € _____ |
| | | massima | € _____ |
| <input type="checkbox"/> titoli nominativi ed ammortizzabili | giacenza: | media | € _____ |
| | | massima | € _____ |
| <input type="checkbox"/> titoli di Stato ed al portatore | giacenza: | media | € _____ |
| | | massima | € _____ |
| <input type="checkbox"/> metalli e pietre preziose | giacenza: | media | € _____ |
| | | massima | € _____ |
| <input type="checkbox"/> altri valori | giacenza | media | € _____ |
| | | massima | € _____ |

1.7 Cassette di sicurezza locate a terzi e colli sigillati di terzi:

- cassette di sicurezza tradizionali: n° esistenti: _____ n° locate: _____
Costruttore: _____ Modello: _____ Anno di fabbricazione: _____
- cassette di sicurezza antieffrazione/antirapina: n° esistenti: _____ n° locate: _____
Costruttore: _____ Modello: _____ Anno di fabbricazione: _____
- cassette di sicurezza inserite in armadi sicurezza o corazzati: n° esistenti: _____ n° locate: _____ ?
Costruttore: _____ Modello: _____ Anno di fabbricazione: _____

1.8 Modalità di custodia dei valori all'interno della camera di sicurezza o corazzata:

- su scaffalature
- in n° _____ armadi metallici
- in n° _____ armadi ignifughi
- in n° _____ armadi di sicurezza
- in n° _____ armadi corazzati
- in n° _____ casseforti di grado A
- in n° _____ casseforti di grado B
- in n° _____ casseforti di grado C
- in casseforti certificate in conformità alle norme UNI EN 1143-1:
- certificazione italiana ICIM n°: _____ di grado: _____
- certificazione di altro Ente accreditato europeo n°: _____ di grado: _____
- in n°: _____ mezzi di custodia non classificabili

Descrivere la procedura di apertura e di chiusura dei suddetti mezzi di custodia:

2.1 Generalità

Ditta installatrice: _____

Registrata IMQ:

SI NO

Impianto realizzato nel: _____ Ultima revisione nel: _____

A norma CEI 79-3

SI NO

Se SI, indicare:

I livello di prestazione

II livello di prestazione

III livello di prestazione

L'impianto è dotato del certificato di installazione e verifica funzionale IMQ?

SI NO

SE NO, indicare se trattasi almeno di "dichiarazione di conformità" rilasciata

Dalla ditta installatrice ai sensi della Legge 46/90: _____

L'impianto di allarme è corredato di registratore di eventi ?

SI NO

Se SI, solo memoria elettronica (indicare il numero di eventi memorizzabili):

Esiste stampante che stampa gli eventi in tempo reale?

SI NO

Esiste contratto di manutenzione programmata?

SI NO

Se SI, indicare il numero di interventi di manutenzione all'anno: _____

In caso di anomalie o guasti, l'assistenza è garantita entro: 8ore

24ore

36ore

48ore

Quali procedure straordinarie di sicurezza sono previste in attesa del ripristino dell'impianto ? _____

2.2 Protezione della camera di sicurezza o corazzata:

Il locale di custodia è protetto con i seguenti rivelatori perimetrali:

n° _____ rilevatori antieffrazione su: tutte le pareti

soffitto

pavimento

Note: _____

Il locale di custodia è protetto con i seguenti rivelatori volumetrici?

n° _____ rivelatori all'interno: radar
 infrarossi
 doppia tecnologia
 altro: _____

I suindicati rivelatori volumetrici sono di tipo antimascheramento? SI NO

n° _____ rivelatori volumetrici in anticaveau: radar
 infrarossi
 doppia tecnologia
 altro

I suindicati rivelatori volumetrici sono di tipo antimascheramento? SI NO

I corridoi di ronda sono protetti con rivelatori volumetrici? SI NO

Esiste protezione specifica delle porte corazzate e della porta di emergenza? SI NO

Se SI, mediante l'impiego dei seguenti rivelatori:

- sismico/microfono selettivo SI NO
- di apertura esterno SI NO
- interno di sblocco dei meccanismi di riferma SI NO
- altro _____

La centralina dell'impianto di allarme posto a protezione del locale di custodia è autoprotetta contro le manomissioni? SI NO

La zona ove è ubicata è anch'essa protetta almeno da rivelatore volumetrico antimascheramento? SI NO

2.3 Segnalazione di allarme locale mediante:

sirene interne n°: _____
 sirene esterne autoprotette e con propria batteria di alimentazione elettrica n°: _____

2.4 Segnalazione di allarme remota mediante:

inviatore automatico telefonico di messaggio (via linea commutata)

- inviatore automatico telefonico mediante scheda/apparato cellulare(GSM – ETACS)
- trasmettitore telefonico via linea punto-punto dedicata, rete dati, ADSL, HDSL, ISDN.
- vettore fisico di trasmissione protetto contro le manomissioni e interruzioni
- trasmettitore radio monodirezionale con invio e gestione del segnale di sopravvivenza
- ricetrasmittitore radio bidirezionale con interrogazione ciclica dell'apparato ad intervalli di _____minuti.

Collegamento con:

- centrale di telesorveglianza presidiata per tutte le 24 ore, dell'Istituto di Credito
- posto presidiato per tutte le 24 ore (guardiola/portineria) nell'edificio della banca
- centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza
- Forze dell'Ordine (Sala operativa di Questura- Carabinieri VV.F: ecc.)
- altri (indicare i destinatari della segnalazione di allarme):_____

2.5 Attivazione/disattivazione dell'impianto

- mediante dispositivo manuale (indicare il tipo e il funzionamento):_____
- con chiave elettronica codificata (a lettura ottica, a microprocessore, ecc.)
- mediante digitazione di codice personale su tastiera alfanumerica, con protezione anticonstrizione
- automatica, mediante programmatore orario di centrale
- con predisposizione automatica programmata al disinserimento manuale
- mediante telecomando da remoto (centrale di telesorveglianza)

Note:_____

3 – PREVENZIONE ANTIRAPINA

3.1 La protezione della zona della camera di sicurezza o corazzata è costituita da:

- bussola blindata di accesso con doppia porta ad interblocco:
 con metal detector
 sistema di identificazione per accessi con tessere magnetiche o similari
 altro _____?

Sistema di segnalazione silenziosa di rapina: SI NO

Se SI, indicare quali dei seguenti:

- pulsanti installati nel locale di custodia collegati con: centrale di sorveglianza presidiata 24 ore dell'Istituto di Credito
 centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza
 Forze dell'Ordine (Questura 113, Carabinieri, ecc.)
 sistemi automatici di chiamata collegati con: posto di sorveglianza presidiato 24 ore dell'Istituto di Credito
 centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza
 Forze dell'Ordine

Durante l'orario di apertura al pubblico è presente guardia giurata armata? SI NO

Se SI, la guardia staziona all'esterno dei locali all'interno dei locali

NOTE: _____

4.1 Ronde e ispezioni

Vengono effettuate:

- all'interno del locale di custodia SI NO
- all'esterno (anticaveau, corridoi di ronda, locali adiacenti) SI NO

Se SI, le ronde/ispezioni vengono effettuate da:

- personale dell'Istituto di Credito
- guardie giurate armate
- con passaggi periodici casuali

Indicare le modalità del controllo: _____

Nella zona in cui è ubicato il locale di custodia esistono orologi di controllo ronda

con punzonatura? SI NO

Se SI, i dispositivi sono di tipo:

- meccanico con disco orario di carta elettronico con registrazione dei passaggi e con indicazione di data e ora

4.2 Controllo effettuato a mezzo di videosorveglianza remota o TVCC locale con telecamere installate:

- all'interno delle camere di sicurezza/corazzate
- all'interno dei corridoi di ronda
- nell'anticaveau
- all'interno di eventuali cavedii o di altri ambienti circostanti il locale di custodia

I monitori cui giungono le immagini riprese dalle telecamere del sistema di videosorveglianza e/o di TVCC sono ubicati in:

- centrale di telesorveglianza dell'Istituto di Credito presidiato 24 ore su 24
- centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza
- all'esterno della zona caveau(portineria/guardiola) con presidio:
 - 24 ore su 24 di tutti i giorni dell'anno
 - solo diurno di tutti i giorni dell'anno
 - solo diurno dei giorni lavorativi

Il controllo viene effettuato da parte di:

- personale dell'Istituto di Credito
 guardie giurate armate
 altri (indicare chi effettua il controllo):

Esiste un sistema registrazione locale delle immagini video?

SI NO

Se SI, indicare quale delle seguenti tecnologie:

- su nastro magnetico (time lapse): _____
 su hard-disk del computer di gestione (sistema digitale): _____

Per quanto tempo vengono conservate le immagini registrate? (Indicare il numero di giorni, nel rispetto della Legge 675/96, e le modalità di custodia dei supporti registrati):

_____?

4.3 Procedure di telesorveglianza, ronda e ispezione

Sono previste adeguate procedure di servizio?

SI NO

Se il servizio viene effettuato da guardie particolari giurate di istituto di vigilanza, le procedure sono indicate nel contratto?

SI NO

Il contratto prevede apposita clausola di responsabilità, con adeguata copertura assicurativa e possibilità di rivalsa, nel caso di dolo o colpa grave del dipendente dell'istituto di vigilanza?

SI NO

Descrivere brevemente le procedure in caso di allarme:

Vengono effettuati adeguati controlli circa la corretta applicazione delle procedure?

SI NO

Note: _____

5.1 Sistema di rilevazione e segnalazione manuale d'incendio

Esiste un sistema di rivelazione e segnalazione d'incendio? SI NO

Installatore: _____

Impianto realizzato nel: _____ ultima revisione nel: _____

Conforme alla norma UNI 9795 SI NO

I rilevatori sono posti:

- all'interno del locale di custodia.
- all'esterno del locale di custodia (anticaveau, corridoi di ronda, locali adiacenti, vani tecnologici, ecc.)

Indicare:

- n° _____ rilevatori di fumo
- n° _____ rilevatori di calore
- n° _____ altri rivelatori, indicarne il tipo: _____

Segnalazione di allarme presso :

- centrale di telesorveglianza presidiata 24 ore su 24, dell'Istituto di Credito
- centrale di telesorveglianza di istituto di vigilanza
- Vigili del Fuoco
- all'esterno della zona caveau(portineria/guardiola) con presidio di sorveglianti:
 - 24 ore su 24 di tutti i giorni dell'anno
 - solo diurno di tutti i giorni dell'anno
 - solo diurno dei giorni lavorativi
- altri(indicare i destinatari): _____

Descrivere la procedura di apertura della camera di sicurezza o corazzata in caso di incendio al suo interno: _____

5.2 Impianto automatico di spegnimento

Esiste impianto di spegnimento? SI NO

Se SI, indicare il tipo di impianto e l'estinguente utilizzato (es. rete idranti, naspi, gas inerte, gas CO₂, polvere chimica, acqua sprinkler):

Installatore: _____

Impianto è stato realizzato nel: _____ ultima revisione / collaudo nel: _____

L'attivazione dell'impianto è:

- manuale
 manuale e automatica
 automatica con preallarme

L'impianto è conforme alla norma (*):

UNI 10779 (rete idranti) SI NO

UNI EN 671-1 (rete naspi) SI NO

UNI 10877 (impianti a gas inerte) SI NO

UNI 9489 e 9490 (impianti ad acqua sprinkler) SI NO

(*) N.B. riguardo agli impianti a polvere chimica e CO₂ non esistono ancora norme UNI di riferimento.

5.3 Manutenzione degli impianti di rilevazione e spegnimento:

Manutenzione periodica (almeno semestrale) degli impianti effettuata dalla Ditta: _____

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria vengono
annotare *nell'apposito "Registro delle manutenzioni antincendio"*

in ottemperanza all'art. 5 del D.P.R. 37/98? SI NO

Note: _____

5.4 Estintori portatili:

n° _____ all'interno della camera di sicurezza o corazzata

n° _____ all'esterno della camera di sicurezza o corazzata

Indicare il tipo di agente estinguente (polvere chimica polivalente, CO₂, ecc.): _____

Conformi alle norme UNI di riferimento SI NO

Omologati in conformità al D.M. 20.12.82 del Ministero dell'Interno SI NO

Note: _____

6- PROCEDURE DI SICUREZZA INTERNA

6.1 Procedure di sicurezza interna

Sono previste adeguate procedure di sicurezza interna? SI NO

Sono state portate a conoscenza del personale? SI NO

Se SI, indicare in che modo (corsi di informazione e formazione, comunicazioni scritte, ecc.):

Vengono effettuati adeguati controlli circa la corretta applicazione

delle procedure? SI NO

N.B.

Nel caso in cui gli impianti e i sistemi siano collegati con centrali di telesorveglianza di istituto di vigilanza o altri Enti autorizzati, è necessario allegare copia del contratto di servizio intercorrente tra questi prestatori di servizi e l'utente nonché copia delle relative procedure concordate.

